

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

919<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 2000

(Antimeridiana)

---

Presidenza del presidente MANCINO,  
indi del vice presidente FISICHELLA

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XVIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-61

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 63-94

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 95-116



## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI . . . . . Pag. 1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . 2

## PER UN DIBATTITO IN SENATO SULLA POLITICA ESTERA

PRESIDENTE . . . . .	3
SERVELLO (AN) . . . . .	2

## DOCUMENTI

## Discussione:

*(Doc. LVII, n. 5-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004 (Relazione orale)*

## Approvazione della risoluzione n. 2:

PRESIDENTE . . . . .	3, 7, 11 e passim
FERRANTE (DS), relatore . . . . .	4, 11
VEGAS (FI) . . . . .	7, 17, 18
GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica	
PERUZZOTTI (LFNP) . . . . .	17
MANTICA (AN) . . . . .	19

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . .	22
----------------------	----

## DOCUMENTI

## Ripresa della discussione del documento Doc. LVII, n. 5-bis:

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 22, 28
SELLA DI MONTELUCE (FI) . . . . .	22
RIPAMONTI (Verdi) . . . . .	23
MORANDO (DS) . . . . .	24
MORO (LFNP) . . . . .	27
VEGAS (FI) . . . . .	28
ROSSI (LFNP) . . . . .	28

## DISEGNI DI LEGGE

## Votazione finale:

*(4338) Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato (Collegato alla manovra finanziaria)*

*(4336-ter) Disposizioni in materia di beni immobili pubblici (Risultante dallo stralcio – disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 1° dicembre 1999 – degli articoli 18, 19, 20 e 21 del disegno di legge n. 4336)*

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

**Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici:**

PRESIDENTE . . . . .	29
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	29

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP; Misto-IdV-DP; Misto-IDP.*

**Votazione finale e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:**

**(4518-B) Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero** (Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Tremaglia; Pisanu ed altri; Pezzoni ed altri, modificato dal Senato e approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 29, 30

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 30

**Votazione finale e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:**

**(4368-B) Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano** (Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna, di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; Prestamburgo ed altri, modificato dal Senato e approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE . . . . . 31

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 31

**Discussione:**

**(4641) Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali** (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; Burani Procaccini ed altri)

**(1) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. - Legge di riordino dell'assistenza sociale. Istituzione di un assegno sociale per i soggetti anziani e di un assegno di inabilità**

**(263) PETRUCCI ed altri. - Interventi di sostegno sociale, per la prevenzione delle condizioni di disagio e povertà, per la promozione di pari opportunità e di un sistema di diritti di cittadinanza**

**(2840) SALVATO ed altri. - Legge quadro in materia di assistenza sociale**

**(4305) CÒ ed altri. - Legge quadro in materia di assistenza sociale:**

PRESIDENTE . . . . . Pag. 32, 35  
SMURAGLIA (DS) . . . . . 32  
RUSSO SPENA (Misto-RCP) . . . . . 35  
LAURO (FI) . . . . . 40  
TIRELLI (LFNP) . . . . . 42  
MULAS (AN) . . . . . 44, 45

**SUI GRAVI AVVENIMENTI IN CORSO NELLA REPUBBLICA FEDERALE DI JUGOSLAVIA**

PRESIDENTE . . . . . 46

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4641, 1, 263, 2840 e 4305:**

PRESIDENTE . . . . . 47, 49, 50 e *passim*  
PASTORE (FI) . . . . . 47  
BONATESTA (AN) . . . . . 49, 53, 56 e *passim*  
PERUZZOTTI (LFNP) . . . . . 50, 51  
TIRELLI (LFNP) . . . . . 50  
STIFFONI (LFNP) . . . . . 52  
LAURO (FI) . . . . . 59  
Verifiche del numero legale . . . . . 50, 51

**GOVERNO****Comunicazioni del Governo sui gravi avvenimenti in corso nella Repubblica federale di Jugoslavia:**

TOIA, ministro per i rapporti con il Parlamento . . . . . 60

**ALLEGATO A****DOCUMENTO LVII, n. 5-bis:**

Proposte di risoluzione . . . . . 63

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 4518-B**

Articoli 1, 2 e 3 . . . . . 65

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE  
N. 4368-B**Articoli da 1 a 7 . . . . . *Pag.* 67*ALLEGATO B***VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE  
NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .** 95**INTERVENTI**Tabelle allegate all'intervento del sottosegretario Giarda sul *Doc. LVII, n. 5-bis* . . . . . 105**DISEGNI DI LEGGE**

Richieste di parere . . . . . 106

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**Annunzio . . . . . *Pag.* 61

Apposizione di nuove firme ad interpellanze 106

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 106

Mozioni . . . . . 109

Interpellanze . . . . . 111

Interrogazioni . . . . . 112

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 115

*RETTIFICHE* . . . . . 116



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MANCINO

*La seduta inizia alle ore 9,32.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,41 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Ricorda altresì che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito che tutti i provvedimenti per i quali è richiesta la votazione finale a maggioranza qualificata siano esaminati a partire dalle ore 11.

#### Per un dibattito in Senato sulla politica estera

SERVELLO (*AN*). Nonostante gli impegni più volte assunti dal Governo, il Senato resta completamente escluso dal dibattito sulla politica estera italiana. Persino l'audizione del sottosegretario Serri in Commissione esteri, prevista per questa mattina, è stata annullata poiché è prevalsa analogo richiesta della Commissione esteri della Camera. Protesta, quindi, nei confronti del Governo e della maggioranza poiché il Senato è costretto ad assistere da spettatore alla politica estera nazionale, senza avere la possibilità di confrontarsi con il Ministero degli affari esteri su

fatti di straordinaria rilevanza, quali la situazione in Albania, gli sviluppi del confronto elettorale in Serbia e la crisi mediorientale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Assicura che interverrà presso gli Governo per sollecitare il dibattito richiesto.

#### **Discussione del documento:**

**(Doc. LVII, n. 5-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004 (Relazione orale)**

#### **Approvazione della proposta di risoluzione n. 2**

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Ferrante a svolgere la relazione orale.

FERRANTE, *relatore*. Il successo della politica economica virtuosa e della riforma fiscale tenacemente perseguite dai Governi di centro-sinistra ha prodotto un miglioramento del quadro economico e l'emersione di nuova base imponibile, che autorizza ad attribuire carattere strutturale al rilevante scostamento delle entrate rispetto alle previsioni. Tale scostamento, destinato alla riduzione della pressione fiscale, si ripercuoterà su tutti gli anni cui il Documento di programmazione economico-finanziaria si riferisce, traducendosi in significativi incrementi dell'avanzo primario a legislazione vigente. Sono confermate le previsioni di crescita del prodotto interno lordo e di ripresa economica, che consentiranno di proseguire le politiche di sostegno all'occupazione, di riduzione della pressione fiscale, di miglioramento dei conti pubblici e di rilancio della domanda interna. È prevista una manovra correttiva di 8.000 miliardi, derivante dal taglio delle spese correnti e dal miglioramento dell'avanzo primario. Correttamente nella Nota non vengono fornite indicazioni sui proventi delle privatizzazioni e delle concessioni UMTS, poiché al momento non è possibile indicare stime credibili. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

VEGAS (*FI*). Prima di illustrare la proposta di risoluzione n. 1 della Casa delle libertà, rileva che lo stesso ministro Del Turco ha riconosciuto, in una dichiarazione televisiva ieri sera, l'inattendibilità della Nota di aggiornamento in quanto non sono stati ancora forniti al Parlamento i dati relativi alle autodichiarazioni di luglio. Il comunicato diffuso dalla Presidenza del Consiglio afferma la coincidenza tra la Nota di aggiornamento in esame e quella trasmessa al Parlamento con riferimento all'approvazione dell'assestamento, salvo l'errore materiale di 400 miliardi concernente l'aumento dell'avanzo primario nell'anno 2000. Poiché invece dal

confronto tra i due documenti, così come da quello tra la Nota e la tabella di copertura della finanziaria per il 2000, risultano notevoli differenze, emerge che l'intera manovra si fonda su cifre false e quindi si ribadisce la richiesta che il Presidente del Consiglio venga a riferire personalmente. È evidente infatti che parlare di restituzione ai cittadini di quanto prelevato dal Governo si dimostra mera propaganda elettorale e non risponde alla realtà contabile. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD e LFNP. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

FERRANTE, *relatore*. Non ritiene necessario svolgere una replica.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Le obiezioni del senatore Vegas dimostrano le incomprensioni e il disordine intellettuale che caratterizzano l'analisi dei dati di finanza pubblica. Le previsioni, anche sulle entrate, sono inevitabilmente soggette ad incertezze. In particolare, il dato del *bonus* fiscale era difficilmente quantificabile; nel corso del 2000 si è via via riscontrato un progressivo aumento del gettito fiscale (che a settembre risultava poi essere elevato e stabile), ma nel mese di giugno si è preferito operare con prudenza, lasciando ad una Nota aggiuntiva il compito di trarre le conclusioni sui dati economici. Le correzioni apportate in questo periodo erano quindi motivate da oggettività e da esigenze di correttezza. Anche le proiezioni sugli anni successivi si basano su previsioni analitiche, che comunque presentano margini di incertezza; in particolare, per la pressione fiscale, che a consuntivo nel 1999 ammontava al 43,3 per cento, si prevede per il 2004 un dato pari al 42,6 per cento. Esiste di fatto una nuova costituzione materiale, rappresentata dal Patto di stabilità, che presiede ai conti della finanza pubblica e della pubblica amministrazione. Nella sostanza si è registrata una riduzione delle aliquote, delle contribuzioni sociali, del prelievo sul salario e del prelievo IRAP, nonché altri sgravi fiscali, a fronte della mancanza di proposte alternative da parte delle opposizioni rispetto alle previsioni del Governo. Appare demagogico invece promettere una semplice riduzione delle tasse. Il Governo fa propria la proposta di risoluzione n. 2. (*Vivi applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-Com, Misto-SDI, Verdi, UDEUR, Misto-DU, Misto-RI e Misto e del senatore Pinggera. Congratulazioni. Commenti dai Gruppi FI, LFNP e AN.*)

PRESIDENTE. Passa alla votazione.

PERUZZOTTI (*LFNP*). È singolare assistere a considerazioni politiche da parte di un rappresentante del Governo che, non essendo eletto in Parlamento, è un tecnico. (*Applausi ironici dai Gruppi DS, PPI, Misto-Com, Misto-SDI, Verdi, UDEUR, Misto-DU e Misto-RI. Applausi dai Gruppi FI e AN.*)

PRESIDENTE. Il sottosegretario Giarda, avendo ricevuto come tutta la compagine governativa la fiducia del Parlamento, ha pieno titolo a svolgere le proprie argomentazioni. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS, Misto-Com, Misto-SDI, Verdi, UDEUR, Misto-DU e Misto-RI. Commenti dal Gruppo AN.*)

VEGAS (*FI*). Alle dichiarazioni dal Governo corrisponde in realtà il dato di un milione di famiglie povere in più. (*Applausi dal Gruppo FI. Commenti della senatrice Pagano*). La confusione sta allora nella fumosità delle argomentazioni del Sottosegretario; si registra una contraddittorietà delle cifre, che hanno soltanto uno scopo elettorale, data la dichiarata difficoltà di fare previsioni. Essere formali su questi aspetti indica soltanto la voglia di un rispetto delle regole, anche per garantire certezza su quanto viene poi votato. Il Presidente dovrebbe valutare eventualmente l'inopportunità di ammettere la votazione sulla versione della Nota di aggiornamento ora in discussione. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD e LFNP e del senatore Gubert*).

MANTICA (*AN*). È evidente che il dibattito è sul piano politico. Facendo riferimento al Patto di Natale, che prevedeva una restituzione dell'aumento delle entrate fiscali, non è dato distinguere quanto della restituzione è dovuto per legge e quanto invece deriva da scelte dell'Esecutivo, né individuare in dettaglio i risultati dovuti alla lotta all'elusione, al rientro dall'evasione o all'introduzione del modello unico. Non è in realtà una questione di prudenza, perché ridurre le aliquote potrebbe in realtà anche tradursi in un aumento del gettito fiscale. Vi è piuttosto una differente visione della politica della spesa e delle entrate tra l'opposizione e l'attuale maggioranza, che ha optato per un'impostazione ragionieristica al fine di creare un manifesto di stampo propagandistico. Nel frattempo, l'annunciata seconda fase della manovra economica, che doveva seguire ai sacrifici, non fa registrare alcuno sviluppo, laddove la legge finanziaria presentata è di puro mantenimento. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD e del senatore Gubert*).

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Il Governo ha dato la propria disponibilità a fornire informazioni sulla situazione dell'autotrasporto in Sicilia nella seduta pomeridiana di oggi, che avrà inizio alle ore 16.

### Ripresa della discussione del documento *Doc. LVII, n. 5-bis*

SELLA di MONTELUCE (*FI*). In dissenso dal proprio Gruppo, si asterrà. Il meccanismo su cui si basano le previsioni nel sistema italiano non funziona. Peraltro, è del tutto impossibile conoscere la metodologia

seguita e quindi valutare la congruità delle previsioni stesse rispetto ai dati economici reali. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD e del senatore Gubert*).

RIPAMONTI (*Verdi*). Il Polo nega i dati sulla crescita economica e stravolge la realtà per giustificare le sue posizioni di carattere preconconcetto. È necessario invece dare atto al Governo delle sue scelte positive che hanno consentito l'aumento della base imponibile e rendono possibile la peraltro doverosa riduzione della pressione fiscale. Dichiaro il voto favorevole dei Verdi alla risoluzione di maggioranza. (*Applausi dal Gruppo Verdi e del senatore Biscardi. Congratulazioni*).

MORANDO (*DS*). Rivolgendosi specificamente al senatore Mantica, che a differenza di altri intervenuti ha illustrato non considerazioni formalistiche bensì una legittima politica alternativa a quella del Governo, rileva che l'andamento delle entrate registrato nei primi otto mesi dell'anno è tale da compensare il finanziamento delle politiche di riduzione delle aliquote, di rimodulazione della base imponibile e di aumento delle detrazioni. L'opposizione propone una drastica riduzione delle aliquote al fine di determinare una crescita capace di compensare la corrispondente riduzione del gettito. Questa linea, però, è osteggiata dalla Banca centrale europea, che sottolinea come una riduzione della pressione fiscale non accompagnata da un adeguato taglio alle spese potrebbe far ripartire l'inflazione, aumentare i tassi e la spesa pubblica, diminuendo così la ricchezza nazionale. Il Polo vorrebbe finanziare una riduzione delle aliquote pari a circa 50.000 miliardi su base annua passando al meccanismo della capitalizzazione nel sistema previdenziale, ma dovrebbe anche spiegare agli italiani che ciò comporterebbe una grave decurtazione delle pensioni in essere o un aumento ulteriore della pressione fiscale. La maggioranza ha preferito invece una linea più prudente, capace tuttavia, nel rispetto del patto di stabilità, di ridurre sensibilmente la pressione fiscale e sostenere la ripresa economica in atto. (*Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com, Verdi, PPI, UDEUR, Misto-DU, Misto-RI e Misto-SDI. Congratulazioni*).

MORO (*LFNP*). Annuncia il voto favorevole del suo Gruppo alla risoluzione n. 1.

VEGAS (*FI*). L'Assemblea sta per votare sulle risoluzioni riferite ad un documento in parte falso, per ammissione della stessa Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Questo è il giudizio del senatore Vegas su un documento ufficiale del Governo.

*Con la votazione per alzata di mano, seguita dalla controprova mediante procedimento elettronico, chiesta dal senatore ROSSI (LFNP), il Senato approva la proposta di risoluzione n. 2.*

PRESIDENTE. Risulta pertanto preclusa la proposta di risoluzione n. 1.

**Votazione finale dei disegni di legge:**

**(4338) Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato** (*Collegato alla manovra finanziaria*)

**(4336-ter) Disposizioni in materia di beni immobili pubblici** (*Risultante dallo stralcio – disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 1° dicembre 1999 – degli articoli 18, 19, 20 e 21 del disegno di legge n. 4336*)

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

**Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici**

PRESIDENTE. Ricorda che le dichiarazioni di voto finale sono state già svolte.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato approva nel suo complesso il testo unificato dei disegni di legge nn. 4338 e 4336-ter, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni in materia di sviluppo, che valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici». La Presidenza è autorizzata a procedere al coordinamento eventualmente necessario.*

**Votazione finale e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:**

**(4518-B) Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero** (*Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Tremaglia; Pisanu ed altri; Pezzoni ed altri, modificato dal Senato e approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. Ricorda che le dichiarazioni di voto finale sono state già svolte.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato approva in seconda deliberazione, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, il disegno di legge costituzionale nel suo complesso. (Applausi dal Gruppo AN).*

**Votazione finale e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:**

**(4368-B) Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano** (Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna, di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; Prestamburgo ed altri, modificato dal Senato e approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Ricorda che le dichiarazioni di voto finale sono state già svolte.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato approva in seconda deliberazione, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, il disegno di legge costituzionale nel suo complesso. (Applausi dai Gruppi DS e PPI e del senatore Battaglia).*

**Discussione dei disegni di legge:**

**(4641) Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali** (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; Burani Procaccini ed altri)

**(1) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Legge di riordino dell'assistenza sociale. Istituzione di un assegno sociale per i soggetti anziani e di un assegno di inabilità**

**(263) PETRUCCI ed altri. – Interventi di sostegno sociale, per la prevenzione delle condizioni di disagio e povertà, per la promozione di pari opportunità e di un sistema di diritti di cittadinanza**

**(2840) SALVATO ed altri. – Legge quadro in materia di assistenza sociale**

**(4305) CÒ ed altri. – Legge quadro in materia di assistenza sociale**

PRESIDENTE. Dà la parola al Presidente della Commissione lavoro e previdenza sociale.

SMURAGLIA (*DS*). Il testo inviato dalla Camera dei deputati nel maggio di quest'anno è frutto di un lungo lavoro iniziato nel 1997, nel corso del quale è stata tenuta anche un'indagine conoscitiva a fini legislativi. Le Commissioni riunite 1ª ed 11ª del Senato hanno proceduto speditamente nell'esame del provvedimento, approvando gli articoli fino al 22. Nel frattempo è pervenuto un documento del presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, contenente delle osservazioni in parte critiche. Di fronte a queste novità la maggioranza ha espresso l'intenzione di approvare definitivamente il testo inviato dalla Camera dei deputati, mentre l'opposizione si è orientata verso una sua modifica. Ciò ha comportato un allungamento dei tempi della discussione, tale che si è dovuto prendere atto dell'impossibilità di concludere l'esame in sede referente. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

PRESIDENTE. Poiché le Commissioni riunite non hanno potuto concludere il loro esame in sede referente, la discussione in Aula proseguirà senza un relatore e prendendo a base il testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Presenta una pregiudiziale di costituzionalità, individuando i numerosi aspetti del disegno di legge in contrasto con la Costituzione. Si tratta di una vera e propria riforma istituzionale che ricolloca poteri ed opera un profondo ridimensionamento dello Stato sociale. In particolare vengono affidate alle regioni funzioni pubbliche in materia di assistenza sociale, attribuendo addirittura a soggetti privati un ruolo di programmazione dei servizi. Viene inoltre affidata a leggi regionali la facoltà di discriminare gli stranieri non comunitari nell'accesso alle prestazioni e si torna ad antiche distinzioni nei confronti di minori nati fuori del matrimonio. Inoltre sono introdotte discriminazioni tra cooperazione, mutuo aiuto e associazionismo. La blindatura imposta dalla maggioranza risponde ad equilibri esterni al Parlamento, mentre un confronto rigoroso tra le forze di sinistra potrebbe condurre ad una seria legge di riforma, in cui potrebbero riconoscersi tutto l'associazionismo ed il terzo settore. (*Congratulazioni*).

LAURO (*FI*). Il suo Gruppo è favorevole all'approvazione di una nuova legge sull'assistenza sociale, ma intende migliorare il testo e quindi chiede alla Presidenza del Senato di sospendere l'esame dello stesso e di riaprire i termini per la presentazione degli emendamenti. Non sono condivisibili né la ricostruzione dell'*iter* in Commissione fornita dal senatore

Smuraglia, né la sua interpretazione della lettera del presidente Ghigo, intesa come rinuncia dei presidenti delle regioni ad essere auditi; viceversa, considerate le competenze attribuite agli enti locali dall'articolo 117 della Costituzione e trattandosi di una legge quadro, sarebbe opportuna la loro convocazione. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Gubert*).

TIRELLI (*LFNP*). Propone una pregiudiziale per lo slittamento dei termini della discussione in Assemblea, non potendo il Senato accettare di discutere un testo blindato dopo l'esame durato tre anni presso l'altro ramo del Parlamento. Inoltre, gli emendamenti presentati in Commissione non avevano finalità ostruzionistiche, ma si proponevano di indurre il Governo a modificare il provvedimento secondo l'impostazione del disegno di legge presentato dal suo Gruppo e in considerazione della necessità di operare un coordinamento con altre leggi vigenti. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

MULAS (*AN*). Il testo perviene all'esame dell'Assemblea incompleto e con formulazioni discutibili e, per di più, senza che sia stato possibile svolgere in Commissione le audizioni dei rappresentanti delle autonomie locali. La Casa delle libertà da tempo chiede una separazione tra assistenza e previdenza e in tal senso ha presentato un disegno di legge alla Camera dei deputati e numerosi emendamenti al provvedimento in esame; pertanto, non si comprende l'atteggiamento di chiusura della maggioranza, evidenziato anche dalla mancata motivazione dei pareri contrari a qualsiasi proposta da parte del relatore e del rappresentante del Governo. Chiede quindi il rinvio in Commissione dei disegni di legge, potendosi solo in tal caso accettare l'invito alla collaborazione formulato dal Sottosegretario. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

### **Sui gravi avvenimenti in corso nella Repubblica federale di Jugoslavia**

PRESIDENTE. Essendo venuto a conoscenza da alcune notizie di agenzia della negativa evoluzione della situazione all'interno della Repubblica federale di Jugoslavia, giunta fino all'occupazione del Parlamento, comunica di avere chiesto al rappresentante del Governo di riferire all'Assemblea.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4641, 1, 263, 2840 e 4305**

PRESIDENTE. Riprende l'esame.

PASTORE (*FI*). Il provvedimento confonde i due livelli di assistenza sociale e di beneficenza pubblica, richiamati in Costituzione e sempre tenuti distinti dalla giurisprudenza costituzionale; in tal modo viene accen-

trata la gestione delle risorse, in violazione anche dell'articolo 5 della Carta fondamentale. La previsione di deleghe, il cui esercizio scade nel mese di aprile, quindi in piena campagna elettorale, a parte la possibilità dell'esercizio di pressioni sulle associazioni, istituzioni e sindacati interessati al provvedimento, pone anche qualche problema nella convocazione delle Commissioni parlamentari per il parere obbligatorio. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e LFNP*).

PRESIDENTE. Procederà anzitutto alla votazione della questione pregiudiziale proposta dal senatore Russo Spena, cui seguirà la votazione della richiesta di sospensione dell'esame del provvedimento diversamente motivata dai senatori Lauro e Tirelli. Qualora la questione sospensiva dovesse risultare respinta, eserciterà un potere presidenziale rispetto alla questione della riapertura dei termini.

Passa quindi alla votazione della questione pregiudiziale.

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato respinge la questione pregiudiziale.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione della questione sospensiva, senza richiesta di riapertura dei termini.

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato respinge la questione sospensiva.*

PRESIDENTE. Considerata la mole degli emendamenti, propone di proseguire la discussione generale nelle sedute pomeridiana e notturna di oggi, chiedendo altresì al ministro Turco una disponibilità a valutare le varie proposte, eventualmente predisponendo emendamenti da proporre a nome del Governo, per consentire un lavoro proficuo da parte dell'Assemblea.

STIFFONI (*LFNP*). La Lega è disponibile a ritirare i propri emendamenti, qualora la Commissione ascoltasse il presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome e ne accogliesse i suggerimenti.

PRESIDENTE. Poiché questo non è ora più possibile, è auspicabile che il Ministro voglia aderire alle esigenze prospettate attraverso i vari emendamenti.

Dichiara aperta la discussione generale.

BONATESTA (*AN*). È apprezzabile il tentativo del Presidente, che mira a rendere produttivo il lavoro del Senato, attraverso un confronto in Aula che potrebbe consentire la conoscenza delle varie posizioni.

## Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue BONATESTA*). È falso che Alleanza Nazionale e le altre forze della Casa delle libertà non vogliano la riforma dell'assistenza sociale, che è invece osteggiata proprio dalla maggioranza. La presentazione di emendamenti è dimostrazione della volontà di condurre una battaglia concreta, a fronte di una «blindatura» del provvedimento. In Commissione, dove il provvedimento dovrebbe essere rinviato per i necessari approfondimenti, Alleanza Nazionale ha effettivamente fatto ostruzionismo per contrastare un provvedimento inadeguato, tenuto anche conto che alla Camera dei deputati non si è voluto accogliere alcuno dei suggerimenti avanzati durante le audizioni svolte e che in quella sede l'astensione di AN mirava solo a far proseguire l'*iter* del provvedimento, onde consentire anche al Senato di svolgere il proprio ruolo. Le regioni hanno ritenuto inopportuno il provvedimento per le eccessive deleghe al Governo, il mancato rispetto delle competenze regionali, la non considerazione della loro autonomia programmatica, l'assenza dunque di un'adeguata concertazione. Il relatore in Commissione ha invece sostenuto che le regioni avevano dato il loro assenso.

BATTAFARANO (*DS*). Non sono però le regioni a poter dire al Parlamento cosa fare.

BONATESTA (*AN*). Non è poi possibile rinviare l'attuazione di parti importanti della normativa alla legge finanziaria, che sarà esaminata successivamente. Ricorda infine l'impegno preso dal ministro Turco ad inserire nella legge finanziaria una norma per considerare lavoro usurante quello svolto dai genitori nell'assistenza dei figli disabili. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

LAURO (*FI*). La sinistra vuole soltanto garantirsi il controllo del settore, anziché adoperarsi per garantire libertà di iniziativa. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

## Comunicazioni del Governo sui gravi avvenimenti in corso nella Repubblica federale di Jugoslavia

TOIA, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. A Belgrado sono in corso scontri a seguito della decisione della Corte costituzionale di annullare le recenti elezioni. Il Governo italiano, in contatto con i *partners* eu-

ropei, segue con attenzione, anche in vista dell'adozione di iniziative adeguate, gli eventi e le manifestazioni che si stanno svolgendo e si impegna a tenere informato il Parlamento.

ALBERTINI, *segretario*. Dà annuncio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Barbieri, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Calvi, Camo, Cioni, Cortelloni, De Luca Michele, De Martino Francesco, D'Urso, Fumagalli Carulli, Leone, Manconi, Manis, Occhipinti, Passigli, Pellegrino, Piloni, Rocchi, Semenzato, Taviani e Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Carolis, Rigo, Robol e Squarcialupi, per attività dell'Assemblea dell'Europa Occidentale; Bucci e De Zulueta, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Curto, Diana Lorenzo, Erroi e Novi per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,41*).

Comunico all'Assemblea che, secondo le conclusioni della Conferenza dei Capigruppo, tutti i provvedimenti per i quali occorre una maggioranza qualificata, saranno posti in votazione a partire dalle ore 11 della seduta antimeridiana.

Invito i Presidenti dei Gruppi parlamentari a consentire all'Assemblea di adempiere agli impegni assunti sulla base degli accordi convenuti.

### **Per un dibattito in Senato sulla politica estera**

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Onorevole Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola in quanto mi consente, in questo modo, di riferire all'Assemblea, ma soprattutto a lei, quanto si sta verificando in materia di politica estera.

Come lei ha avuto modo di constatare, l'altro ieri il Gruppo di Alleanza Nazionale, differenziandosi da altri Gruppi, ha compiuto un ulteriore atto di buona volontà votando a favore di un «decretino» che si inserisce nella grande operazione «Albania», «Arcobaleno» e quant'altro.

Il rappresentante del Governo ha fornito assicurazioni in ordine alla disponibilità di dare luogo, in quest'Aula del Parlamento, ad un dibattito organico sulla questione dei Balcani.

Vorrei aggiungere una osservazione. Ero stato mobilitato come gli altri colleghi della Commissione esteri del Senato per partecipare ad un'audizione del sottosegretario per gli affari esteri Serri prevista questa mattina all'alba, alle 8,30. Ma nella nottata di ieri siamo stati avvertiti che era invece prevalsa la richiesta dell'altro ramo del Parlamento sicché il sottosegretario Serri ci è stato rapito e attualmente siede e parla alla Commissione esteri della Camera dei deputati.

Non voglio sollevare un problema di concorrenzialità, ma un problema di fondo relativo alla possibilità o meno, al dovere o meno di questo ramo del Parlamento di trattare la politica estera.

Avvengono fatti di straordinario interesse e di particolare gravità, a cominciare dalla questione serba e dalle elezioni in quello Stato, e noi leggiamo sui giornali le prese di posizione del Governo, dal Presidente del

Consiglio al Ministro degli affari esteri, ma qui non se ne deve parlare e non se ne parla.

Assistiamo ora ad una ripresa drammatica, estremamente pericolosa, del conflitto arabo-israeliano. Noi sappiamo che è in corso a Parigi un tentativo dell'ultim'ora per arrivare alla cessazione delle ostilità. I morti si succedono ai morti giornalmente; ascoltiamo i notiziari in televisione ma il Parlamento non se ne occupa. Per carità! Non c'è disponibilità a venire a discuterne, a informare qual è la linea del Governo. Anche in merito alla proposta avanzata dal Vaticano circa l'internazionalizzazione della città di Gerusalemme noi non diciamo assolutamente nulla.

Signor Presidente, questo mi porta ad esprimere una protesta nei confronti del Governo e anche della maggioranza che dovrebbe associarsi a queste mie richieste le quali credo riguardino tutti i componenti della Commissione esteri. Ritengo infatti necessario che la politica estera non sia considerata marginale e che, implicitamente, non si deleghi ad un Paese d'oltreoceano la gestione di problemi vicini a casa nostra, che si manifestano nel quadro non solo dell'Adriatico ma anche del Mediterraneo.

Questa, signor Presidente, è la ragione della mia sollecitazione. So che lei non soltanto guarda con interesse alle funzioni e ai ruoli di questo ramo del Parlamento ma è anche sensibile a questi grandi problemi. Per carità, vediamo quest'Aula occupata di giorno in giorno su questioni settoriali e di ogni genere ma, vivaddio, la politica estera è il punto centrale di ogni paese, di ogni nazione degna di chiamarsi tale.

Signor Presidente, è questa la ragione della mia invocazione a tutti i colleghi che fanno parte di quest'Assemblea ma, soprattutto, alla sua persona. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Senatore Servello, posso assicurarle che interverrò presso il Governo perché si apra un dibattito in merito, così come da lei richiesto.

#### **Discussione del documento:**

***(Doc. LVII, n. 5-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004 (Relazione orale)***

#### **Approvazione della proposta di risoluzione n. 2.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento *Doc. LVII, n. 5-bis*.

Il relatore, senatore Ferrante, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

FERRANTE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, la necessità avvertita al momento della presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2001-2004 di aggiornare le stime delle entrate attraverso la Nota di aggiornamento ora al nostro esame è confermata dal rilevante scostamento verificatosi per le entrate rispetto alle previsioni originarie, tanto più che tale scostamento per la sua natura strutturale si trasferisce negli anni successivi.

I nuovi dati sono ancora più attendibili in quanto tengono conto delle entrate accertate con i versamenti di metà settembre, ad una data, quindi, molto prossima all'elaborazione della Nota di aggiornamento.

L'andamento più favorevole registrato per i principali tributi (IRPEG, IRPEF e IVA) è riconducibile alla emersione di nuova base imponibile e non già ad aumenti di aliquote e di platee di contribuenti. Vi ha concorso il modello unico, gli studi di settore, la possibilità di compensazione fra tributi e contributi, gli stessi crediti d'imposta.

Gli scostamenti più significativi tra le stime del DPEF e il bilancio a legislazione vigente sono quelli dell'IRPEF per 5.869 miliardi di lire, dell'IRPEG per 6.533 miliardi, dell'IVA per circa 13.400 miliardi.

Ora, sulla base di questo, conseguentemente le previsioni tendenziali delle entrate, proprio per effetto della strutturalità dell'incremento aumentano per tutto il periodo di validità del Documento di programmazione economico-finanziaria da oltre l'1 per cento nel 2001 fino all'1,4 per cento nel 2003 e negli anni seguenti. Da tale favorevole andamento delle entrate derivano significativi incrementi dell'avanzo primario a legislazione vigente per il complesso della pubblica amministrazione. In particolare, si verificano i seguenti incrementi in termini assoluti: per il 2001 26.800 miliardi di lire; per il 2002, 31.500 miliardi; per il 2003, 38.200 miliardi e per il 2004, 42.000 miliardi.

Sono gli effetti – naturalmente differiti ma attesi – della riforma fiscale realizzata dai Governi di centro-sinistra tuttora in corso di completa attuazione. Dalla completa attuazione degli studi di settore sono attesi, infatti, effetti positivi che sono peraltro valutati dal Governo nelle proprie stime con la doverosa prudenza. In particolare, dall'applicazione degli studi di settore (che si calcola nel 1999 abbiano fatto emergere una nuova base imponibile che ha fatto realizzare maggiori entrate per circa 3.000 miliardi di lire) si attendono negli anni successivi, per effetto dell'allargamento della loro applicazione, ulteriori maggiori introiti.

Per quanto riguarda gli introiti derivanti dal *capital gain*, nell'ambito di 14-15.000 miliardi ottenuti per il 2000 – così si stima – è da considerare come strutturale almeno una quota pari a 6.000 miliardi. Questa stima è ispirata a criteri prudenziali e tiene conto che tali introiti dipendono essenzialmente dai corsi di Borsa.

Nella Nota di aggiornamento il Governo mantiene inalterati gli obiettivi programmatici indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Pertanto, viene confermata la finalizzazione delle mag-

giori entrate e del maggior avanzo primario a legislazione vigente a riduzioni fiscali aggiuntive a quanto già previsto.

Il quadro tendenziale aggiornato evidenzia: per l'avanzo primario un miglioramento in tutto il periodo, in valore assoluto e, in termini relativi, rispetto al PIL. Le variazioni rispetto alle precedenti previsioni si cifrano in questi termini: per il 2001, più 0,1 per cento e quindi l'avanzo primario si incrementa fino al 5,3 per cento; per il 2002 e il 2003 abbiamo, invece, una contenuta riduzione mentre per il 2004 si conferma la previsione iniziale.

Per quanto riguarda la spesa per interessi, essa in termini assoluti stimata per il 2001 diminuisce di circa 2.000 miliardi di lire rispetto all'originaria previsione; per gli altri anni, la spesa aggiornata è uguale a quella prevista in origine.

Per quanto riguarda il rapporto tra indebitamento netto e PIL, esso già nell'esercizio in corso risulta coerente con le previsioni (essendo stimato nella misura dell'1,3 per cento).

Si conferma, ed è questo che conta, la tendenza sostanzialmente in calo del rapporto debito-PIL in quanto un eventuale improbabile leggero sfioramento del rapporto *deficit*-PIL (nell'ordine dello 0,1-0,3 per cento) non inciderà nel rapporto debito-PIL in quanto comunque la crescita in termini assoluti del debito nominale risulterà inferiore alla crescita del PIL (in presenza di inflazione moderata e controllata). Questa valutazione è confortata da quanto sostengono al riguardo le principali agenzie di *rating*, che considerano come strutturali le misure adottate dall'Italia per ridurre *deficit* e debito. D'altro canto, è importante, per la valutazione dell'affidabilità del debitore, il *trend* dell'indebitamento che riconferma, nel caso in questione, la tendenza alla riduzione nei termini programmati.

Per quanto riguarda il campo macroeconomico, la Nota di aggiornamento conferma le stime contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria di luglio relativamente al tasso di inflazione, nonché ai tassi di crescita del PIL.

Le cifre ora sono sul tavolo e i numeri, come è noto, non sono opinioni. Sono conti che contano e pesano. Essi consentono di restituire somme rilevanti alle famiglie (soprattutto ai redditi medio-inferiori) e alle imprese (prevalentemente a quelle medio-piccole); permettono di proseguire nella politica di sostegno allo sviluppo in corso e all'occupazione e di ridurre la pressione fiscale; di migliorare anche rispetto al Patto di stabilità i conti pubblici sia per l'avanzo primario (ricordo che per il 2001 è migliorato in misura pari allo 0,1 per cento del PIL), sia per il rapporto *deficit*-PIL che diminuisce dello 0,2 per cento; miglioramento che potrà essere ancora più consistente con i ricavi delle programmate dismissioni e concessioni (centrali ENEL, quote ENI, UMTS). Consentono, inoltre, di contrastare, riducendone il danno, l'inflazione derivante dal caro petrolio e dal caro dollaro e di rilanciare la domanda interna.

Insomma, questo DPEF con la Nota di aggiornamento si pone in un quadro finanziario ed economico del Paese ben diverso da quello ereditato nel 1996.

La politica virtuosa tenacemente perseguita dai Governi di centro-sinistra ha dato i frutti attesi del risanamento. Finalmente si ha più crescita, più occupazione, più competitività del sistema produttivo, più benessere per le famiglie, più equità sociale; e inoltre, entro le compatibilità finanziarie, un cospicuo dividendo fiscale già a partire da quest'anno.

Non capisco perché dovrebbe rammaricarsi il Polo se si restituiscono 10.000 miliardi di lire subito e ben 22.000 il prossimo anno, con effetto permanente. Non è un'operazione elettorale, colleghi dell'opposizione: in verità, siamo stati forse intrigati dal fascino persuasivo dell'onorevole Berlusconi, con i suoi capelli e il suo sorriso da Monna Lisa, dal manifesto, dalla gigantografia che annuncia: «un impegno concreto: meno tasse per tutti»; ci ha convinti.

Però c'è una differenza tra noi e voi: perché il vostro è un impegno a futura memoria e l'ambiguità del sorriso da Monna Lisa, non so perché, ma mi richiama alla mente il milione di posti di lavoro del 1994! Il nostro, invece, è un fatto, concreto e immediato.

Una novità della Nota di aggiornamento è costituita dalla previsione di una manovra correttiva, che il DPEF di luglio non prevedeva come necessaria in quanto il *deficit* tendenziale da esso previsto coincideva con quello programmatico.

La manovra correttiva di 8.000 miliardi di lire che la Nota indica si riferisce ad un taglio delle spese correnti e realizza un miglioramento dell'avanzo primario, come è detto, di 2.200 miliardi. Infatti, tenuto conto che gli interventi per il sostegno di spese in conto capitale aumentano a 3.800 miliardi, le riduzioni fiscali a 22.400 miliardi e le maggiori spese correnti (compresi i contratti) a 6.400 miliardi, e che le maggiori entrate sono valutate per 26.800 miliardi, risulta che si ottiene così un aumento dell'avanzo primario rispetto a quello originariamente previsto nei termini indicati. Si annota, inoltre, che pur registrandosi un divario tra le maggiori entrate (26.800 miliardi) e le riduzioni fiscali (22.400 miliardi) di 4.400 miliardi, si ottiene nel 2001 rispetto all'esercizio precedente una riduzione della pressione fiscale, che scende dal 43,2 per cento al 42,4 per cento, per assestarsi nel 2003 al 41,4 per cento.

Infine, l'indebitamento netto della pubblica amministrazione – come si accerta con il confronto tra i dati della Nota e quelli del DPEF di luglio – migliora dello 0,2 per cento nel PIL per il 2001 rispetto ai precedenti obiettivi programmatici. Per gli anni successivi si confermano, invece, gli obiettivi già fissati.

Per UMTS e privatizzazioni valgono le stesse considerazioni.

L'opposizione in Commissione bilancio ha criticato l'assenza nella Nota di un qualsiasi riferimento ai proventi UMTS e, più in generale, a quelli delle privatizzazioni, lamentando una grave omissione. Non è così.

Invero, il Governo nella Nota non poteva aggiornare alcunché in quanto, come è noto, la procedura per le cessioni UMTS è ancora in corso. Gli incassi, peraltro, saranno scansionati nel tempo e in ogni caso è ragionevolmente da escludere che possano verificarsi nel 2000.

Per le altre privatizzazioni valgono le stesse considerazioni.

Pertanto permangono per le UMTS e le privatizzazioni le indicazioni contenute nel DPEF circa i ricavi attesi negli anni 2000-2001 (stimati in 65.000 miliardi di lire) e la loro utilizzazione, precisata nella risoluzione approvata a luglio.

Si può immaginare cosa avrebbe detto l'opposizione se la Nota di aggiornamento avesse quantificato quegli incassi e indicato la scansione temporale della loro contabilizzazione. Ricordiamo le frasi usate: falso, operazione elettorale e immoralità!

Signor Presidente, onorevoli colleghi, per le considerazioni svolte, non posso che esprimere una valutazione positiva del Documento al nostro esame che testimonia che vi è una accelerata e consistente ripresa dello sviluppo entro un ciclo virtuoso della finanza pubblica. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI. Congratulazioni.*)

CALVI. Bravo!

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Vegas, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche la proposta di risoluzione n. 1.

Ha facoltà di parlare il senatore Vegas.

VEGAS. Signor Presidente, vorrei iniziare il mio intervento con due ringraziamenti non formali; il primo è rivolto al Ministro delle finanze che, ieri sera, ovviamente non in quest'Aula – per carità! – ma nell'ambito di una trasmissione televisiva, ha avuto la bontà di chiarire che i dati relativi alle autodichiarazioni di luglio, che finora non sono stati trasmessi, saranno, prima o poi, forniti al Parlamento. Grazie alle parole del Ministro delle finanze sappiamo, quindi, che i dati su cui è costruita la Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria, come è stato già detto in quest'Aula, non sono attendibili. Saranno forniti in seguito; quindi, al momento, votiamo un documento inesistente.

Il secondo ringraziamento, anch'esso non formale, è rivolto alla Presidenza del Consiglio. Come ella ricorda, signor Presidente, la mia parte politica ha lamentato ieri, in questa sede, la non corrispondenza tra la Nota di aggiornamento in esame, approvata dal Consiglio dei ministri, e quella trasmessa al Parlamento, con riferimento all'approvazione dell'assestamento. La nota della Presidenza del Consiglio, trasmessa all'ora di cena, dopo ponderazione accurata, afferma che i due documenti coincidono esattamente, cito testualmente, «salvo che per la correzione di un errore materiale corrispondente a 400 miliardi di lire per l'anno 2001. La correzione è stata apportata con apposita *errata corrige* che il Presidente del Consiglio ha ufficialmente trasmesso al Presidente della Repubblica e ai Presidenti delle Camere».

Da questa dichiarazione della Presidenza del Consiglio ricaviamo due conseguenze. In primo luogo, il Presidente del Consiglio ha autorizzato esclusivamente la modifica relativa ai 400 miliardi di lire; non ha autorizzato le altre modifiche, con riferimento alla legge di assestamento e ad al-

tri aspetti di cui parleremo in seguito. Adesso – lo ripeto – stiamo discutiamo un falso. Il documento al nostro esame non corrisponde alla deliberazione del Consiglio dei ministri e all'*errata corrige* del Presidente del Consiglio. Questo è un primo fatto.

Vorrei ringraziare la Presidenza del Consiglio perché non mi ero accorto di questo errore materiale relativo ai 400 miliardi di lire; cifra, come è noto, trascurabile perché, a stipendi correnti, equivale a non più di 8.000 anni di lavoro di una persona.

Ho esaminato così anche le altre cifre e mi sono accorto che, oltre all'errore materiale dei 400 miliardi, qualche altra cifra non quadra. Per esempio, quanto all'avanzo primario nell'anno 2000, la differenza è certamente di 400 miliardi, ma nel 2002 la differenza tra la versione originaria, 35.100 miliardi, e la versione corretta, 31.700, è di 3.400 miliardi; nel 2003 la differenza tra 38.200 miliardi a 34.900 miliardi è di 3.300 miliardi; nel 2004 la differenza tra 42.000 e 36.900 miliardi è di 5.100 miliardi. Tutte le correzioni sono diminutive dell'avanzo primario.

Allora, Signor Presidente, non si tratta di un errore materiale riguardante un singolo punto; capisco che la locuzione «Onorevoli senatori» non è cambiata, i punti e le virgole non sono cambiati, ma la sostanza del documento è completamente cambiata. Di che cosa stiamo discutendo? La nostra richiesta di un intervento del Presidente del Consiglio che chiarisca l'oggetto del documento mi sembra inconfutabile.

I dati del Documento di programmazione economico-finanziaria sono cambiati, ma non si capisce quali siano i dati veri. A proposito di questioni formali, che non interessano a questa maggioranza, tutta protesa ad atti di bontà natalizia, il bilancio a legislazione vigente è stato presentato, è agli atti, è corretto? Qualcuno ha presentato il bilancio programmatico, che pure la legge prevede sia presentato? È stato compiuto questo adempimento di legge? Sarei grato se qualcuno volesse gentilmente dare una risposta. Considerato che la Presidenza del Consiglio ha stimolato un interesse sui dati e noi dell'opposizione siamo praticamente disoccupati, ho perso un po' di tempo a guardare qualche cifra. Ho fatto un confronto tra i dati della Nota di aggiornamento del DPEF e la tabella di copertura della legge finanziaria. Mi limito all'anno 2000, tanto per fare qualche esempio.

Nel Documento di programmazione economico-finanziaria l'incremento delle entrate è stimato in 26.800 miliardi e la diminuzione della spesa in 8.000 miliardi di lire. L'avanzo primario migliora rispetto al DPEF originario di 2.000 miliardi, però questa cifra – attenzione – non può essere utilizzata per la copertura di nuovi provvedimenti o di emendamenti che verranno approvati nel corso dell'esame della manovra finanziaria.

Signor Presidente, lei sicuramente ricorderà di quando si facevano i cosiddetti *vol-au-vent* sulle manovre finanziarie, quelle offerte da offrire alle Camere in modo da permettere loro di approvare emendamenti di spesa durante la manovra di finanza pubblica: credo che questo sia lo spirito e che il Governo stia facendo dei *vol-au-vent*. Bisogna chiarire subito,

dunque, che tali somme non possono essere usate, al fine di evitare il classico *vol-au-vent* utilizzato solo dalla maggioranza e negato agli altri, perché ciò potrebbe accadere.

Rispetto al quadro delineato dal Documento di programmazione economico-finanziaria cambia la tabella di copertura della finanziaria. In tale tabella sono previste riduzioni fiscali per 20.660 miliardi e – meraviglia! – nuove maggiori spese per 14.728 miliardi. Ne deriva che la manovra complessiva da coprire è pari a 38.073 miliardi di lire. Da ciò deriva il primo motivo di interesse: questa manovra è composta per due quinti da aumenti di spesa e non da riduzioni.

La realtà della manovra è che si tende, ancora una volta, ad incrementare la spesa pubblica e la conseguenza è che – checché se ne dica in giro e in televisione – cambiano la composizione e l'ammontare della manovra rispetto a quanto si proclama; senza considerare, ovviamente, la spesa in conto capitale, che non necessita di essere inserita nel quadro di copertura.

Ne deriva, dunque, che rispetto agli annunci mass-mediatici, ci troviamo di fronte ad una manovra di 38.073 miliardi (sempre riferiti all'anno 2001): circa 10.000 miliardi in più rispetto a quella annunciata.

Vi è un altro interrogativo dovuto al fatto che nel DPEF si prevede una manovra correttiva sulle spese di 8.000 miliardi e nella legge finanziaria, invece, la riduzione delle spese viene indicata in 5.210 miliardi. Se la matematica non è un'opinione mancano all'appello 2.790 miliardi.

Tra l'altro, se consideriamo i dati relativi al secondo e al terzo anno, emerge che i mezzi di copertura derivano – come scrive il Governo – da «effetti indotti». Mi domando di cosa si tratti e come siano stati quantificati. In realtà, non sono altro che una diminuzione delle entrate. Anche in questo caso, dunque, se dobbiamo basarci sulle stime non correlate dai fatti, è lecito nutrire qualche dubbio.

Il DPEF stima le maggiori entrate (che, tra l'altro, coincidono con il saldo primario) in 26.800 miliardi; consentitemi una piccola parentesi. L'altro ieri il sottosegretario Solaroli ha presentato alla Commissione bilancio della Camera una tabella (perché l'abbia consegnata alla Camera e non al Senato non lo capisco, ma probabilmente è colpa della mia scarsità intellettuale) dalla quale deriva che l'aumento delle entrate tributarie è pari a 29.289 miliardi per l'anno 2001, cifra che *ictu oculi* non coincide con i 26.800 indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Contemporaneamente, la legge finanziaria cifra il miglioramento del risparmio pubblico a legislazione vigente in 28.680 miliardi. A questo punto bisogna fare qualche operazione: come ho detto, il totale della manovra è di 38.073 miliardi, la legge finanziaria sconta aumenti di entrate per 28.000 miliardi. Restano dunque circa 10.000 miliardi: 5.000 sono quelli che, secondo la legge finanziaria si ricavano dalla diminuzione delle spese e restano, dunque, altri 5.000 miliardi. Vorrei sapere da dove sono stati tratti questi ulteriori 5.000 miliardi di diminuzione della spesa pub-

blica. Derivano forse dal risparmio del bilancio a legislazione vigente? Sarebbe interessante scoprirlo, altrimenti il conto non quadra.

Un'altra questione è la seguente: se il miglioramento del risparmio pubblico a legislazione vigente è pari a 28.600 miliardi, l'avanzo primario può migliorare solo di 2.200 miliardi.

A questo punto devo rivolgere una domanda: perché nella finanziaria c'è scritto margine di copertura 5.352 miliardi? Dove sono i 2.900 miliardi che restano?

In sostanza, signor Presidente, l'effetto di questo interesse, suscitato dalla Nota della Presidenza del Consiglio, a guardare in modo migliore i conti, fa emergere che non esiste una cifra che quadra tra il Documento di programmazione economico-finanziaria e la legge finanziaria. Si tratta di cifre – per così dire – raffazzonate, scritte tanto per scrivere qualcosa; le cifre hanno «ballato» e sono state modificate. Insisto con ciò che ho affermato la settimana scorsa: si tratta di un insieme di documenti falsi, nel senso che non corrispondono al vero, tanto che non corrispondono neanche l'uno con l'altro. Quando si realizzano questi documenti – per così dire – a mano libera, sarebbe almeno opportuno stare attenti a non confondersi e a vedere di conciliare tra loro le cifre.

Le conclusioni sono assolutamente ovvie. La prima è che la Nota di aggiornamento, che tra l'altro non si doveva presentare, perché ai sensi della legislazione contabile non è accaduto alcun fatto nuovo, non serve assolutamente a nulla. La seconda conclusione, che rappresenta l'aspetto politico più rilevante, è che non è affatto vero che questo Governo restituisce più di quello che ha preso. In realtà, restituisce meno di quello che ha ritirato e mi spiego.

Come emerge dalla tabella della legge finanziaria, vengono restituiti 20.660 miliardi mentre ne sono stati presi, con aumenti delle imposte e sempre stando alla finanziaria – se guardiamo poi la versione del sottosegretario Solaroli, la somma è maggiore e, quindi, sono benevolo nei confronti del Governo – 26.800 miliardi; mancano all'appello 6.000 miliardi da restituire. Quindi, l'effetto netto della tanto «strombazzata» manovra di questo Governo Pantalone è di sottrarre 6.000 miliardi e non di dare qualche cosa. Questa è la realtà dei fatti; le chiacchiere le lasciamo alla televisione.

Resta il fatto che la composizione della manovra non è né di diminuzione della pressione fiscale né di diminuzione della spesa pubblica, ma è di incremento della parte principale, più visibile, della spesa pubblica di 14.700 miliardi. Allora, devo fare un'annotazione politica. Innanzitutto di che cosa si tratta? È una manovra di diminuzione della pressione fiscale o, invece, di aumento della spesa pubblica? È esattamente il contrario di quello che si afferma. È una annotazione contabile. Entro che limiti un aumento di spese, in questi termini, è compatibile con le regole che il Documento di programmazione economico-finanziaria, combinato disposto con l'articolo 11-ter, commi 5 e 6, della legge di contabilità, consente per la crescita della spesa pubblica?

Si tratta di un problema molto importante, signor Presidente, che riguarderà lei quando si dovrà valutare l'ammissibilità della legge finanziaria e degli emendamenti. Così come è costruita la Nota di aggiornamento, significa che vi è uno sfondamento rispetto agli obiettivi di spesa prefissati nel DPEF e nella finanziaria.

Quindi, signor Presidente, la mia conclusione non può che avere carattere politico. Questa manovra, che è basata sui falsi, tende a costruire null'altro che un ulteriore falso, che è il mito della restituzione fiscale. Non è vero. Le cifre smentiscono con chiarezza che non si tratta di una restituzione, ma di un'appropriazione di ulteriori 6.000 miliardi. Spero che il dibattito parlamentare possa raggiungere l'opinione pubblica, perché sull'argomento si sono fatte troppe chiacchiere e non si guarda alla realtà. La realtà, invece, è quella della continua crescita degli apparati pubblici e della mano del fisco sulle tasche degli italiani.

Ritengo con questo di aver illustrato anche la proposta di risoluzione della Casa delle Libertà. Ovviamente evidenzio ancora la richiesta di avere un chiarimento sulla veridicità fattuale del testo al nostro esame, tramite un intervento del responsabile dell'Esecutivo. (*Applausi dai Gruppi FI, LFNP, CCD e AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

FERRANTE, *relatore*. Signor Presidente, non credo che ci siano motivazioni per una replica. Quindi rinuncio. (*Commenti del senatore Vegas*).

PRESIDENTE. Può darsi che le abbia il Governo.  
Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento del senatore Vegas e penso che lo utilizzerò quando tornerò a fare il professore nella mia università... (*Applausi del senatore Saracco*) ...come esempio straordinario delle incomprensioni e del disordine intellettuale che caratterizza l'analisi dei dati statistici di finanza pubblica.

Cercherò di argomentare un po' su questo. Quella che il senatore Vegas ha fornito al Senato è una *pièce* straordinaria che resterà negli annali al pari della relazione di importanza rilevante (e che ho portato con me) che fece Quintino Sella alla Camera dei deputati in due giorni consecutivi, il 10 e 11 marzo 1870; relazione che poi utilizzerò nella mia risposta.

Il dibattito che si è svolto in quest'Aula sulla revisione delle stime proposte dal Governo per il 2000 e per gli anni successivi ha purtroppo trasformato in una sterile diatriba politica alcune delle oggettive incertezze presenti nell'arte di fare previsioni. Ne voglio parlare, per riportare un po' di ragionevolezza nel dibattito politico.

Fortunatamente in tutte le previsioni c'è incertezza: ce n'è anche nelle previsioni sulle entrate tributarie. Nelle previsioni sulle entrate per

il 2000, che abbiamo fatto alla fine dello scorso mese di febbraio, iniziavano già a manifestarsi segnali che il gettito delle entrate tributarie potesse essere superiore ai valori assunti nel DPEF 2000-2003. I segnali erano evidenti per qualche tributo, incerti per altri. Venne ritenuto impossibile estrapolare sul futuro, già da allora, i dati dei soli primi due mesi.

A mano a mano che i mesi passavano, con le informazioni che venivano tempestivamente trasmesse alle Camere con i bollettini del Ministero delle finanze si rivelava un consistente aumento del gettito, dovuto soprattutto ai proventi della tassazione dei guadagni di capitale in capo ad intermediari finanziari. Questo, lo ricordo, era il risultato di una delle più importanti riforme in materia tributaria proposte dal Governo e approvate dal Parlamento; una riforma di discendenza lontana, questa della tassazione dei *capital gain*, già diffusamente discussa in passato, fin dai tempi del Governo Ciampi nel 1993-1994.

L'aumento del gettito – bisogna dire – risultava, nei dati mensili del fabbisogno del settore statale, compensato da un aumento degli esborsi di cassa. Si trattava di un aumento non rilevante ai fini dei conti dell'indebitamento netto, computato per il rispetto del patto di stabilità e crescita, ma l'andamento del settore statale non risultava allora propriamente in linea con le previsioni. Di qui la prudenza nel non rendere evidente l'aumento del gettito tributario.

Alla fine di maggio 2000, quando emergevano i nuovi dati da utilizzare per la compilazione del DPEF 2001-2003, l'aumento di alcune entrate, soprattutto dell'IVA, era compensato da riduzioni di altre entrate, soprattutto le accise sugli olii minerali, le imposte di bollo e le entrate nette del lotto.

Quale tipo di revisione avrebbe dovuto effettuare il Governo agli inizi di giugno? I Ministeri delle finanze e del tesoro, i loro uomini, le loro strutture politiche, si trovarono allora, agli inizi di giugno, di fronte ad un vero e proprio dilemma: non c'erano ancora i dati sull'autotassazione che avrebbero potuto ridurre il grado di incertezza delle previsioni. Venne quindi adottato un atteggiamento prudentiale: non avventurarsi in previsioni troppo ottimistiche sulla base di dati incerti. Ciò non fece particolarmente contenti alcuni settori della maggioranza, va ricordato – si discusse a lungo di questa questione –, e lasciò, lo ricordo, un po' sconcerata anche l'opposizione.

Venne scritto nel Documento di programmazione economico-finanziaria che se ci fossero state le nuove maggiori entrate, avremmo scritto e presentato una Nota aggiuntiva. Mi chiedo oggi se sia stato saggio fare quell'annuncio. Visto il risultato del dibattito, devo dire che se potessi tornare indietro, quell'annuncio della Nota aggiuntiva non lo farei più.

Nel prendere quella decisione di non aggiornare le previsioni, i Ministri finanziari e il Governo si attenero ad un criterio antico, quello della prudenza e della cautela, che si trova ben illustrato in questo aulico libretto che ritorno sempre a leggere in occasione della predisposizione della legge finanziaria, ossia l'esposizione finanziaria, che ho citato prima, di Quintino Sella – che consiglierei al senatore Vegas, visto che Sella è

piemontese e lui è stato eletto in un collegio novarese, di rileggere – alla Camera dei deputati. Una lettura istruttiva per tutti.

I dati dell'autotassazione mostravano tra giugno e agosto progressivi segni di aumento. Di qui la variazione introdotta prima nell'assestamento, poi nella Nota aggiuntiva. Un comportamento trasparente. Le previsioni sono fatte naturalmente sempre sotto il segno dell'incertezza, un'incertezza che è crescente quanto più ci si proietta nel futuro, un'incertezza che è tanto maggiore quanto più si adottano procedure analitiche per i conti e procedure di valutazione disaggregata per i singoli tributi. In generale, quando l'economia si sviluppa con tassi di crescita relativamente costanti, con pochi scostamenti da un anno all'altro, è facile prevedere l'andamento delle entrate tributarie complessive. Ci si può basare in questo caso su ipotesi di costanza di gettito, di costanza di rapporti rispetto al PIL, di piccole variazioni delle quote del totale dei tributi rispetto al reddito.

Non è facile convincere un auditorio politico del peso che l'incertezza ha nella formulazione delle previsioni. Spesso mi è stato chiesto quale sarebbe stata l'entità del cosiddetto *bonus* fiscale. Ho sempre risposto, e ci sono testimoni, «Non lo so». Ho continuato fino alla metà di settembre a fornire risposte che venivano considerate reticenti dai parlamentari della maggioranza e menzognere da parte dei parlamentari dell'opposizione. Non è che non si sapesse nulla dell'andamento del gettito tributario, solo che non si potevano dare numeri con quella certezza, che io considero a volte un po' rozza ed eccessiva, che è richiesta dalla politica.

I dati di agosto, che hanno potuto essere compiutamente analizzati solo verso il 15-20 di settembre, mostravano che l'aumento di gettito dei grandi tributi, quei tributi sui quali il Governo ha operato con provvedimenti di recupero della base imponibile evasa, con interventi anche elusivi, con attività amministrativa di recupero di evasione in senso stretto, era un aumento elevato, un aumento stabile, un aumento mantenibile nel tempo. In altri termini, era ritenuto di carattere strutturale. Niente che derivasse da revisioni sulle stime dell'andamento dell'economia, niente che fosse influenzato dal ciclo economico. In sostanza, tutto denaro buono e aggiuntivo.

Se non avessimo presentato la Nota aggiuntiva l'opposizione avrebbe lamentato la crescita della pressione fiscale; avendola redatta l'opposizione lamenta la riduzione della pressione fiscale. Mi sembra che avete un'abilità diabolica nel confondere le idee anche sulle cose più semplici.

Queste condizioni hanno consentito di estrapolare prima sull'anno 2000 le previsioni di gettito e poi di proiettarle sugli anni successivi. Le proiezioni sul 2001 sono state fatte in larga parte come somma di previsioni analitiche di singoli tributi; le proiezioni sul 2002 e sugli anni successivi sono state fatte con criteri più legati ad andamenti di dinamica macroeconomica.

La domanda: le proiezioni per il 2000, per il 2001 e per il successivo triennio sono «certe» in senso giuridico, come piacerebbe ai giuristi e ai giuscontabilisti che abbondano in quest'Aula e, purtroppo, nella classe

di Governo del nostro Paese? La risposta è ovviamente no: sono previsioni – come tutte le previsioni – legate a valori probabilistici di realizzazione. Sono previsioni che possono essere fatte con una diversa propensione per il rischio da uomini prudenti e preoccupati per il futuro del Paese; sono opera dell'uomo e da cattolico dico non opera di «rivelazione»: sono state fatte cautelativamente per minimizzare il rischio. Nei valori che sono riportati nella tabella allegata alla Nota aggiuntiva c'è, lo ripeto, cautela e prudenza.

Le previsioni sono a disposizione di tutti, dei parlamentari, degli esperti, dei Servizi bilancio della Camera e del Senato, vanno viste e valutate per quello che sono: una prospezione sul futuro di fatti non conoscibili nel loro esatto valore numerico ma conoscibili con gli strumenti tecnici che sono a disposizione di esperti tributari di intelligenza media, del senatore Vegas, del professor Tremonti e di ordinari conoscitori del funzionamento del sistema economico.

In sintesi, per cristallizzare un dato sulle nostre previsioni che fa premio su tutta la miriade di numeri che c'è stata presentata, voglio ricordare un solo fatto. Partendo dai consuntivi del 1999, sommando le maggiori entrate stimate dalla Nota aggiuntiva, la pressione fiscale – tributi più contributi sociali – nel 1999 risultava – è scritto nel DPEF – del 43,3 per cento; sommando i 42.000 miliardi che la Nota aggiuntiva stima per il 2004 ai 1.103 miliardi indicati nella tabella 3.1 di pagina 17 del DPEF si hanno circa 1.146 miliardi. Da qui discende che con queste somme, con questa modifica delle previsioni, la pressione tributaria prevista per il 2004 è del 42,6 per cento, contro il 43,3 per cento che è il consuntivo del 1999.

Quindi, le nostre previsioni proiettate fino al 2004 incorporano – uso un'espressione tecnica e me ne scuso – un'elasticità del gettito tributario all'andamento del reddito pari allo 0,9 per cento, una stima assai prudentiale per un sistema nel quale ci sono ancora imposte progressive come l'IRPEF e imposte che sono legate in termini proporzionali all'andamento dell'economia.

Le nostre, allora, non sono previsioni avventuristiche, perché proiettate al 2004 le nuove previsioni aumentate implicano una riduzione della pressione tributaria. Quindi, incertezza ma prudenza nelle prospettive delle previsioni.

La seconda fonte di incertezza è legata all'urgenza delle decisioni che il Governo ha dovuto assumere. Il gettito tributario del 2000 e del 2001 sarebbe conoscibile esattamente solo a fine anno. Purtroppo, le imposte (sul reddito, sui consumi e sugli scambi) non si possono ridurre retroattivamente. Dovendo decidere per riduzioni delle imposte nell'anno 2000 il 30 settembre era praticamente la data ultima per poterlo fare.

Per il 2001 era necessario definire quantità e struttura degli interventi con la legge finanziaria. Tutto entro il 30 settembre. Questioni politiche, naturalmente, come scegliere che cosa fare; questioni pratiche, come impostare i conti, le norme, le relazioni tecniche.

Qualche tabella – devo ammetterlo – non è riuscita benissimo al primo tentativo. Piuttosto che lasciare in giro numeri e dati nei quali noi stessi non credevamo più, abbiamo preferito correggerli. Non ci trovo niente di male, mi sarei aspettato riconoscenza per la consegna di informazioni più credibili e più convincenti. Ho visto risentimenti per correzioni di cifre pari a 400 miliardi di lire a fronte di entrate complessive superiori a 700.000 miliardi di lire. Chiedo a tutti un po' di tolleranza su queste materie di così minore importanza.

L'incertezza ha riguardato anche l'interpretazione di complesse e innovative norme giuridiche, quali il comma 4 dell'articolo 1 della legge finanziaria dello scorso anno, una norma voluta dall'opposizione e introdotta alla Camera in una complicatissima sessione notturna; il rispetto delle regole formali (specialità del senatore Vegas); la ricerca di appropriate procedure e le diversità di opinioni – nel Governo, nella maggioranza, nei tecnici, negli esperti e anche nell'opposizione – sulle procedure da adottare per attuare quel comma 4 dell'articolo 1. Una discussione utile che aiuterà a formare giurisprudenza e tradizione, ma che – naturalmente – ha distolto i soliti pochi (tra i quali mi includo) che nell'amministrazione e nel Governo si occupano di queste piccole faccende. Con qualche conseguenza sulla qualità del lavoro, ad esempio della Nota aggiuntiva, che avrebbe dovuto – in questo caso ha ragione il senatore Vegas – essere completata con le conseguenze sul bilancio di competenza dello Stato e sui conti di cassa del settore statale: e lo faremo! Tutto giusto questo. Le tabelle saranno completate.

Ma, insomma, la nostra nuova Costituzione materiale, che pure esiste, in materia di bilancio è rappresentata dal Patto di stabilità e crescita. Da lunghi anni ci è stato chiesto di valutare gli effetti delle politiche di bilancio sui conti della pubblica amministrazione – misurati in termini di competenza economica – anziché sui conti di cassa del settore statale.

Incertezza ulteriore sulle esatte relazioni che si stabiliscono tra i diversi aggregati di finanza pubblica, il bilancio dello Stato, i conti del settore statale, i conti della pubblica amministrazione. Un aspetto molto importante è che i conti della pubblica amministrazione non sono costruiti con regole fissate da leggi della Repubblica (come invece avviene per gli altri aggregati): sono fissati da convenzioni internazionali e gestiti dall'Istituto centrale di statistica.

Al Tesoro e alle Finanze stiamo facendo dei corsi accelerati per acquisire in noi, uomini di Governo e tecnici della finanza pubblica, l'*expertise* degli statistici dell'Istituto centrale di statistica. Non è cosa facile; la nostra gente che lavora deve occuparsi di questioni di sostanza – come proiettare il gettito tributario per 4 anni e con quale precisione – oltre che questioni di coerenza contabile.

In conclusione, affido all'Assemblea due prospetti che riproducono le previsioni dei dieci maggiori tributi italiani sul quadriennio 2000-2004; in base a questi prospetti i nostri successori vorranno giudicare le capacità di leggere il futuro nostre, mie e dei collaboratori del Tesoro e delle Finanze.

Mi auguro di aver avuto successo; sono sicuro di aver operato con prudenza.

Desidero anche ribadire – e concludo –, nel gran chiasso che si è fatto su questioni di scarso rilievo pratico, che il Governo propone al Paese alcuni semplici fatti che voglio ricordare a me, alla maggioranza e all'opposizione.

Con questa Nota aggiuntiva sono ridotte le aliquote dell'IRPEF e dell'IRPEG, i contributi sociali e il prelievo sui salari; sono concessi crediti fiscali agli investimenti nel Sud e alla nuova occupazione; è ridotto il prelievo dell'IRAP; sono aumentate le detrazioni dell'IRPEF; sono ridotti gli acconti sulle imposte da versare nel corso del 2000; sono prorogati gli sgravi sulle ristrutturazioni edilizie; è detassata la prima casa nella base imponibile dell'IRPEF.

Queste, credo, sono parole chiare.

Sono del parere – lo sono sempre stato all'interno del Governo – che «bonus fiscale» è stata un'espressione infelice. Le parole «riduzione delle aliquote d'imposta» sono invece parole e concetti chiari e queste sono le parole chiave che, dopo un po' di anni di ristrettezze per il risanamento finanziario che abbiamo ampiamente discusso in queste Aule, il Governo propone al paese con l'aggiornamento del DPEF.

I senatori dell'opposizione, invece di arrampicarsi sugli specchi, dovrebbero dirci se nelle previsioni vogliono essere più audaci o più prudenti del Governo. Questa sarebbe un'affermazione utile da conoscere. Dovrebbero dirci se pensano che le aliquote debbano essere ridotte di meno o di più di quanto ha proposto il Governo e, se dovessero proporre di ridurle di più, dovrebbero decidere se vogliono tagliare le pensioni o gli stipendi. Dovrebbero dirci quali interessi sacrificare e, quindi, quali spese tagliare. Dovrebbero, in altre parole, – mi scuso se concludo con una citazione – mettersi sulle tracce del Tancredi rossiniano anziché su quelle del Dulcamara dell'«Elisir d'amore» di Donizetti.

Non dovrebbero, come promette il loro *leader*, proporre di ridurre le tasse e di aumentare le spese. Questa è roba da prima Repubblica; non si usa più. Per ridurre le tasse di 50.000 miliardi di lire nel solo 2001 bisognerebbe ridurre tutte le pensioni del 10 per cento, incluse le pensioni sociali e quelle di guerra, – non male come proposta! – o licenziare tutti i medici degli ospedali – altrettanto buona –.

Penso che il Paese dovrebbe avere paura di questi giocatori d'azzardo.

*(Vivi applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi, UDEUR, Misto-Com, Misto-RI, Misto-SDI e del senatore Pinggera, Misto-DU. Commenti dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni).*

MULAS. Gli italiani hanno paura di voi!

BORNACIN. Vergognosi!

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, avete possibilità di intervenire.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Aggiungo che il Governo fa propria la proposta di risoluzione n. 2. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi, UDEUR, Misto-Com e Misto-DU*).

PRESIDENTE. Comunico, quindi, che il Governo ha accettato la risoluzione n. 2.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, abbiamo ascoltato l'allocuzione del professor Giarda il quale, al di là delle considerazioni tecniche, ha espresso anche considerazioni politiche. (*Applausi ironici dai Gruppi DS, PPI, Verdi, UDEUR, Misto-Com, Misto-RI, Misto-SDI e Misto-DU. Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. E che doveva fare?

COVIELLO. E meno male!

PERUZZOTTI. Il professor Giarda è un tecnico in questo Governo. (*Commenti dal Gruppo DS*). Prima di fare certe considerazioni si faccia eleggere e poi venga in quest'Aula ad esprimere quello che vuole. (*Commenti dal Gruppo DS. Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, il sottosegretario Giarda ha ottenuto, insieme alla compagine governativa, la fiducia dal Parlamento. Quindi, parla a pieno titolo nelle Aule parlamentari. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi, UDEUR, Misto-SDI, Misto-RI e Misto-Com. Proteste dal Gruppo AN*). Abbiate pazienza, per favore! Siate tolleranti!

Passiamo alla votazione.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, gli italiani valuteranno se le promesse sono eccessive. Sta di fatto che essi valutano benissimo la realtà. Per esempio, valutano benissimo che il centro-sinistra ha creato un milione di famiglie povere in più rispetto a prima. Questa è una realtà, non sono bugie. (*Applausi dal Gruppo FI; proteste dal Gruppo DS; commenti della senatrice Pagano*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, una volta approvata questa Nota – se verrà approvata – saremo impegnati con importanti votazioni, per cui vi prego di non «surriscaldare» l’Aula.

VEGAS. Signor Presidente, rivolgo un auspicio personale al sottosegretario Giarda, che è quello di continuare, invece, a fare politica per molti anni perché credo che se tornasse a fare il professore il livello di confusione e di contraddizione del soliloquio che abbiamo ascoltato oggi confonderebbe quelle povere menti degli alunni. (*Applausi dal Gruppo FI*) Credo che i danni saranno di gran lunga minori se svolgerà la sua attività in quest’Aula piuttosto che nelle aule scolastiche.

In sostanza, quello che abbiamo appreso dall’intervento – francamente un po’ fumoso – testé pronunciato è che non si è in grado di fare previsioni attendibili e quindi la contiguità di Quintino Sella – che tra l’altro è molto più contiguo al professor Giarda che è un noto frequentatore del Monte Rosa – avrebbe dovuto indurre il Governo ad essere più prudente.

Qui sorge subito la prima macro contraddizione: da una parte – si dice – vi è la difficoltà delle previsioni, dall’altra il fatto che bisognava pur decidere. Ma perché bisognava decidere adesso? È semplice, perché vi saranno le elezioni e qualche regalo bisognava pur farlo. Bisognava, quindi, in qualche modo raffazzonare delle cifre e le cifre sono raffazzonate perché sulla questione dell’aumento dei 6.000 miliardi di lire il professor Giarda non ha detto nulla e i dati che ho citato non sono stati contraddetti.

Questa è la realtà; quindi, non vi è un *bonus* fiscale bensì un maggiore prelievo di 6.000 miliardi. In qualche modo però bisognava fare; bisognava trasformare la difficoltà di previsione in un atto politico concreto. Questa è la contraddizione di fondo in cui – checché se ne dica – si agita questo Governo. Una difficoltà delle previsioni cozza contro la necessità di fare qualcosa. Ma poi questo qualcosa, questa restituzione fiscale, è una montagna o un topolino? Cito dati ascoltati pochi minuti fa in quest’Aula: la diminuzione della pressione fiscale (stando sempre alle previsioni, con tutti i generi di prudenza) passa dal 43,3 per cento (consuntivo 1999) al 42,6 per cento (preventivo del 2004). In altre parole, la pressione fiscale in quattro anni cala di 0,7 punti, il che vuol dire che cala di neanche 0,2 punti l’anno. È una frazione rispetto a quello che sta aumentando. Quindi, sostanzialmente, anche questa è una promessa che poi nei fatti non è suffragata da nessuna realtà. Questa è la realtà della questione. Tutto il resto non ha consistenza. Le previsioni sono difficili, gli scostamenti sono veri, la confusione esiste.

C’è un altro problema. Sono stato accusato di essere un formalista. È vero, signor Presidente, sono un formalista, ma lo sono perché esigo il rispetto delle regole e queste, quando si tratta di soldi dei contribuenti e della legge, non sono astratti principi come mostrano di ritenere i signori della maggioranza. Non viviamo nello *Zeitgeist* per cui «il popolo lo vuole ed io lo faccio»; viviamo in un ordinamento giuridico nel quale la Costi-

tuzione esprime dei valori e le leggi li integrano. Questi non sono principi astratti bensì la descrizione testuale di un rapporto tra i cittadini e lo Stato. Quindi, mi vanto di essere un formalista quando pretendo il rispetto delle regole e lamento il fatto che, invece, il cattivo uso delle regole e delle leggi sia fatto per distorcere la realtà e per utilizzare come accade il consenso dei cittadini per altri fini.

Arrivo alla questione conclusiva, signor Presidente, perché come ho detto nell'esordio del mio intervento in discussione generale la Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria è stata modificata rispetto a quella approvata dal Consiglio dei ministri. Adesso sappiamo che il Presidente del Consiglio ha autorizzato una modifica di soli 400 miliardi di lire; non ha autorizzato le altre che riguardano la sostanza della premessa del Documento su cui si regge il resto della manovra e riguardano i dati relativi agli anni successivi al 2001.

Signor Presidente, è sua responsabilità ammettere questa Nota oppure ritornare alla Nota precedente; è lei che deve vagliare la conformità tra gli atti approvati dal Consiglio dei ministri e la rettifica arrivata, altrimenti è chiaro che qui non si sa cosa si vota.

E allora – su questo insisto e continuo a diventare formalista – il Parlamento e quindi il Paese devono avere la certezza di cosa si vota. Non si può affermare, come abbiamo sentito poco fa, che se ci sono stati degli errori, delle omissioni, delle contraddizioni, li correggeremo, perché non si scherza con queste cose: quando un padre di famiglia lavora tutto il mese per portare a casa lo stipendio non può scherzare su quanto paga di tasse. Io credo che trattare i cittadini italiani come delle specie di subumani non sia degno di uno Stato civile, e questa è la responsabilità che portate voi, signori della maggioranza! (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD e LFNP e del senatore Gubert*).

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che è sempre piacevole ascoltare il sottosegretario Giarda, perché indubbiamente porta nel dibattito non solo un elemento di concretezza, ma anche la simpatica abitudine di ironizzare e questo a volte provoca qualche piccolo incidente. Abbiamo a lungo dibattuto se fare delle previsioni è come giocare una partita di pallone, se queste previsioni durano novanta minuti oppure facciamo anche i tempi supplementari; era una sua battuta, ha aperto un dibattito sull'Inter e sul Milan.

Vorrei invece spostare l'attenzione, se il professor Giarda è d'accordo (ma credo di sì), sul fatto che questo è un dibattito politico e che alcune delle affermazioni dello stesso professor Giarda, in un'ottica politica e coerente anche con i suoi numeri, hanno un significato diverso.

C'è un argomento che a me sta molto a cuore, che sta a cuore ad Alleanza Nazionale e al Polo. Non so se sia giusto parlare di *bonus* fiscale o

di riduzione delle aliquote: questo può essere oggetto di un dibattito. Vorrei però ricordare a tutti noi che c'è un patto di Natale, ratificato poi dal Parlamento, in cui i sindacati e il Governo, questa maggioranza, hanno stabilito una regola che dice che ogni aumento delle entrate fiscali dovuto alla lotta all'evasione o all'erosione fiscale viene automaticamente restituito.

La prima domanda che vorrei fare, allora, è la seguente: di questo *bonus*, riduzione delle aliquote, restituzione, chiamiamolo come vogliamo, quanto è dovuto e quanto è libero? Quanto è strettamente legato ad un aumento delle entrate per lotta all'evasione o all'elusione, o se volete per aumento della base imponibile, e quanto invece ad una scelta programmatica e politica del Governo di ridurre la pressione fiscale? È evidente che nel primo caso siamo di fronte all'applicazione di una legge dello Stato italiano e di un accordo politico che questa maggioranza ha concluso; se invece questa parte dovuta è minima, siamo di fronte ad una forte scelta politica di restituzione, e non è cosa di poco conto. L'anno scorso, per esempio, lo abbiamo molto dibattuto ed era un dato certo; io sono stato uno di quelli che dissero che era l'unico elemento strutturale della manovra; il recupero l'anno scorso vi fu, ad esempio, a seguito delle entrate del Lotto, che incisero parecchio (quasi 10.000 miliardi), e c'erano delle ragioni precise per cui il Lotto aumentava in questa misura le entrate rispetto a quella che era la situazione precedente.

Vorremmo sapere, quindi, quanto è dovuto all'evasione e quanto all'elusione; vorremmo sapere o capire, ad esempio, se l'introduzione del Modello Unico, con i vantaggi che ha comportato, ha favorito l'allargamento della base imponibile o no. Me ne rendo conto, i dati certamente non quadrano alla lira perché si tratta di stime di grande indirizzo, però questi potrebbero essere argomenti di dibattito politico proprio per capire le ragioni della manovra del Governo, per capire qual è l'indirizzo, qual è il rapporto che il Governo vuole instaurare con i cittadini.

Questi dati non li abbiamo. Nelle tante incertezze che ha voluto chiarire il professor Giarda, resta il fatto che ignoriamo quanto è stato applicato perché dovuto per legge e quanto dipende da una libera scelta del Governo. Noi crediamo sia stato applicato molto in termini di restituzione ai cittadini e alle imprese rispetto a quanto essi hanno pagato in più nel corso dell'anno 2000. Questo dato però ci sfugge, professor Giarda, e la valutazione diventa difficile. Posso esprimere un parere personale, affermando che molta è la parte dovuta; altri possono avere pareri esattamente contrari. La realtà è che manca una base di conoscenza e di discussione. Al di là delle incertezze e della correzione relativa ai 400 miliardi, che può essere un errore tecnico, devo dire che c'è stata molta sfortuna perché l'errore tecnico è venuto dopo il decreto-legge emanato dal Governo. Lei, signor Sottosegretario, deve consentire all'opposizione di avere un minimo dubbio sul fatto che prima sia stato predisposto il provvedimento e poi siano stati quadrati i conti. Anche questo aspetto rientra nelle valutazioni.

Vorrei rispondere anche ad un secondo aspetto delle valutazioni del Governo, che ha posto il problema dell'audacia o della differente valuta-

zione della capacità di rischiare che può avere la maggioranza o il Polo. Non si tratta di capire chi è più audace e chi ha una minore propensione al rischio, si tratta di un problema di cultura.

Noi siamo convinti, ad esempio, che riducendo le aliquote e le imposte il gettito non diminuisce in maniera significativa; anzi, proprio perché si avvia una fase virtuosa di sviluppo, il gettito potrebbe aumentare molto più dello 0,9 per cento in quattro anni. Non si tratta di essere audaci o prudenti, ma di avere culture e opinioni diverse. Noi vediamo un Governo che fa grandi movimenti di carattere economico-finanziario, ma che è ingessato da alcuni blocchi culturali e politici che lo contraddistinguono. Noi ci battiamo contro l'assistenzialismo, per la solidarietà; siamo convinti che si possano erogare ai cittadini servizi di qualità maggiore a costi inferiori; pensiamo che una politica di attenzione alla spesa sia altrettanto importante di una politica corretta di entrate equilibrate. Non si tratta di audacia ma di un diverso modo di intendere i rapporti da parte del Polo e di Alleanza Nazionale rispetto alle forze di Governo. Questo è il confronto vero.

La relazione riguarda la parte relativa alle entrate; una delle nostre accuse riguarda il fatto che non vediamo aspetti significativi e innovativi nella parte relativa alle spese (concernente l'organizzazione dello Stato, la pubblica amministrazione, la burocrazia, gli investimenti, le opere pubbliche, le infrastrutture) che abbiamo più volte discusso in quest'Aula. Cogliamo soltanto un'attenta e ragionieristica valutazione delle entrate – con il dubbio che gran parte di esse debbano comunque essere restituite ai cittadini – tesa ad un manifesto di carattere propagandistico elettorale. Non vi sarebbe nulla di male perché tutte le finanziarie dei Governi, alla fine della legislatura, hanno fatto questa operazione, magari riconoscendolo e facendo maggiormente leva sulla spesa – anche questo aspetto deve esservi concesso –; resta il fatto che si tratta di un manifesto di campagna elettorale.

Non posso dimenticare che all'inizio della legislatura l'allora presidente del Consiglio Prodi – quello che adesso Macaluso definisce il gran pasticcere di Rutelli – si presentò in quest'Aula e parlò di una manovra in due fasi: la prima fase, l'ingresso in Europa, ci sarebbe costata lacrime e sangue; avremmo dovuto fare alcuni sacrifici, ma poi sarebbe seguita la seconda fase, quella della ripresa dello sviluppo economico e delle riforme strutturali. Non diciamo nulla di male affermando che nei primi quattro anni di legislatura e di Governo abbiamo fatto molti sacrifici, gli italiani hanno versato molto sangue nelle casse del Ministero delle finanze; ora è arrivata una finanziaria non di sviluppo ma di distribuzione attenta, politicamente accorta, che cerca di coprire tutte le fasce sociali e di reddito, per dare a tutti un minimo di speranza e di ottimismo, e forse cambiare l'atteggiamento di voto.

Sullo sviluppo, però, sulle riforme strutturali, sulla capacità dell'Italia di essere competitiva come sistema-Paese rispetto agli altri e di non presentare sempre un differenziale di inflazione comunque più alto rispetto agli altri Stati europei, non abbiamo colto nessun segno.

Professor Giarda, rappresentanti del Governo, non è, allora, un problema di audacia, ma di cultura politica: riteniamo che la vostra sia vecchia e superata e per questo ci attendiamo ottimisti un cambiamento forte all'interno del Paese. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD e del senatore Gubert*).

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, il Governo ha comunicato la propria disponibilità a fornire una prima informativa sulla situazione dell'autotrasporto in Sicilia.

Tale argomento sarà esaminato con un anticipo rispetto all'orario previsto per la seduta pomeridiana: sarà infatti posto all'ordine del giorno della seduta odierna a partire dalle ore 16.

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, il sottosegretario ai trasporti onorevole Angelini, seguirà un dibattito, nel quale potrà prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di 5 minuti.

### Ripresa della discussione del documento *Doc. LVII, n. 5-bis*

PRESIDENTE. Riprendiamo le dichiarazioni di voto.

SELLA di MONTELUCE. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SELLA di MONTELUCE. Signor Presidente, in dissenso puramente formale in questa votazione mi asterrò. Desidero approfittare dei pochi minuti che mi sono stati concessi per far presente qualcosa che tocca non la formalità, ma la sostanza dei nostri lavori. Sta circolando da poco tempo nell'Aula un foglietto contenente nuovi dati relativi alle previsioni del Governo, il che mi induce a svolgere alcune considerazioni.

La prima, signor Sottosegretario, è che il sistema delle nostre previsioni – come tante volte ho avuto modo di esternarle – non funziona perché gli aggiornamenti non sono corretti e perché le previsioni che vengono presentate alle Camere, se valutate con il senno di poi, non sono mai corrette e coerenti con quanto indicato nel DPEF.

Signor Sottosegretario, lei è uno studioso della materia e pertanto le chiedo quali siano i motivi intrinseci che fanno sì che il sistema previsionale dello Stato italiano non sia corretto. Mi chiedo innanzitutto quale metodologia venga usata per formulare le previsioni: in Italia vi è un numero variegato di istituzioni preposte a produrre informazioni sull'andamento futuro dell'economia italiana e ognuna ha i suoi sistemi econometrici, matematici e di previsione, formulati ciascuno in un determinato modo. Si-

gnor Sottosegretario, qual è la previsione del Governo? È la somma di tutte queste previsioni o una sola di esse? La somma di previsioni non è una previsione e lei lo sa meglio di me.

Analogamente ho dei dubbi sulla congruenza dei dati che vengono riferiti a quest'Assemblea. Mi domando, infatti, se siano congruenti in termini di poste di bilancio utilizzate e in termini macroeconomici. Signor Sottosegretario, ebbi modo di sollevare questo problema due anni fa, stupendomi che il Documento di programmazione economico-finanziaria, elemento essenziale della politica economica di un Paese, che indica dati macroeconomici su cui vengono impostati i dati di Governo e, in altri Paesi, i dati di previsione delle società e delle imprese, non avesse una sua metodologia e che la stessa non fosse dichiarata.

Vorrei che l'Assemblea potesse esaminare un DPEF nel quale si dichiarasse con quale metodologia sono stati calcolati e previsti l'andamento, il gettito e tutte le funzioni macroeconomiche, precisando che, se dovessero cambiare alcuni parametri, cambierebbero i risultati. Invece, non sappiamo niente ed esaminiamo un documento al buio: abbiamo un sistema di previsioni che non è all'altezza di quello che dovrebbe essere. Tutto ciò è stato segnalato, ma cosa è stato fatto in tale direzione?

Signor Sottosegretario, lei ha citato il «Tancredi», un'opera molto bella di Rossini, che però stranamente e freudianamente ha due finali, non uno solo e lei lo sa meglio di me dato che l'ha citata. Mi chiedo se l'ambiguità della sua citazione corrisponda all'ambiguità del Governo in questo tipo di attività. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD e del senatore Gubert*).

RIPAMONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Signor Presidente, intervengo per fare una breve dichiarazione di voto sulla proposta di risoluzione presentata dalla maggioranza, cercando di offrire all'Aula una piccola riflessione su un tema che credo importante.

Il ciclo economico degli Stati Uniti si caratterizza ormai, da circa 112 mesi, da una crescita ininterrotta. In quel Paese si sta sviluppando un confronto elettorale per l'elezione del Presidente che non è basato su una realtà che viene nascosta, sul fatto che si dipinge un altro paese. Il confronto elettorale è basato su come utilizzare il *surplus* di bilancio. Mentre il Partito Democratico propone di utilizzarlo sui temi di interventi di carattere sociale, il Partito Repubblicano invece avanza altre proposte. In sostanza, vi è un confronto nel merito e non il tentativo di stravolgere e di dipingere una realtà che, invece, è sotto gli occhi di tutti.

Signor Presidente, che cosa succede da noi? Succede che prima si nega l'esistenza della crescita economica; poi si nega che tale crescita poggi su basi strutturali, sostenendo che è dovuta solamente al fatto che vi è una crescita internazionale alla quale il nostro Paese si è aggan-

ciato. Si dipinge un Paese che non è quello reale. Si dice che il nostro Paese è allo sbando e che ci troviamo in una situazione non più recuperabile.

Pertanto, credo che il tentativo da parte dell'opposizione di stravolgere la realtà sia dovuto unicamente al fatto che da parte della stessa opposizione si tenta di dipingere un Paese con argomenti di comodo, solo per giustificare un'opposizione di carattere preconcepito. Si rileva l'aumento delle entrate, dovuto al fatto che la gente che prima non pagava le tasse comincia ora a pagarle; sono stati messi in campo strumenti per intervenire nella lotta all'evasione fiscale, che funzionano o meno.

Se questa è la situazione – credo che sia così, perché i dati accertati ci dimostrano un aumento delle entrate – abbiamo il dovere, perché è stabilito dall'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria dello scorso anno, di ridurre le tasse. Possiamo poi discutere se questa riduzione sia troppo alta o troppo bassa. Credo si tratti di una riduzione consistente, che ci permette nel biennio di arrivare alla quota di 41.000 miliardi, che è molto di più, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo, di quanto hanno realizzato la Francia e la Germania da tutti additate, nel corso delle settimane scorse, come esempi da seguire.

Ritengo che questi siano fatti molto concreti e semplici e che, da questo punto di vista, il Governo abbia assunto delle scelte positive che trovano il consenso da parte del Gruppo dei Verdi. (*Applausi dal Gruppo Verdi e del senatore Biscardi. Congratulazioni*).

MORANDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO. Signor Presidente, in realtà la discussione di questa mattina non è che un ulteriore sviluppo di quella che abbiamo tenuto in questa stessa Aula ieri, in occasione dell'esame e dell'approvazione della legge di assestamento.

Per la verità, continuo a pensare che le domande, a cui questo tipo di discussione deve offrire risposte, siano relativamente semplici e abbiano risposte altrettanto semplici.

La prima di queste domande è la seguente: l'andamento delle entrate registrate nel corso dei primi mesi dell'anno, o almeno fino ad agosto, è tale da giustificare, da compensare finanziariamente, da coprire – come si dice nel gergo tecnico della Commissione bilancio – le scelte che il Governo si appresta a fare o che ha già assunto per quel che riguarda riduzioni di aliquote e rimodulazioni di basi imponibili e di aumento di detrazioni fiscali?

Quando abbiamo discusso del Documento di programmazione economico-finanziaria l'opposizione ha accusato il Governo e la maggioranza di non avere determinazione nel perseguire, senatore Mantica, l'obiettivo della riduzione della pressione fiscale.

Con prudenza il Governo (la maggioranza, per così dire, si è dovuta adeguare) ci ha spiegato che solo dopo un'attenta verifica sull'andamento delle entrate – in particolare quelle di agosto –, che avrebbe potuto realizzarsi soltanto a metà del mese di settembre in maniera attendibile, si poteva operare una scelta definitiva sulla riduzione della pressione fiscale attraverso riduzione di aliquote, ristrutturazione di basi imponibili, aumento delle detrazioni fiscali.

Ora, il Governo, ancora questa mattina, ci ha fornito la base analitica – tributo per tributo – in forza della quale, sulla base dell'andamento delle entrate del mese di agosto, tecnicamente valutabili attorno alla metà di settembre, opera le scelte che ci ha proposto con il provvedimento che è stato approvato, e che noi discuteremo in quest'Aula, e quelle che saranno contenute nella prossima legge finanziaria.

Lei, senatore Mantica, ha presentato qui una proposta politica alternativa assolutamente legittima, riproponendo una linea diversa da quella che il Governo e la maggioranza intendono seguire: quella del Governo e della maggioranza è ispirata a prudenza, ma assolutamente determinata nel perseguire lo scopo della riduzione della pressione fiscale. Che a questo proposito si tratti di scelta politica e non di applicazione automatica della legge lo dice il fatto che abbiamo dovuto compiere scelte: il Governo sta proponendo scelte che il Parlamento approverà, immagino, sia per l'anno 2000 che per l'anno 2001, in termini di riduzione della pressione fiscale, perché la legge, così com'è, non dispone una riduzione della pressione fiscale. Senza variazioni di legge la riduzione della pressione fiscale non si determina.

La scelta che abbiamo compiuto è enunciata da tempo, senatore Mantica (vorrei interloquire con lei, perché mi è sembrato che il suo intervento offra un punto di riferimento per un dialogo da posizioni alternative, come deve essere in questa sede e non su questioni formalistiche); la posizione del Governo e della maggioranza si ispira ad una linea che sul terreno fiscale rappresenta obiettivamente una svolta rispetto alla linea che la sinistra, in tutta Europa e anche in Italia, ha perseguito a questo proposito.

In larga misura facciamo nostra una posizione secondo la quale la riduzione della pressione fiscale è uno strumento fondamentale per la promozione dello sviluppo e per l'aumento delle capacità competitive del Paese. Su questo punto, non c'è dubbio, si tratta in una certa misura di una novità per la politica della sinistra e non è un caso che questa stessa scelta sia compiuta pressoché contemporaneamente in Italia, in Germania e in Francia, cioè in Paesi nei quali la sinistra ha una decisiva funzione di Governo. Quindi, la scelta è quella che vi stiamo proponendo: non c'è nulla di automatico.

Naturalmente voi proponete un'altra strada (ne ho parlato anche ieri): quella di chi sostiene che una drastica e immediata riduzione delle aliquote operata su base annua, a partire per esempio dal 2001, sia in grado di promuovere un livello tale di crescita della ricchezza nazionale da compensare finanziariamente la diminuzione del gettito che viene operata attraverso la riduzione delle aliquote.

È indubbio, senatore Mantica, che si tratta di una linea alternativa a quella che noi proponiamo e che, a nostro avviso, se seguita, risulterebbe esiziale per il Paese per una ragione molto semplice, che è argomentabile di fronte a qualsiasi cittadino italiano di media intelligenza: non c'è bisogno di essere esperti di politica economica.

Il penultimo bollettino mensile della Banca Centrale Europea, richiama tutti i Governi europei, tutti impegnati in una politica di riduzione della pressione fiscale rispetto al PIL, ad una particolare attenzione, poiché – sostiene la Banca – se è vero che la riduzione della pressione fiscale promuove lo sviluppo e favorisce la crescita, tuttavia quando essa non è finanziata attraverso una parallela – e quindi altrettanto drastica, senatore Mantica – riduzione delle spese, potrebbe promuovere una ripresa dell'inflazione, un aumento dei tassi d'interesse e del debito pubblico e, alla fine, una riduzione della ricchezza nazionale. Cioè, partiti per «buscare il Levante», ci si ritroverebbe a Ponente.

A questo punto allora, si tratta di valutare con serenità un dato. L'opposizione è in grado di proporre, nel momento in cui ci prospetta una riduzione delle aliquote (ho provato a stimarla approssimativamente, secondo le proposte che avete avanzato, mi pare che assommando nei tre anni a circa 200.000 miliardi, su base annua dovrebbe aggirarsi sui 50.000 miliardi), un taglio delle spese che sia capace su base annua, cioè nello stesso anno in cui si realizza la riduzione delle aliquote, di compensare questa scelta? Penso che l'opposizione in realtà stia progettando questo, ma non lo fa in maniera trasparente, perché propone di passare immediatamente, nell'ambito del sistema previdenziale, dal sistema a ripartizione al sistema a capitalizzazione.

Non c'è dubbio che una scelta di questo tipo, operata immediatamente e immediatamente esecutiva, sia in grado di compensare la scelta che voi proponete sulle aliquote, ma allora dovete essere in grado di presentarvi al Paese per dire che c'è una generazione di lavoratori, quelli che stanno lavorando in questo momento, che per passare al sistema di capitalizzazione deve pagare due volte i contributi previdenziali: una volta per pagare le pensioni attualmente in essere, che vengono pagate secondo il sistema a ripartizione con i contributi di oggi, e una volta per costituire i fondi pensione privati che consentiranno di dare la pensione a questi lavoratori, quando andranno in pensione.

Non è un caso che il professor Modigliani, attendibile anche sotto il profilo scientifico, sostenitore del passaggio alla capitalizzazione, abbia detto chiaramente che per passarvi, bisogna aumentare le aliquote contributive. Senatore Mantica, l'aliquota contributiva è del 32,7 per cento. Tale aliquota è parte determinante della pressione fiscale perché, per pressione fiscale, si intende la somma della pressione tributaria in senso stretto e della pressione contributiva. Voi state proponendo un progetto. Questo è il modo di finanziare la vostra riduzione della pressione fiscale, che con una mano promette la riduzione della pressione fiscale e con l'altra, per finanziare il sistema previdenziale a capitalizzazione, avrebbe bisogno di un aumento della pressione contributiva almeno di altri due punti.

Questo è ciò che dice il professor Modigliani, ma voi non lo dite. Perché non precisate questo punto? Presentatevi di fronte al Paese dicendo una di queste due cose: si riducono le pensioni in essere per passare alla capitalizzazione, oppure si aumenta l'aliquota contributiva per passare alla capitalizzazione. Ma se aumentate di due punti l'aliquota contributiva, finite per aumentare anche la pressione fiscale, che riducete con la diminuzione delle aliquote tributarie. Quindi, fate un'operazione che non sta insieme da un punto di vista logico e che è esplicitamente considerata in sede europea come un'operazione che impedisce il rispetto del patto di stabilità.

Sono contento che questa mattina lei abbia riproposto con nettezza una linea alternativa a quella presentata dal Governo, ma allora bisogna avere il coraggio di spiegarla fino in fondo e bisogna assumersi la responsabilità di fronte al Paese delle conseguenze logiche e inesorabili delle proposte che vengono avanzate.

Noi sosteniamo la linea che il Governo ci ha proposto: prudenza e determinazione. Prudenza, perché la riduzione della pressione fiscale deve essere resa assolutamente compatibile con il Patto di stabilità e di crescita. Determinazione, perché abbiamo finalmente come sinistra realizzato una svolta: non pensiamo che lo statalismo, l'aumento della pressione fiscale, più tasse, significhi più sviluppo; sappiamo che significa meno sviluppo e per questa ragione perseguiamo con coerenza una linea di riduzione della pressione fiscale, che tuttavia è compatibile con gli obiettivi di stabilità che abbiamo qui realizzato.

Per questo, anche se ci avrebbe fatto piacere già in occasione del DPEF poter decidere tutto e avere non due o tre mesi per dialogare con il Paese su questi obiettivi ma un anno di tempo, oggi approviamo questa Nota di aggiornamento con convinzione, perché è la base non per fare la campagna elettorale, senatore Mantica, ma per fare un ragionamento con il Paese sopra il fatto che quando abbiamo detto ai cittadini italiani «tirate la cinghia che ci sarà un dividendo» non li abbiamo presi in giro. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, UDEUR, Verdi, Misto-RI, Misto-SDI, Misto-DU e Misto-Com. Congratulazioni*).

MORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, il Gruppo della Lega dichiara il suo voto favorevole alla proposta di risoluzione n.1, predisposta dalla Casa delle Libertà.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, le pongo una semplice domanda: ella chiama adesso il Senato a votare sulla base di un documento che per esplicita ammissione della Presidenza del Consiglio è in parte falso? Si assume questa responsabilità? (*Proteste e commenti dal Gruppo DS*).

PAGANO. Ma stia zitto, senatore Vegas!

PRESIDENTE. Senatore Vegas, falso non è. Lei lo sa e ripete ancora questa espressione. Poi, se in Aula si apre una contesa tra lei e il sottosegretario Giarda, non se ne deve lamentare. Il Senato ha stampato il *Doc. LVII, n. 5-bis* e in questa Nota di aggiornamento c'è un richiamo, un asterisco: «Testo modificato su comunicazione della Presidenza del Consiglio dei ministri in data 2 ottobre 2000». Devo stare agli atti formali, non posso stare agli *interna corporis*.

Metto ai voti la proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Angius e da altri senatori.

**È approvata.**

ROSSI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**È approvata.**

Risulta pertanto preclusa la proposta di risoluzione n. 1.

L'esame della Nota di aggiornamento è così concluso.

#### **Votazione finale dei disegni di legge:**

**(4338) Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato** (*Collegato alla manovra finanziaria*)

**(4336-ter) Disposizioni in materia di beni immobili pubblici** (*Risultante dallo stralcio – disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 1° dicembre 1999 – degli articoli 18, 19, 20 e 21 del disegno di legge n. 4336*)

(*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

**Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale dei disegni di legge n. 4338, collegato alla manovra finanziaria, e n. 4336-ter, risultante dallo stralcio – disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 1° dicembre 1999 – degli articoli 18, 19, 20 e 21 del disegno di legge n. 4336.

Ricordo che le dichiarazioni di voto finali sono state già svolte.

Procediamo dunque alla votazione.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del testo unificato dei disegni di legge nn. 4338 e 4336-ter, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata a effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (v. Allegato B).

**Il Senato approva.**

**Votazione finale e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:**

**(4518-B) Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero** (Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Tremaglia; Pisanu ed altri; Pezzoni ed altri, modificato dal Senato e approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale n. 4518-B, già ap-

provato dal Senato e dalla Camera dei deputati in sede di prima deliberazione.

Ricordo che le dichiarazioni di voto finali sono state già svolte.

Procediamo dunque alla votazione.

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, per la seconda deliberazione sul disegno di legge costituzionale n. 4518-B nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Ricordo che per queste votazioni è auspicabile il raggiungimento di una particolare maggioranza, visto che siamo in seconda deliberazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	220
Senatori votanti . . . . .	219
Maggioranza . . . . .	162
Favorevoli . . . . .	194
Contrari . . . . .	6
Astenuti . . . . .	19

**Il Senato approva in seconda deliberazione a maggioranza assoluta dei suoi componenti.** *(Applausi dal Gruppo AN).*

### **Votazione finale e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:**

**(4368-B) Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano** *(Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna, di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; Prestamburgo ed altri, modificato dal Se-*

*nato e approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale n. 4368-B, già approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che le dichiarazioni di voto finali sono state già svolte.

Procediamo dunque alla votazione.

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, per la seconda deliberazione sul disegno di legge costituzionale n. 4368-B nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	236
Senatori votanti . . . . .	235
Maggioranza . . . . .	162
Favorevoli . . . . .	170
Contrari . . . . .	52
Astenuti . . . . .	13

**Il Senato approva in seconda deliberazione a maggioranza assoluta dei suoi componenti.** *(Applausi dai Gruppi DS e PPI e del senatore Battaglia).*

### **Discussione dei disegni di legge:**

**(4641) – Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; Burani Procaccini ed altri)*

**(1) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Legge di riordino dell'assistenza sociale. Istituzione di un assegno sociale per i soggetti anziani e di un assegno di inabilità**

**(263) PETRUCCI ed altri. – Interventi di sostegno sociale, per la prevenzione delle condizioni di disagio e povertà, per la promozione di pari opportunità e di un sistema di diritti di cittadinanza**

**(2840) SALVATO ed altri. – Legge quadro in materia di assistenza sociale**

**(4305) CÒ ed altri. – Legge quadro in materia di assistenza sociale**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge n. 4641, già approvato dalla Camera dei deputati, e nn. 1, 263, 2840 e 4305.

Ha chiesto di parlare il Presidente dell'11<sup>a</sup> Commissione, senatore Smuraglia. (*Brusìo in Aula*).

Per favore, colleghi, togliete questo assembramento. Prego i colleghi che non vogliono stare in Aula di uscire. Senatore Veraldi, mi dia una mano, consenta all'Aula di riprendere i lavori.

Ha facoltà di parlare il senatore Smuraglia.

SMURAGLIA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare non per svolgere un intervento di merito ma in qualità di presidente delle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>, quindi anche per conto del senatore Villone, il quale ha condiviso con me questa responsabilità, per riferire sull'*iter* dell'importante disegno di legge in esame che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati e che, dopo circa 100 anni, riguarda la prima grande riforma dell'assistenza sociale in Italia. Si tratta, quindi, di un provvedimento di grande importanza. (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*).

Descriverò l'*iter* forse con qualche leggera puntigliosità ma senza perdere troppo tempo, solo perché alcune questioni emerse nel corso del procedimento legislativo spiegano il punto a cui siamo arrivati e saranno anche oggetto di trattazione negli interventi di merito che i colleghi esprimeranno in discussione generale.

Il Senato si è occupato di questi disegni di legge nel 1996 con l'esame di un disegno di legge di iniziativa popolare e di altri provvedimenti. Contemporaneamente anche la Camera dei deputati aveva avviato questo esame.

Fu sollevato dall'altro ramo del Parlamento davanti ai Presidenti un conflitto che fu risolto a favore della Camera dei deputati la quale, pertanto, iniziò nei primi mesi del 1997 l'*iter* che si è concluso dopo 3 anni, il 31 maggio 2000, con l'approvazione – sempre da parte della Camera – di un testo unificato sulla base di diversi disegni di legge d'iniziativa di tutti i Gruppi parlamentari e di un disegno di legge d'iniziativa governativa.

Ritengo opportuno dare conto del voto espresso dalla Camera su quel testo: su 363 presenti, vi furono 241 votanti: 224 sì, 17 no e 122 astenuti. Pertanto, possiamo dire che il disegno di legge è stato approvato con un largo consenso anche se con un certo numero di astensioni, ma la vera contrarietà è stata espressa solo in quei 17 voti.

Un testo completamente rielaborato, attraverso un lavoro parlamentare molto ampio e una serie di audizioni, sulle quali desidero fornire alcune notizie perché esse spiegano le decisioni assunte dalle Commissioni riunite al riguardo.

La Camera ha dato luogo non solo ad audizioni, ma anche ad un'indagine conoscitiva a fini legislativi ascoltando, nell'ambito di tre mesi, la Federazione nazionale associazioni assistenza pubblica, le tre organizzazioni sindacali confederali, l'Associazione mutilati e invalidi civili, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, l'Unione italiana ciechi, l'Ente nazionale sordomuti, l'Unione nazionale mutilati per servizio, la Conferenza delle regioni, l'ANCI, l'UPI, e tutta una serie di associazioni che si occupano abitualmente del cosiddetto terzo settore e dei problemi dell'assistenza, oltre all'Associazione nazionale imprese assicuratrici. In altre parole, un'indagine a tutto campo, con l'audizione di tutti coloro che si occupano di questa materia.

Il provvedimento arrivato dalla Camera è stato assegnato alle Commissioni 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> riunite il 14 giugno. Esse hanno iniziato il lavoro immediatamente e hanno tenuto 10 sedute fino al 25 luglio. Esse hanno assunto come testo base il disegno di legge n. 4641 e hanno deciso nella seduta dell'11 luglio di non procedere a nuove audizioni, come richiesto fortemente da diversi Gruppi di opposizione, perché questo cammino era stato percorso ampiamente dalla Camera e sembrava superfluo ripeterlo, anche perché vi era un'aspettativa generale di approvazione del disegno di legge. Tutti hanno dichiarato di essere favorevoli all'approvazione di questo provvedimento (alcuni nel testo attuale, altri con poche, necessarie modifiche) entro questa legislatura, e sappiamo quanto i termini sono abbreviati.

È pervenuta, inoltre, un'enorme quantità di materiale dalle varie associazioni che hanno fatto sentire la loro voce in varie forme. Terminata l'illustrazione degli emendamenti, è stata ripresa l'attività nel mese di settembre ed è significativo ciò che è avvenuto nelle prime sedute. Nelle prime due sedute sono stati approvati in poche ore 18 articoli. Dalla terza alla quarta è iniziato un cammino totalmente diverso in cui su ogni emendamento sono intervenuti, sia in sede di discussione generale sia per dichiarazione di voto, tutti i membri delle Commissioni che ritenevano di farlo. Siamo arrivati anche al punto di trovare soluzioni francamente singolari come quella di Gruppi che hanno fatto proprio un emendamento di un assente per poi respingerlo. Quindi, un'operazione che ha allungato moltissimo i tempi; e a seguito di una seduta che si è protratta fino alle ore 1,40 di notte, la Commissione ha ritenuto che non fosse possibile continuare in quelle condizioni.

L'ultima parte della vicenda è quella rappresentata da una richiesta di audizione da parte delle regioni; il Presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni ha chiesto un'audizione. Riuniti gli Uffici di Presidenza si è deciso – per garbo istituzionale, nonostante la decisione precedente – di procedere a tale audizione fissando la seduta nella giornata di giovedì. Il giorno successivo è pervenuta una lettera del Presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni che dichiarava che si era ritenuto inopportuno un'audizione in quella fase e quindi vi rinunciava.

Si è pensato allora che non fosse possibile dar corso ai provvedimenti che erano stati adottati. Tuttavia, si è convocata ancora una seduta delle due Commissioni riunite martedì scorso nel tentativo di condurre fino in fondo l'esame del provvedimento, visto che erano stati già approvati 22 articoli e che ne mancavano alcuni altri con circa una novantina di emendamenti ancora da esaminare, e la tecnica sperimentata nelle ultime sedute non consentiva di fare previsioni possibili.

Nel frattempo è pervenuto un documento del Presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni che formula osservazioni, rilevando che le regioni insistono perché questa legge veda la luce definitivamente entro questa legislatura, ma propongono alcune integrazioni e modifiche, svolgendo delle osservazioni in parte di adesione e in parte di rilievo.

Se n'è discusso ampiamente in sede di Commissione nella seduta già convocata; i relatori hanno espresso il parere anche su questo documento; in conclusione si è dovuto constatare che non vi era possibilità materiale di proseguire ulteriormente i lavori, anche perché ormai era calendarizzato per i due giorni successivi, cioè per oggi.

Questa è la ragione per cui un provvedimento così importante arriva in Aula senza relatori e senza che si sia potuto concluderne l'*iter*, sulla base di posizioni che ritengo in sé legittime e sulle quali si confronterà certamente l'Aula, una delle quali è convinta che questo provvedimento debba essere approvato, anche nella forma attuale, salvo eventuali pochissime modifiche che rendessero possibile approvarlo in tempo anche alla Camera dei deputati, e questa linea ha portato avanti fin dall'inizio.

Ma questa linea si è trovata di fronte a 650 emendamenti in sede di Commissione e a circa 1.000 qui in Aula, per cui l'ipotesi avanzata è diventata impossibile, e quindi ha insistito perché il disegno di legge fosse approvato così come è.

Una linea diversa, sostenuta dalle opposizioni, ha sostenuto invece che il provvedimento dovesse essere modificato, tenendo conto delle osservazioni pervenute e anche delle critiche formulate.

Sono due posizioni che si sono rilevate inconciliabili anche da un punto di vista pratico, perché i tempi sono quelli che sono. L'Aula è di fronte, quindi, all'esigenza di varare una legge importante, che arriva dopo tanto tempo, sulla quale le Commissioni riunite hanno lavorato con 16 sedute, con un impegno notevolissimo, nonostante i forti impegni che 1<sup>a</sup> Commissione aveva su altri fronti, con notevole sacrificio, ma non sono riuscite a concludere i propri lavori. Spero che l'Aula invece ci riesca e che, adottando come testo base quello pervenuto dalla Camera, (sa-

rebbe impossibile, credo, provvedere altrimenti, visto che si sono dovuti unire diversi provvedimenti pervenuti nel frattempo) possa arrivare rapidamente ad una conclusione, realizzando l'auspicio di avere questa fondamentale legge entro la presente legislatura. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Smuraglia per la comunicazione che ha reso all'Aula.

Abbiamo al nostro esame un disegno di legge inserito nel calendario dei lavori, lo possiamo discutere nel testo del proponente o in quello trasmesso dalla Camera; nel caso specifico, il testo base che viene messo in discussione è quello che proviene dall'altro ramo del Parlamento.

Comunico all'Assemblea che è stata preannunciata la proposizione di questioni pregiudiziali.

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, considero questa discussione la prosecuzione di un dibattito che vi è già stato alla Camera dei deputati. Non ritenendo noi di Rifondazione Comunista di dover portare avanti qui al Senato un provvedimento, per così dire, blindato in quanto c'è tutto il tempo e la possibilità di accogliere alcuni punti di riforma che potrebbero portare ad una legge accolta in maniera larga dal Parlamento stesso e che comunque noi voteremmo, presento, a nome dei parlamentari di Rifondazione Comunista, una questione pregiudiziale di costituzionalità.

Vogliamo infatti segnalare al Parlamento e all'opinione pubblica che ci troviamo di fronte ad una vera e propria riforma istituzionale, magari imposta surrettiziamente, ma che allude com'è chiaro, e lo ricordava anche il presidente Smuraglia poco fa, ad una ricollocazione di poteri istituzionali, ad una ridefinizione di modelli sociali, ad un cambiamento profondo dello Stato sociale che, a nostro avviso, con questa riforma perde, o vede affievolirsi fortemente il suo carattere universalistico, per diventare, appunto, Stato sociale residuale.

Noi individuiamo nel provvedimento undici punti che riteniamo incostituzionali che illustrerò brevemente, salvo riprenderli eventualmente nel dibattito e illustrando gli emendamenti.

Il primo punto che riteniamo di incostituzionalità attiene al contrasto del disegno di legge con alcuni articoli della Costituzione: l'articolo 5, che sancisce, come i colleghi sanno, l'unità della Repubblica, l'articolo 16, che garantisce la libertà di circolazione, e l'articolo 38, che riconosce il diritto all'assistenza sociale. Cito testualmente le disposizioni di cui al primo, al terzo e al quarto comma dell'articolo 38 della Costituzione: «Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale. Ai

compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato».

A noi pare quindi incostituzionale l'articolo 1 del disegno di legge, per la parte in cui imputa alle regioni le funzioni pubbliche in materia di assistenza sociale che l'articolo 38 della Costituzione attribuisce in via primaria e generale allo Stato. Come del resto ha osservato la I Commissione permanente della Camera «il riferimento ai principi fondamentali di cui all'articolo 117 della Costituzione appare incongruo, dal momento che è attribuita alla potestà legislativa e concorrente delle Regioni solo la materia della beneficenza pubblica e dell'assistenza sanitaria ospedaliera e non anche quella dell'assistenza sociale, e dovrebbe essere sostituito con il riferimento alla potestà attuativa di cui all'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, specificando che le regioni attuano le disposizioni del provvedimento in esame ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione».

Per questi motivi ci appare incostituzionale anche l'articolo 8, comma 3, lettere *h*) e *n*), che attribuisce alle regioni la potestà di definire i requisiti di qualità per la gestione dei servizi e l'erogazione delle prestazioni, nonché la potestà di determinare i criteri per la definizione delle tariffe che i comuni sono tenuti a corrispondere ai soggetti accreditati. Mi scuso della tecnicità dell'intervento, ma credo che l'Assemblea possa manifestare un certo interesse ad argomentazioni che mostrano come, attraverso questo disegno di legge, si attui una riforma costituzionale vera e propria.

Il secondo punto che riteniamo di incostituzionalità attiene al contrasto con l'articolo 2 della Costituzione che, come i colleghi sanno, illustra con precisione i compiti della Repubblica: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale».

A noi sembra che per il combinato disposto dell'articolo 1, comma 3, e dell'articolo 5, comma 1, che affermano il principio di sussidiarietà, e dell'articolo 1, comma 4, dell'articolo 3, comma 2, lettera *b*), dell'articolo 15, comma 3 (attraverso i quali si realizza un rapporto pubblico-privato che consiste nell'assegnazione al soggetto privato addirittura di un ruolo di programmazione del servizio, quale soggetto accreditato non solo a gestire, ma anche ad assumere decisioni politiche, concertate con gli enti locali) si realizzi un'indebita confusione e sovrapposizione tra funzione pubblica ed esercizio della stessa e si conferisca al privato perfino il ruolo di programmazione.

Il terzo punto di incostituzionalità attiene al contrasto con gli articoli 7 e 8 della Costituzione dell'articolo 1, comma 4, per cessione di sovranità dello Stato, nella parte in cui si riconosce il ruolo delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha sottoscritto patti, accordi o intese nella programmazione, nell'organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Il quarto punto di incostituzionalità attiene ad un contrasto con l'articolo 3 della Costituzione, concernente l'eguaglianza sostanziale, l'arti-

colo 16, riguardante la libertà di circolazione, e l'articolo 5 che richiama l'unità della Repubblica.

Infatti, il comma 1 dell'articolo 2 del provvedimento discrimina gli stranieri e le straniere, i non comunitari e le non comunitarie con regolare permesso di soggiorno rispetto ai cittadini italiani nell'accesso alle prestazioni, subordinando la fruizione delle previdenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale ai limiti definiti da leggi regionali, che potrebbero in ipotesi – ma mi pare che si possa temere che ciò avvenga, purtroppo, nella pratica in futuro – provocare disparità di trattamento fra stranieri e cittadini italiani.

Del resto, è un'osservazione che era stata già avanzata dalla I Commissione, affari costituzionali della Camera dei deputati, e nonostante sia stata da noi riproposta in numerosi emendamenti, non è stata recepita dalla maggioranza nella discussione.

La quinta osservazione riguarda il contrasto con l'articolo 38 della Costituzione, che sancisce il diritto all'assistenza sociale. All'articolo 2, commi 2 e 3, l'attuazione dell'articolo 38 viene circoscritta al riconoscimento del diritto al mantenimento e il diritto all'assistenza sociale viene confinato al rango di accesso prioritario ai servizi, stante la genericità della definizione dei livelli essenziali dei servizi stessi e il limite delle risorse di cui al comma 2 dell'articolo 22. L'articolo 14, comma 2, inoltre presenta problemi di incostituzionalità per la parte in cui subordina al limite delle risorse disponibili i servizi, le prestazioni e le provvidenze connessi con i progetti individuali per le persone disabili.

Il settimo punto mi pare particolarmente importante e vorrei rivolgermi soprattutto alle colleghe senatrici, con le quali abbiamo condotto negli ultimi tempi importanti discussioni, affrontando anche conflitti in quest'Aula.

Riteniamo che con il disegno di legge in esame si compia un grande passo indietro, in contrasto con gli articoli 3 e 30 della Costituzione, nelle parti relative rispettivamente al principio di eguaglianza sostanziale e alla tutela dei figli nati fuori del matrimonio. Il comma 5 dell'articolo 8 del presente disegno di legge infatti, combinato con il disposto di cui all'articolo 6, comma 2, lettera *b*), consente a leggi regionali di attribuire agli enti locali diversi dai comuni che hanno competenza generale in materia, ai sensi della legge n. 142 del 1990, le funzioni assistenziali rivolte ai bambini nati fuori del matrimonio, alle gestanti e madri nubili, nonché alle persone con cecità e sordità rieducabile, mantenendo un'ingiustificata disparità di trattamento.

Vi prego di rivolgere attenzione a questo punto. Tale norma prevede che le regioni possano confermare quella che riteniamo un'odiosa discriminazione fra assistenza ai minori nati nel matrimonio e quelli nati fuori del matrimonio. Infatti, in quest'ultimo caso il compito non viene affidato ai comuni, ma alle province o ad altri enti locali (come i consorzi fra comuni e province o fra province) cui viene, infatti, attribuito il compito di assistere i minori nati fuori del matrimonio, le gestanti e madri in difficoltà, nonché i ciechi e sordi poveri rieducabili. Si torna quasi al tempo

di San Vincenzo de' Paoli, quando i bambini francesi ricoverati in istituto, se nati nel matrimonio indossavano un grembiolino blu, il colore della Madonna, mentre se nati fuori del matrimonio la tinta del grembiolino era rossa, cioè il colore del diavolo.

Nel disegno di legge in esame vi è ancora una volta una discriminazione tra figli nati nel matrimonio e figli nati al di fuori di esso.

La settima osservazione di incostituzionalità riguarda il contrasto con l'articolo 45 della Costituzione, che riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di lucro.

L'articolo 5, comma 2, è in contrasto per la parte in cui dispone che gli enti pubblici promuovono azioni per favorire il ricorso a forme di aggrudicazione o negoziali nell'affidamento dei servizi a soggetti di un indefinito terzo settore, senza precisare quali siano i soggetti che lo compongono e senza dettare norme di salvaguardia della cooperazione mutualistica senza fine di speculazione privata, estendendo implicitamente ai servizi sociali l'ambito di applicabilità delle norme CEE per l'appalto ai servizi pubblici.

L'ottava osservazione di incostituzionalità concerne il contrasto con gli articoli 2 e 3 della Costituzione. Infatti, l'articolo 16, è in contrasto per la parte in cui riconosce un ruolo peculiare delle famiglie nella promozione del benessere e nel perseguimento della coesione sociale, che l'articolo 2 della Costituzione attribuisce in via primaria e generale alla Repubblica, introducendo discriminazioni fra cooperazione, mutuo aiuto e associazionismo, rispettivamente, delle famiglie e di persone, e fra servizi e prestazioni rivolti, rispettivamente, alle persone e alle famiglie, attribuendo una priorità a queste ultime, senza corrispettiva garanzia dei diritti individuali costituzionalmente garantiti e delle scelte personali nella vita di relazione, stante anche la genericità della definizione dei livelli essenziali dei servizi e il limite delle risorse, di cui all'articolo 22, comma 2.

Il nono punto di incostituzionalità riguarda il contrasto con gli articoli 3 (uguaglianza sostanziale), 35, 36 e 37 della Costituzione, che – come sappiamo – attengono alla tutela del lavoro. Infatti, agli articoli 16 e 17 del disegno di legge, per la parte in cui dispongono benefici di carattere economico per il lavoro di cura a favore di persone in difficoltà, a prevalente composizione femminile e straniera, senza dettare norme di salvaguardia delle garanzie dei diritti del lavoro, riscontriamo una incostituzionalità.

Allo stesso modo, per quanto concerne il penultimo punto di incostituzionalità, rileviamo un contrasto con gli articoli 76 – delega al Governo – e 38 della Costituzione. All'articolo 23 del disegno di legge riscontriamo questa incostituzionalità per la genericità della delega conferita al Governo, per l'indeterminatezza dei principi, dei criteri e della stessa titolarità dei trattamenti che verranno determinati per garantire il diritto al mantenimento alle persone inabili al lavoro, sprovviste di mezzi.

L'undicesimo punto di incostituzionalità concerne il contrasto con gli articoli 3 e 32 della Costituzione (diritto alla salute). All'articolo 26 rileviamo questa incostituzionalità per la parte in cui estende il ricorso ai

fondi integrativi per fornire servizi eccedenti i livelli uniformi ed essenziali di assistenza sanitaria alle spese sostenute da persone anziane e disabili, incluse in una determinata categoria di programmi assistenziali intensivi e prolungati, che prefigura la sottrazione di tali interventi dall'ambito del diritto universale alla salute e l'introduzione di una ingiustificata disparità di trattamento fra malattie acute e malattie croniche.

Questi sono, colleghe e colleghi, gli undici punti che prospettiamo di non costituzionalità del disegno di legge. Ci sembrava e ci sembra, perché i tempi vi sono (se pensiamo perfino – come riteniamo si debba pensare – che si può votare una legge elettorale in otto mesi, visto che si voterà comunque alle prossime elezioni non prima di luglio), del tutto pretestuoso – non vorrei, però, usare toni aspri – ritenere il provvedimento in esame blindato. A noi pare che i termini della blindatura siano dovuti ad equilibri evidentemente istituzionali, comunque non parlamentari e che il Governo ha costruito al di fuori del Parlamento. Pensiamo che le nostre osservazioni siano di democraticità e di socializzazione, non corrispondenti ad altre osservazioni che – ad esempio – il Polo ha portato avanti, anzi del tutto contrapposte. Riteniamo che su alcuni di questi punti si poteva e si possa ancora aprire un dibattito serio tra le forze democratiche, anche fra quelle di sinistra che hanno a cuore e che vogliono una buona riforma.

Ci sembra che la situazione di blindatura del provvedimento sia, peraltro, molto simile, *mutatis mutandis*, a quella della legge sulla fecondazione assistita, quando si è detto che il testo di legge trasmesso dalla Camera dei deputati era blindato e immutabile; poi, però, abbiamo visto come è finita: non era immutabile ed è saltato.

Vorrei invece che questo provvedimento – lo dichiaro ufficialmente, – fosse portato avanti e fosse approvato, perché ne derivi una legge seria e di riforma in cui tutto l'associazionismo e tutto il terzo settore, non una parte di essi, possano riconoscersi. Il presidente Smuraglia sa che le sollecitazioni che sono venute ai componenti della Commissione, e ad ognuno di noi, sono fra loro differenti.

Quindi, credo che in questa fase si possa giungere ad un'armonia per una legge di riforma che ritengo estremamente importante (ripeto: di rango costituzionale). Verrà dato atto a Rifondazione Comunista di non aver adottato pratiche ostruzionistiche, e il presidente Smuraglia lo sa. Abbiamo presentato emendamenti come punti veri di discussione, addirittura senza fare ostruzionismo su quegli stessi emendamenti, anzi facendoli decadere in Commissione, per riportarne i punti principali in Aula, proprio perché volevamo eccitare e provocare una discussione.

Però sia ben chiaro, (perché dobbiamo anche difendere i principi costituzionali cui ci atteniamo), che se quella discussione non vi fosse nemmeno in Aula, perché il Governo continua a ritenere il provvedimento blindato e immutabile, ebbene, ne va anche della dignità di questo ramo del Parlamento. Noi non lo riteniamo blindato.

A quel punto interverremo per difendere, nei limiti del Regolamento, e per spiegare tutti i nostri punti di vista e quindi tutti i nostri emendamenti. Ma ci sembrerebbe che il Governo in quel caso farebbe

un'opera anche cocciuta, oltre che aspra, di ostruzionismo verso se stesso e verso il dibattito nella società.

Mi auguro, quindi, che questo atteggiamento cambi; noi ci diciamo pronti ad un confronto serio nel merito, partendo dalle osservazioni che testé ho illustrato, anche se per titoli, all'Assemblea, che ringrazio per la pazienza e attenzione concessami. (*Congratulazioni*).

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, preliminarmente vorrei sgombrare il campo, per quanto riguarda il nostro Gruppo, precisando che vogliamo questa legge; però, intendiamo migliorarla. Quello che è stato detto dal presidente Smuraglia non corrisponde alla posizione della Presidenza di una Commissione (anche in questo caso, poi, di due Commissioni), ma evidentemente alla visione della sua parte politica, anche perché all'esame delle Commissioni rimangono gli atti di quanto si è fatto.

Ebbene, signor Presidente, la mia richiesta è molto semplice. Avanzo una richiesta di sospensiva e di riapertura dei termini, al fine di permettere la presentazione di nuovi emendamenti che ci sono stati richiesti dalle regioni.

Devo ringraziare la Presidenza del Senato perché, solo attraverso l'interesse e l'impegno del presidente Mancino, il presidente Smuraglia si è convinto ad audire le regioni. Poteva infatti succedere che le regioni, che hanno competenza in materia ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, non potevano intervenire nell'ambito di questo provvedimento perché era loro negata un'audizione.

Non mi sembra esattamente corretto affermare che i rappresentanti delle regioni non sono venuti in Commissione perché non avevano niente da dire. Signor Presidente, mi deve dare la possibilità, poi, di leggere la breve nota del presidente Ghigo. Quanto segue è tratto dalla lettera con la quale il presidente Smuraglia chiedeva a tutti i colleghi di intervenire nel merito.

«Nel pomeriggio di oggi ho ricevuto l'allegata nota con la quale il Presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle Province autonome comunica la rinuncia all'audizione sul disegno di legge n. 4641. Alla luce di essa ritengo che non vi siano più le condizioni per dare seguito alle deliberazioni adottate questa mattina dall'Ufficio di Presidenza alle Commissioni riunite in merito all'audizione stessa».

La citata lettera del presidente Ghigo è la seguente. «Illustre Presidente, riguardo alla richiesta di audizione inviata il giorno 22 settembre, in merito alla legge quadro in materia di servizi sociali, si rinuncia all'audizione, in quanto si è ritenuto non opportuno il suo svolgimento prima della chiusura dei lavori della Conferenza degli assessori regionali ai servizi sociali convocata per lo stesso giorno».

Quindi, in effetti, non rinuncia ad essere audito ma chiede di poter farlo successivamente: non essendo stato audito, ha inviato una nota.

Signor Presidente, il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti in Aula a questo provvedimento era il 28 settembre. Ebbene, la lettera del presidente Ghigo, a nome della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, è del giorno dopo. Nessuno in questo momento se non il Governo e il relatore, possono intervenire per avanzare delle proposte di modifica alla legge.

Di conseguenza chiedo la sospensione dell'esame del disegno di legge e la riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti, in quanto se Governo e relatore non ne proponessero, nessuno dei Gruppi parlamentari potrebbe farlo. Ma in questo modo, non si potrebbero accogliere le richieste delle regioni. Altro che federalismo!

Signor Presidente, non possiamo essere dei notai che certificano ciò che viene fatto fuori dall'Aula del Parlamento. Gli emendamenti presentati possono essere immediatamente ritirati nel momento in cui il Governo e il relatore ci diranno (anzi il relatore non c'è) che possono essere accolti degli emendamenti. Non possiamo permettere che la maggioranza attui una riforma di fatto, attraverso la blindatura dei provvedimenti al Senato. I senatori devono poter intervenire per migliorare il testo e non vorremmo che il Senato non potesse più intervenire su disegni di legge approvati dalla Camera.

Non esiste più il bicameralismo, perché la maggioranza si è inventata di fatto questo sistema? Noi non lo possiamo accettare. Abbiamo assistito al varo di altre riforme, quella della scuola e quella della sanità, ma questo è un provvedimento importante che riguarda, essendo una legge quadro, le regioni.

Signor Presidente, ribadisco la richiesta di riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti, perché importante, e di sospendere l'esame del provvedimento.

Questa legge quadro sull'assistenza è importante e vi intervengono i sindacati. Signor Presidente, all'esame dell'Assemblea, c'è un disegno di legge che può diventare legge soltanto se approvata da questo ramo del Parlamento. Si tratta della certificazione dei bilanci dei sindacati. Riteniamo che sia il caso, visto che attraverso questa nuova legge si dà la possibilità ai sindacati di intervenire, di mettere all'ordine del giorno quel provvedimento, perché non è possibile che le piccole imprese e i lavoratori dipendenti debbano presentare al fisco le notizie e le certificazioni sulle loro entrate, mentre i sindacati, nonostante i miliardi che incassano, non siano tenuti a fare lo stesso. Riteniamo che questa situazione in qualche modo debba essere superata e che quel provvedimento, da mesi all'esame dell'Assemblea, debba essere approvato prima delle legge quadro.

Ripeto, noi la legge la vogliamo, la vogliamo migliorare, siamo pronti a discutere e a ritirare parte degli emendamenti, perché finalmente si possa discutere di quelli importanti. Soprattutto vogliamo poter intervenire in merito alle variazioni richieste dalla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, successivamente alla scadenza

del termine per la presentazione degli emendamenti in Aula. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Gubert*)

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Lei discute le pregiudiziali o presenta un'altra pregiudiziale?

TIRELLI. Pongo un'altra pregiudiziale, signor Presidente, con le nostre motivazioni.

PRESIDENTE. Sentiamole. Ha facoltà di parlare, senatore Tirelli.

TIRELLI. Signor Presidente, proponiamo uno spostamento dei termini della discussione come hanno già fatto altri Gruppi, partendo da posizioni per qualche aspetto simili, ma per qualche altro aspetto diverse perché provengono da una valutazione differente che è stata fatta già alla Camera dal nostro Gruppo parlamentare.

Innanzitutto, volevo contestare al presidente Smuraglia l'affermazione che il testo è stato blindato perché è stato presentato un numero di emendamenti che faceva supporre un atteggiamento ostruzionistico. A me sembra che sia esattamente il contrario: dopo aver parlato con i responsabili del provvedimento, il relatore e il Ministro, stabilito che non c'erano possibilità di modificazioni, è evidente che l'unica nostra possibilità per cercare di forzare il Governo ad una linea più morbida era quella. Per cui contesto l'affermazione fatta in questo senso.

Anche perché, signor Presidente, abbiamo addirittura presentato un testo alternativo. Non si può, quindi, parlare solo di emendamenti ostruzionistici, che effettivamente saranno anche stati presentati e che ci sono anche per l'Aula, però addirittura avevamo un testo alternativo a quello pervenutoci dall'altro ramo del Parlamento; un testo che poi vedremo riportato anche in emendamenti, perché non è possibile fare diversamente. È un testo di cui vorremmo discutere, ma non semplicemente per stabilire che tanto non si cambia nulla, che questo ramo del Parlamento sembra non abbia la minima autorevolezza o la cognizione di causa per discutere questo provvedimento che, voglio ricordare, è rimasto tre anni alla Camera, è stato oggetto di discussione, è stato probabilmente anche modificato.

Penso che un minimo di dignità di questo ramo del Parlamento debba essere salvaguardato. Non è possibile che un disegno di legge che rimane tre anni alla Camera, arriva qui in Senato e nel giro di un mese, un mese e mezzo – perché c'è stato dell'ostruzionismo altrimenti sarebbe già arrivato in quest'Aula – debba essere discusso così di fretta senza che da parte nostra, come fossimo considerati dei subumani un po' intelligenti, si possa intervenire nel testo.

Abbiamo modo di intervenire nel testo, proponiamo delle correzioni che penso vadano in senso positivo, però ci è stato detto che la cosa non è

possibile. Ora, capisco le ragioni di una blindatura del provvedimento dopo una certa successione di passaggi tra Camera e Senato per interrompere la cosiddetta navetta e portarlo a termine, ma la prima volta che un testo viene all'esame di quest'Aula del Parlamento non avere la minima possibilità di discutere o di cambiare una virgola... Se la cosa venisse portata all'attenzione dei cittadini non so cosa penserebbero dei senatori; probabilmente sarebbero d'accordo per una riforma che cancelli il Senato e istituisca il monocameralismo come in altri Paesi.

Non siamo assolutamente d'accordo, vogliamo discuterne, anche ascoltando degli attori importanti – come è stato ricordato dal senatore Lauro – come le regioni, che guarda caso hanno cambiato il loro assetto politico e istituzionale con le recenti elezioni. Non mi risulta che i nuovi presidenti delle regioni, i nuovi consigli regionali siano stati auditi nell'altro ramo del Parlamento. Le audizioni sono state fatte molto tempo fa con soggetti molto diversi che avevano un'impostazione della politica sociale e sanitaria regionale molto diversa. Vorremmo sentire almeno il parere di queste regioni nelle quali i cittadini hanno dato un indirizzo molto diverso da quello precedente. Abbiamo bisogno di tempo per fare questo, signor Presidente.

Nel merito non entro. I rilievi di costituzionalità sono già stati ampiamente discussi dal collega di Rifondazione Comunista. Altri aspetti di merito saranno presentati e discussi nel corso di altri interventi da parte di altri colleghi. Ci sono dei problemi di coordinamento con altre leggi. Possibile che non possiamo tenere in considerazione, per esempio, il coordinamento che deve avvenire con una legge che abbiamo approvato in questo ramo del Parlamento- quella concernente la riforma dei servizi pubblici locali – dove è prevista anche l'assistenza sociale? Un coordinamento in questo senso bisognerà pur trovarlo, non è possibile che qui non si possa discutere neanche di un'ottimizzazione delle leggi fra di loro.

Vorremmo discutere della fumosità del disegno di legge, della mancanza di certezze per il cittadino, della mancanza di diritti minimi garantiti. Vorremmo discutere delle deleghe al Governo proposte con questa legge. Vorremmo discutere degli IPAB per vedere quali parametri si utilizzeranno per stabilire se questi IPAB scolastici possono venire espropriati del loro patrimonio oppure no.

Vorremmo discutere anche del fatto che ai comuni è attribuito semplicemente il ruolo di ufficiali pagatori. Questa riforma, infatti, graverà in maniera assoluta sui comuni che, ultimamente, hanno visto ridotte le proprie spese correnti per una tecnologia di bilancio – se così vogliamo definirla – che ha inserito anche gli ammortamenti nel novero delle spese correnti. A seguito di ciò i comuni dovranno ridurre in modo rilevante il loro intervento a favore dei cittadini.

Signor Presidente, sono tanti i punti sui quali vorremmo discutere ma, purtroppo, questo Governo non ce ne dà la possibilità e l'esempio che ho richiamato è esplicativo in tal senso.

In questi giorni stiamo assistendo a una frenesia legislativa che ha il solo scopo di portare a casa, a tutti i costi, nuove leggi; una frenesia che, a

nostro giudizio, trova una giustificazione soltanto nel fatto che ci si trova di già in periodo preelettorale.

Per questo motivo, signor Presidente, chiediamo che la discussione del provvedimento in esame da parte dell'Assemblea sia rinviata. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

MULAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, colleghi dall'inizio della discussione sin qui svolta, è apparso chiaro come il disegno di legge in esame arrivi in Aula monco per vari motivi. Contrariamente a quanto è sempre successo nella nostra Commissione, e presumo in tutte le altre del Senato, nel corso dell'esame del presente provvedimento – che tutti riteniamo importante e coinvolgente in quanto ha per oggetto la scissione tra assistenza e previdenza – non sono state espletate le audizioni necessarie e più che mai indispensabili quando si tratta di materia di questa natura.

A nostro parere, questo disegno di legge promette tutto e non garantisce nulla; in particolare, promette tutto – e cito solo poche parole – laddove recita testualmente: «elimina o riduce le ...disabilità». A me sembra non solo un po' eccessivo ma anche miracolistico parlare di eliminazione delle disabilità, soprattutto se si considera il fatto che si sta discutendo in un Parlamento per cercare di portare avanti un determinato provvedimento.

Ebbene, non è stata effettuata alcuna audizione; eppure, ancora oggi continuano a pervenire centinaia e centinaia di messaggi da parte di associazioni, enti e istituzioni. Molti sono dell'avviso che sia giusto approvare in tempi rapidissimi il provvedimento, tantissimi (direi in numero esuberante) sostengono invece che esso debba essere modificato e migliorato. Chi ha ragione? A mio giudizio, prima di decidere, è necessario sentire la voce di chi ha chiesto di essere ascoltato e che – lo ribadisco –, contrariamente alla prassi normalmente seguita in questo ramo del Parlamento, non è stato audito. Si tratta quindi di una legge che arriva monca per un motivo che riteniamo essenziale.

Secondariamente, credo sia la prima volta che un disegno di legge passi attraverso il vaglio della Commissione lavoro e arrivi all'esame dell'Assemblea senza aver concluso il proprio *iter* nell'ambito della Commissione di merito.

Tutto ciò si è verificato perché il provvedimento è giunto all'esame dell'11<sup>a</sup> Commissione – e tutto lo faceva presagire – con l'ordine perentorio di approvarlo così come era formulato. Evidentemente vi erano motivi – che noi riteniamo solo ed esclusivamente di natura elettorale – perché questa legge venisse approvata immediatamente. Infatti, la nostra richiesta di ascoltare tutti coloro che, a vario titolo, erano impegnati in questa legge, è stata categoricamente respinta.

Cosa poteva fare l'opposizione, che pure alla Camera aveva presentato un disegno di legge di riforma? La Casa delle Libertà, infatti, da sempre chiede un disegno di legge di modifica dell'assistenza e, soprattutto, di separazione dell'assistenza dalla previdenza.

Le richieste di audizione sono state respinte; in pratica, si è fatto capire che tutto doveva essere approvato addirittura prima della chiusura estiva dei lavori. Noi, quindi, abbiamo pensato di dare voce a tutti quelli che ci avevano chiesto di essere auditi. Per questo motivo abbiamo presentato numerosi emendamenti, alcuni dei quali potevano sembrare contraddittori fra loro, ma li abbiamo presentati esclusivamente con l'intento di far sì che tutte le richieste che pervengono a questo ramo del Parlamento abbiano dignità, pari dignità rispetto a tutte le richieste avanzate anche dai parlamentari, necessitando, quindi, di un passaggio in Commissione per essere discusse, esaminate e riviste.

Indubbiamente lo spettacolo manifestato in Commissione è stato desolante. Inizialmente tutto quello che veniva presentato sotto forma di emendamenti veniva respinto senza una plausibile motivazione e il Governo si limitava a dire: «Sono d'accordo con quanto espresso dal relatore».

La situazione poi, in realtà, è parzialmente cambiata; il relatore ha cercato di esprimere motivazioni a suo parere valide che, comunque, non rispondevano realmente alle indicazioni da noi prospettate. Il Governo, invece, pur chiedendo sempre e continuamente la collaborazione di tutte le parti del Parlamento, ha continuato a respingere gli emendamenti presentati e a non esprimere in merito alcuna motivazione; o meglio, la spiegazione era che tutto era già stato fatto alla Camera, così pure le audizioni, che tutti sapevamo esattamente ciò che era stato fatto e allora dovevamo limitarci a fare da notai e ad approvare quanto deciso dalla Camera.

PERUZZOTTI. Il Senato non conta niente!

MULAS. Diciamo la verità, signor Presidente, c'è voluto il suo intervento perché almeno fosse compiuto un tentativo per ascoltare i rappresentanti delle regioni, ma sappiamo che questo tentativo è fallito per un'interpretazione data dal Presidente dei contenuti di una lettera che, a parer nostro, non corrispondeva alle reali intenzioni delle regioni stesse.

PERRUZZOTTI. Signor Presidente, il Senato non conta più niente!

MULAS. Non dobbiamo però limitarci ad ascoltare i rappresentanti delle regioni. Ritengo indispensabile, per elaborare un disegno di legge come quello in esame, ascoltare anche i rappresentanti dei comuni e degli enti locali che poi dovranno porre in atto la legge e farla rispettare, una legge che noi, sotto molti aspetti, riteniamo insufficiente e inadeguata.

Le associazioni del volontariato di cui tanto si parla e anche i sindacati che sono stati coinvolti nella stesura di questo provvedimento sono

stati citati moltissime volte. Noi avremmo voluto che queste persone, questi enti fossero ascoltati, ma tutto questo non è stato fatto.

Il Ministro ci ha detto che, d'altronde, prima di iniziare l'*iter* del provvedimento tutti i rappresentanti di tali enti erano stati ascoltati. È vero, su questo siamo convinti. Noi però avremmo voluto ascoltare il loro parere una volta che, dopo un *iter* lunghissimo, il provvedimento giungeva all'esame del Senato. Tutto questo non è stato possibile.

Allora, di fronte ad un disegno di legge monco, perché non è stato ascoltato nessuno, che arriva in Aula senza che la Commissione abbia concluso il suo esame – la prima volta che accade – credo sia necessario fare appello al buon senso che dice che sarebbe opportuno rinviare il disegno di legge in Commissione e ascoltare chi ancora non è stato ascoltato. Allora, sicuramente, quell'invito alla collaborazione che ci è stato rivolto dal Ministro diventerà serio, un invito al quale noi non ci sottrareremo, anche perché la parte politica che rappresentiamo riconosce nella solidarietà una delle sue componenti più importanti, un valore nel quale crede realmente e non a parole.

Viene infatti il vago dubbio che proprio la maggioranza che vuole questa legge, o dice a parole di volerla, poi in realtà intende allungare i tempi o far sì che il provvedimento non venga approvato.

Se fossero state fatte le audizioni – cosa che poteva avvenire nel giro di una settimana, in tempi rapidissimi – molto probabilmente il disegno di legge sarebbe già arrivato in quest'Aula con quelle modifiche e quei miglioramenti che riteniamo indispensabili; sarebbe già ritornato alla Camera e l'*iter* sarebbe stato concluso. Invece, per la voglia di affrettare e di seguire la regola che guida questa maggioranza del tipo «facciamo qualcosa pur di farlo poi si vedrà, le cose miglioreranno» in realtà i tempi si stanno allungando e questa legge non solo nascerà monca, ma sarà difficilmente applicabile; sarà una legge a metà che invece di dare risposte in un settore delicato come questo lascerà tutti in sospeso e l'amaro in bocca a chi in questa legge inizialmente credeva (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

### **Sui gravi avvenimenti in corso nella Repubblica federale di Jugoslavia**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dalle agenzie di stampa leggo che fatti molto gravi stanno avvenendo nella Federazione jugoslava, fino all'occupazione del Parlamento.

A nome vostro e mio personale esprimo sentimenti di profonda preoccupazione per quanto sta avvenendo.

Ho chiesto al Governo di venire quanto prima in Aula per avere informazioni e valutazioni sugli avvenimenti.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 4641, 1, 263, 2840 e 4305**

PRESIDENTE. È stata proposta una questione pregiudiziale e vi sono varie richieste. Non so cosa dobbiamo fare.

Senatore Pastore, se percorriamo questa strada alimentiamo il sospetto dei tempi lunghi, mentre dovremmo abbreviarli.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, credo di intervenire non per perdere tempo, ma per far presente a lei e a quest'Aula le motivazioni della questione pregiudiziale di costituzionalità che si aggiunge a quella presentata dal collega Russo Spena; in parte vi coincide, in parte è divergente. (*Bru-sio in Aula*)

La ragione di questa pregiudiziale è che il nostro sistema costituzionale prevede due livelli di assistenza: il primo è quello di cui all'articolo 38, primo comma della Costituzione, dove si stabilisce che: «Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale». La Costituzione individua un diritto soggettivo pieno, la cui attuazione è chiaramente rimessa alla discrezionalità del legislatore ordinario sulla base dei principi consacrati dalla Costituzione; diritto soggettivo pieno che poi può essere concretamente attuato anche attraverso le regioni e gli enti locali.

Il secondo livello è quello di cui all'articolo 117 della Costituzione dove si attribuisce alle regioni la potestà in materia di beneficenza pubblica; c'è qualcosa che si aggiunge all'assistenza prevista dell'articolo 38, qualcosa di astratto, di variabile e di discrezionale, anche diverso da regione e regione e da comunità a comunità.

Questa distinzione non nasce da una mia lettura, ma da una giurisprudenza accreditata della Corte costituzionale dove si definisce con estrema chiarezza questo doppio livello di assistenza. Con la sentenza n. 139 del 24 luglio 1972 la Corte costituzionale afferma che l'assistenza sociale si distingue dalla beneficenza pubblica: alla prima si riferisce l'articolo 38, alla seconda l'articolo 117 della Costituzione.

Questo disegno di legge crea un'enorme confusione tra questi due livelli e sinceramente risulta difficile stabilire quello che è dovuto necessariamente da quello che, invece, è dovuto discrezionalmente. Dopo aver confuso i due livelli, il disegno di legge in questione riferisce a livello nazionale tutta la gestione delle risorse che vengono destinate ai due livelli.

Quindi, è anche in palese violazione con gli articoli 5 e 117 della Costituzione, perché non attua assolutamente il decentramento ma anzi, anche là dove vi è la potestà legislativa della regione interviene il livello centrale. Questo appare in modo chiarissimo quando si prevede, ad esem-

pio, la riforma delle IPAB, dove si stabilisce un criterio di sottrazione alle IPAB delle loro risorse e la loro inclusione in un calderone nazionale.

Queste, oltre ad altre, sono le ragioni secondo me fondamentali alla base delle nostre preoccupazioni e della nostra contrarietà. Una legge di riforma ci vuole, però deve essere approvata in coerenza con lo spirito costituzionale; la legge di riforma, per essere tale, deve essere anche emendabile da questo ramo del Parlamento. Vorrei ricordare al presidente Smuraglia – forse lo ha dimenticato – che la blindatura del provvedimento non è nata a seguito dei nostri emendamenti: è stata preannunciata nella relazione dei due relatori di maggioranza nella prima seduta della Commissione su questo argomento (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP*), è stata confermata dopo il voto di numerosi articoli (al diciottesimo o quindicesimo che sia, non ricordo) per i quali non è passato un solo, e dico un solo emendamento; nemmeno una parola sbagliata o un'espressione inadeguata è stata corretta.

Non vi è quindi una volontà ostruzionistica della Casa delle Libertà, ma abbiamo la responsabilità di impedire che un provvedimento del genere passi così come vuole la maggioranza, la quale vuole questo provvedimento perché vuole – diciamolo chiaramente – in piena campagna elettorale esercitare i poteri di delega che sono in esso indicati: vuole mettere in fila, davanti alla propria porta, tutte le associazioni, i sindacati, le istituzioni che possono essere interessati da questo provvedimento e farli diventare propri clienti, *clientes* come si diceva nell'antica Roma.

Questo non possiamo consentirlo. Credo che anche coloro che sono favorevoli a questo provvedimento di fronte alle nostre osservazioni rifletteranno, perché nemmeno a loro farà piacere la possibilità, il pericolo, il timore di doversi presentare con il cappello in mano a Palazzo Chigi per chiedere di essere salvati dall'esercizio di una delega che li potrebbe pregiudicare.

La delega prevista in questo provvedimento è di sei mesi, scadenza elettorale, marzo; il senatore Russo Spina ha detto non prima di luglio, ma forse voleva dire oltre luglio, prima di luglio credo che non lo voglia Ciampi, dopo luglio credo che sia impossibile. Ma anche se fosse questa la data, i tempi sono talmente vicini alla campagna elettorale, se non al suo interno, che indubbiamente ci troveremmo in una situazione assolutamente insopportabile.

In proposito, signor Presidente, volevo porre un ultimo problema di carattere tecnico-giuridico. Le deleghe previste in questo provvedimento scadono sei mesi dopo l'entrata in vigore, la quale, anche ove questo ramo del Parlamento volesse approvare il disegno di legge, non essendoci una norma sulla *vacatio legis*, è da prevedere per la fine di ottobre o i primi giorni di novembre. Avremmo quindi l'esercizio delle deleghe a marzo o addirittura ad aprile.

Ebbene, come è possibile in una legge così importante prevedere, al di là della polemica secondo me giustificata che facevo prima sull'uso clientelare delle deleghe, che queste ultime scadano allo spirare della legislatura? Se accadesse qualcosa, là dove venisse in qualche modo a rica-

dere in quel periodo, cosa accadrà? Come è possibile che il Governo possa di fatto, a Camere chiuse... So che possono essere convocate le Commissioni per il parere, ma mi sembra veramente al di fuori di ogni regola democratica e di civiltà parlamentare che ciò possa avvenire.

In conclusione, signor Presidente, le chiedo, nella sua equilibrata funzione di Presidente di quest'Assemblea, oltre che di difendere la dignità del Senato in un'operazione di blindatura del disegno di legge in esame, anche di verificare con serenità quello che tale provvedimento ci propone, soprattutto in relazione all'ultimo punto che ho sottolineato. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD e LFNP*).

BONATESTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Bonatesta, non posso darle la parola: per il suo Gruppo ha già parlato il senatore Mulas. Queste sono questioni pregiudiziali, non discussioni di merito, avrà modo di intervenire nel merito se ci arriveremo. Mi dispiace.

BONATESTA. Signor Presidente, le ho chiesto soltanto un minuto di tempo; lei ha consentito ai senatori Lauro e Tirelli di intervenire sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Il senatore Lauro è stato l'unico a proporre una questione sospensiva, mentre il senatore Russo Spena ha sollevato una questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità, con riferimento a specifici articoli.

È poi intervenuto il senatore Tirelli, al quale ho chiesto se intendesse avanzare una nuova proposta. Il senatore Tirelli non ha formulato una diversa questione; ha rinunciato ad aderire alla proposta illustrata dal senatore Russo Spena e ha aderito alla sospensiva avanzata dal senatore Lauro.

Per il suo Gruppo, senatore Bonatesta, è intervenuto il senatore Mulas, che si è pronunziato sull'una e sull'altra proposta, trattandosi di un'unica discussione.

Vorrei riassumere i termini della questione perché immagino che la seduta antimeridiana terminerà con una presa d'atto di mancanza del numero legale, come presumo, o con una votazione di merito sulle due questioni sollevate.

Innanzitutto, sarà posta in votazione la questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità, che precede, non già cronologicamente bensì logicamente, le altre questioni. Se l'Assemblea ritenesse che il provvedimento è incostituzionale, l'esame del disegno di legge sarebbe sospeso ed eventualmente rinviato in Commissione, altrimenti si passerebbe alla votazione della questione sospensiva.

Il senatore Russo Spena pone una questione di contrasto di parte degli articoli approvati dall'altro ramo del Parlamento – gli articoli non sono mai stati oggetto di approvazione in Commissione, non essendovi stata

conclusione – con l'articolo 38 della Costituzione, relativo all'assistenza sociale, e con l'articolo 117, per quanto riguarda i poteri delle regioni.

Quanto alla sospensiva, chiederei ai proponenti di discutere soltanto della richiesta di sospensione dell'esame del provvedimento. Se sarà approvata la questione sospensiva, *nulla quaestio*; se dovesse essere respinta, vorrei esercitare un potere presidenziale rispetto alla questione della riapertura dei termini.

Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, quando lei non chiede la verifica del numero legale, ritengo che tutto sia pacifico; quando la chiede non sono ovviamente entusiasta, essendo sempre dell'avviso che dovremmo discutere del merito delle questioni.

TIRELLI. Anche noi, Presidente, siamo dello stesso avviso.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Chiedo collaborazione affinché siano estratte le tessere di votazione dei senatori assenti.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4641, 1, 263, 2840 e 4305**

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, proposta dal senatore Russo Spena.

**Non è approvata.**

Passiamo alla votazione della questione sospensiva, senza richiesta di riapertura dei termini.

### Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4641, 1, 263, 2840 e 4305

*(Il senatore Bosi fa cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Senatore Bosi, non vi possono essere dichiarazioni di voto dopo la verifica del numero legale! Per favore!

Metto dunque ai voti la questione sospensiva, presentata dai senatori Lauro e Tirelli.

**Non è approvata.**

È necessario ora affrontare un ulteriore problema.

Sul disegno di legge in esame, che proviene dall'altro ramo del Parlamento, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e di disegni di legge d'iniziativa di deputati, la Commissione non è arrivata ad una convergenza, per concludere il suo esame e quindi in Assemblea abbiamo ascoltato solo un'informativa da parte del presidente Smuraglia, che ringrazio.

Per tale ragione, dal punto di vista regolamentare, l'interlocutore dell'Assemblea è soltanto il Governo, quindi la signora ministro Turco, sia per quanto riguarda la discussione generale, sia per quanto riguarda gli emendamenti.

Vorrei far notare prima a me stesso e poi alla signora ministro Turco e agli onorevoli senatori, che gli emendamenti presentati compongono un fascicolo di ben 240 pagine. Credo che tali proposte siano il frutto di un'approfondita meditazione e siano state presentate in Assemblea per fini costruttivi; per evitare la sensazione di blindatura, che è sempre cat-

tiva consigliera, sarebbe opportuno valutare se sia possibile realizzare un risultato diverso rispetto alle conclusioni della Commissione.

Dobbiamo svolgere la discussione generale, ma naturalmente non posso ignorare che, in base all'andamento dei lavori e alle conclusioni delle altre Commissioni, l'Assemblea deve esaminare anche altri argomenti. Il disegno di legge in esame è importante, perché è dai tempi di Crispi che non viene esaminata una legge quadro in tema di assistenza e pertanto credo che sia utile programmare i nostri lavori. Credo che nelle sedute pomeridiana e notturna di oggi dovrebbero concludersi tutti gli interventi dei senatori iscritti a parlare in discussione generale.

Prego pertanto la signora ministro Turco, se è possibile, considerato che a questo punto l'interlocuzione avviene soltanto fra Governo e parlamentari, di utilizzare il tempo compreso tra domani e martedì mattina in modo che, ascoltate le posizioni dei Gruppi, si possa arrivare alla seduta pomeridiana di martedì con una proposta del Governo (sempre possibile, quindi formalmente regolare) di apertura verso le osservazioni che venissero avanzate da parte dei senatori.

Allora potremo dire che, se la conclusione è a fini costruttivi, tenuto conto che le 240 pagine del fascicolo degli emendamenti già sarebbero sufficienti, potrebbero essere introdotti altri dieci, dodici o quindici emendamenti, purché sotto la regia del Governo, il quale nutre le stesse preoccupazioni dei senatori di vedere approvato il provvedimento in esame con un minimo di disponibilità al dialogo in Aula.

*(Il senatore Stiffoni fa segno al Presidente di voler intervenire).* Per favore, senatore, non ci si metta anche lei! Sto tentando di realizzare qualcosa di utile.

Abbia la cortesia di non intervenire.

STIFFONI. Signor Presidente, le chiedo solo trenta secondi.

PRESIDENTE. Senatore, li abbiamo tutti trenta secondi. Tuttavia, sto tentando di costruire un rapporto in Aula, dal momento che non è stato possibile realizzarlo in Commissione.

STIFFONI. Chiedo la parola proprio per la costruzione di un rapporto in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, ha facoltà di parlare.

STIFFONI. Signor Presidente, lei ha fatto presente che sono centinaia gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Sono contenuti in 240 pagine.

STIFFONI. Per la precisione si tratta di 240 pagine di emendamenti.

Come ho già dichiarato in Commissione, il Gruppo della Lega Nord sarebbe disponibile a ritirare tutti i suoi emendamenti, se la Commissione

audisse il Presidente della Conferenza delle regioni e accogliesse i suggerimenti avanzati. (*Commenti ironici*).

PRESIDENTE. Ho grande stima dei Presidenti delle varie Conferenze. Tuttavia, non posso arrivare a questo punto, dicendo cosa poteva avvenire in Commissione. Si vedrà poi nel corso della discussione generale e dopo la sua conclusione.

Informo che ho inviato al Ministro un messaggio, che può anche non raccogliere, perché il mio è soltanto un invito per tentare di raggiungere un colloquio in quest'Aula.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bonatesta. Ne ha facoltà.

BONATESTA. Signor Presidente, innanzitutto la voglio ringraziare per il tentativo che ha compiuto, il cui esito rileveremo alla fine della discussione generale, di cercare di attribuire un minimo di serietà e di credibilità al lavoro dell'Aula del Senato.

Si tratta di un lavoro che, se il suo invito non venisse raccolto, che altro non è se non quello che abbiamo avanzato reiteratamente nel corso di tutte le sedute in Commissione e che peraltro non è stato accettato, potrebbe significare la conferma – anche lei l'avrebbe – che non è assolutamente in discussione il ruolo e il riordino dell'assistenza sociale in Italia, ma si tratta semplicemente di una questione politica.

Sono contento che sia possibile realizzare il dibattito in Aula perché, accomiatandoci dalla signora ministro Turco in Commissione, dicemmo che ci saremmo rivisti in Aula dove finalmente le posizioni di Alleanza Nazionale, del Polo per le libertà e della Casa delle Libertà sarebbero state finalmente note e conosciute, visto e considerato che fino a questo momento vi è stata una grande confusione su tutto ciò che riguarda l'argomento.

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

Debbo dire che mi ero illuso. A furia di sentire Governo e maggioranza affermare che questo è un provvedimento importante atteso dal Paese, mi ero illuso che poi, durante il dibattito in Aula ci sarebbe stato un interesse che invece non rilevo affatto. Il 90 per cento dei senatori ha infatti approfittato dell'occasione per abbandonare l'Aula, ma quel che più conta e che più mi preoccupa, signor Presidente, è il fatto che stranamente (ma a questo punto non lo ritengo più strano), non c'è nemmeno la stampa. Solitamente c'è qualcuno che riprende i lavori: nel caso specifico di un provvedimento che riguarda il riordino dell'assistenza sociale in Italia non ce n'è alcuno.

Questo, forse, ha a che vedere con il famoso discorso che ha fatto Gad Lerner sul bigliettino? Significa forse che è partito qualche bigliettino che diceva che qui non bisogna riprendere o registrare quello che viene detto dal vivo, perché ancora una volta la stampa così potrà usufruire delle veline rosse che in abbondanza vengono distribuite? Ebbene, se questo è il significato dell'assenza della stampa, ne prendiamo atto a conferma ancora una volta del fatto che qui non è assolutamente in discussione un provvedimento che riguarda la riforma dell'assistenza sociale in Italia, ma semplicemente un disegno politico e preelettorale che maggioranza e Governo pensano di poter portare avanti con la forza dei muscoli, infischandosene della realtà del problema.

Che non ci siano i giornalisti non ci interessa più di tanto, perché per fortuna ci sono gli atti parlamentari: i resoconti sommario e stenografico. Per cui, quello che noi diciamo rimarrà agli atti con chiarezza. Allora, dato che fino a questo momento è stato detto tutto e il contrario di tutto, il mio intervento si svolgerà in maniera estremamente chiara e tale che non dia adito ad alcun equivoco e possibilità di interpretazione differente dalle parole che pronuncerò.

È stato detto che Alleanza Nazionale, il Polo per le libertà, la Casa delle Libertà non vogliono la riforma dell'assistenza sociale: ebbene, è falso. Alleanza Nazionale, il Polo e la Casa delle Libertà vogliono la riforma dell'assistenza sociale. Se c'è qualcuno che non vuole questa riforma, sono la maggioranza, il centro-sinistra e il Governo, che ostinatamente continuano a precludere qualsiasi possibilità di discussione, sapendo che questo, forse (come ha già detto il senatore Mulas), è l'unico sistema per non far approvare il provvedimento.

Ora mi rivolgo al presidente Fisichella, ma avrei preferito rivolgermi al presidente Mancino, perché è stato lui ad aver pronunciato una frase e ad aver fatto un gesto. Infatti, quando in precedenza ho chiesto di parlare, allargando le braccia ha detto: «questo non è possibile», e ha invitato alla sintesi e a non allungare i tempi. Il fatto di allungare o meno i tempi (parlo al Presidente, perché nuora intenda, ovviamente e non perché debba dirgli qualcosa personalmente) dipende esclusivamente, ancora una volta, dalla maggioranza e dal Governo. Nessuno ci può impedire di portare fino alle estreme conseguenze una battaglia nella quale crediamo, che noi stiamo facendo proprio per quelle categorie che oggi si dice di voler tutelare con una riforma che invece non tutelerà nessuno.

È stato detto pure che in Commissione non è stato possibile alcun dialogo, per il semplice motivo che sono stati presentati centinaia di emendamenti: presidente Smuraglia, mi dispiace che lei abbia detto una cosa del genere, perché è un falso autentico. La stessa cosa sarebbe avvenuta se fosse stato presentato anche un solo emendamento, la cui approvazione avrebbe comportato la restituzione del provvedimento alla Camera.

Avete detto chiaramente, l'ha detto il relatore, l'ha detto il senatore Diana in Commissione, quindi deve stare agli atti, il funzionario non può non averlo messo nel Resoconto, che non è possibile, che non volete

la navetta Senato-Camera, Camera-Senato. Lo avete detto ufficialmente. Quindi, non dipende da quanti emendamenti verranno approvati, non volete proprio la navetta. E questo perché non volete che il provvedimento venga modificato.

Quindi è un falso, è un alibi dire che non si è fatto nulla perché c'è stato l'ostruzionismo. Un solo emendamento o 10.000 sarebbe stato la stessa cosa. Un emendamento non sarebbe salito sulla navetta, così come non ce ne sono saliti 600. E questo tanto per essere chiari.

È stato detto che abbiamo fatto ostruzionismo, perché abbiamo fatto propri emendamenti di altri e poi li abbiamo respinti. È vero, abbiamo fatto ostruzionismo e lo continueremo a fare se non ci date retta. Ma non si tratta di un ostruzionismo perché non vogliamo far passare la legge: non vogliamo far passare questa legge, perché non è vero che vada bene a tutti, perché non va bene a nessuno e nessuno la vuole.

È stato detto che alla Camera si sono tenute delle audizioni. È vero, si sono tenute, ma è altrettanto vero, questa è la parte di verità che non dite, non l'avete detta né in Commissione né in Aula, che quasi nessuna delle modifiche che sono state suggerite dagli auditi, di associazioni o altri enti, sono state accolte, perché il testo licenziato dalla Camera è stato criticato da tutti.

Qui non volevamo le audizioni tanto per il gusto di far perdere tempo o di dire che anche il Senato ha un suo ruolo e conta, che li ha fatti venire per sapere cosa pensano, per poi non accogliere le loro istanze. Noi volevamo le audizioni per poter accogliere i suggerimenti. Quindi, il fatto che alla Camera si siano tenute delle audizioni e che quasi nulla sia stato recepito, non assolve il Senato dal fatto di non averne tenute. Questo è un altro dei falsi che avete detto e degli alibi che vi siete dati per impedire che questa legge potesse essere effettivamente modificata.

Ma i falsi più gravi arrivano quando si dice che le regioni hanno rinunciato ad essere audite. È un'interpretazione – non parliamo di falso, voglio essere buono con lui – che ha dato il presidente Smuraglia. Le regioni dicono semplicemente che visto e considerato che, dopo la data che era stata stabilita, ci sarebbe stato un incontro che avrebbe potuto modificare le loro richieste o le loro motivazioni, sarebbe stato inopportuno l'incontro con il Senato. Inopportuno in quella data, ma due, tre, quattro giorni dopo, magari non sarebbe stato così.

Ma non voglio parlare di falso, l'ho detto, voglio essere buono. In questo caso, parliamo di interpretazione, ma di interpretazione di comodo però, perché anche questa ha permesso alla maggioranza e al Governo di disporre di un ulteriore alibi per dire che le regioni sono d'accordo, tanto è vero che hanno mandato un documento. Sta in questo stesso documento la prova delle falsità che sono state dette e fatte circolare.

Come si fa a dire, senatore Battafarano, altro relatore in Commissione, come lei ha detto in quella sede, che questo documento dimostra che le regioni sono d'accordo? Le regioni non sono d'accordo su nulla. Con questo documento hanno detto che il provvedimento non va bene.

Siete voi che volete interpretarlo, ma qui, nonostante la buona volontà, non si tratta di interpretazione...

ANGIUS. Perché vi siete astenuti alla Camera se fa così schifo questa legge? Lo dico anche al senatore Pastore. Cosa è cambiato da allora?

BONATESTA. Senatore Angius ci sarei arrivato, ma vista la sua interruzione la raccolgo e le rispondo subito. Non vi aspettate qui un'astensione, perché al Senato l'astensione significa un voto contrario.

ANGIUS. Perché avete cambiato opinione? Mi rivolgo anche al senatore Pastore.

BONATESTA. Glielo spiego senatore Angius: perché non abbiamo niente da nascondere, stiamo giocando una partita trasparente.

Alla Camera ci siamo astenuti per accelerare i tempi e per fare in modo che il disegno di legge potesse andare avanti e che la navetta potesse funzionare. Era qui che avremmo apportato le modifiche, era qui che avremmo svolto quel ruolo di garanti che si doveva svolgere proprio per impedirvi l'ulteriore alibi di dire che Alleanza Nazionale o il Polo non vogliono la riforma dell'assistenza sociale.

È inutile, poi, che lei, senatore Angius, butti la palla e poi si metta a chiacchierare con la signora Ministro, tra l'altro distraendola; ma tanto la signora Ministro sa già quello che debbo dire, sa già quello che deve dire lei, sa già quello che devono dire gli altri; quindi, questa perdita di tempo la inganna come meglio può, parlando pure magari con chi gli sta più simpatico dell'oratore che sta intervenendo ora. Ma questo non importa.

ANGIUS. Vi stiamo ascoltando. Vi stiamo ascoltando.

BONATESTA. Dicevo – parlo al Presidente che mi sta ascoltando, anziché parlare alla signora Ministro, visto e considerato che tanto è tutto scontato – che il problema è un altro, perché le regioni non sono d'accordo.

ANGIUS. Chi l'ha detto?

BONATESTA. Quando le regioni dividono il loro documento in osservazioni generali e in osservazioni specifiche e nelle osservazioni generali dicono che il disegno di legge propone eccessivi rinvii a decreti e regolamenti che appesantiscono l'esercizio dell'autonomia regionale e quello degli enti locali, il senatore Battafarano sostiene che queste parole vanno intese come un «bravi, andate avanti»; io reputo che le regioni ci dicono «somari, fermatevi». Quando affermano che la normativa del disegno di legge va raccordata con i principi e le indicazioni contenuti nella legge n. 59 del 1997 e nel decreto legislativo n. 112 del 1998, che assegna alle regioni particolari compiti di programmazione e di coordinamento, in

sinergia con il ruolo delle autonomie locali, dei soggetti operanti nel terzo settore, si tratta di un altro «alt, somari, fermatevi», perché non avete tenuto conto di leggi esistenti che indicano precisi adempimenti da fare, precise indicazioni da rispettare. Invece, secondo il relatore le regioni hanno detto «bravi, andate avanti».

Nella terza osservazione generale le regioni evidenziano un eccessivo rapporto diretto tra lo Stato e le autonomie locali, che confligge con l'autonomia programmatoria regionale; ancora una volta in Commissione ci siamo sentiti dire che ciò significa che il disegno di legge va bene, che possiamo andare avanti, che abbiamo l'appoggio e l'ok delle regioni.

Infine, nella quarta tra le osservazioni generali viene detto che per tutte le materie che saranno oggetto di provvedimenti del Governo dovrà essere prevista la concertazione con le regioni sin dalla fase della loro elaborazione. Questo significa: guardate che non ci avete consultato per niente, quindi già dalla fase dell'elaborazione questo disegno di legge non va bene. Secondo il senatore Battafarano – ovviamente mi perdonerà il collega, conosce la stima che ho di lui, continuo a citarlo come relatore, come rappresentante della maggioranza, del centro-sinistra, del Governo – l'interpretazione non è questa.

Non è possibile continuare a mistificare la realtà. Fino a questo momento le regioni hanno bocciato in linea generale il provvedimento. Poi entrano addirittura nel concreto con le osservazioni specifiche, rilevando in particolare – dopo le altre osservazioni di carattere generale su quanto non andava bene – che, a seguito delle precisazioni sopra richiamate, l'articolo 10 del disegno di legge, nel momento in cui individua la necessità..., demanda ..., eccetera, eccetera (è inutile che io ne dia lettura perché tutti, anche la signora Ministro, ne siete a conoscenza, forse non lo è il senatore Angius che è più attento a quello che succede alla Camera dei deputati anziché al Senato) sta a significare che le regioni ci invitano a modificare lo stesso articolo 10 che non va bene.

Le regioni aggiungono poi che non sembrano opportune neppure le disposizioni contenute nell'articolo 29. La maggioranza – così non richiamo più il senatore Battafarano – sostiene che le regioni sono d'accordo sugli articoli 10 e 29, dal momento che se hanno dichiarato che il disegno di legge va bene, si deve intendere che non è necessario modificare entrambi i suddetti articoli.

**BATTA FARANO.** Ho detto una cosa diversa, e cioè che le regioni non possono imporre a noi quello che dobbiamo fare!

**BONATESTA.** Certo! Ma non si può nemmeno affermare che le regioni sono d'accordo e danno l'ok.

Nel documento che ho richiamato, vi è un altro punto che le regioni hanno evidenziato in neretto, evidentemente per sottolineare, secondo l'interpretazione della maggioranza, quanto sono d'accordo. La parte in neretto recita: «... pertanto ... il regolamento previsto dall'articolo 20, che peraltro disciplina il "Fondo sociale", non è risolutivo dei problemi evi-

denziati, al contrario inserisce un ulteriore appesantimento procedurale senza dare garanzie di reale costituzione di unico Fondo.».

Ebbene, se qualcuno mi dimostra che ciò significa essere d'accordo sui contenuti del disegno di legge, sarei quasi quasi disposto a rassegnare le dimissioni da senatore della Repubblica, perché il mio posto non è qui, non capisco nulla ed è inutile che io continui a tentare di legiferare, a leggere documenti perché le interpretazioni che vengono effettuate sono completamente diverse dalle mie.

Alla fine, sono le stesse regioni che indicano la via d'uscita, tant'è vero che danno un'indicazione circa i contenuti della finanziaria. Il senatore Battafarano, a nome della maggioranza, ha infatti precisato che, per essere a posto, è sufficiente rifarsi alle indicazioni contenute nel documento che ho richiamato in merito alla finanziaria. Va bene! Ma, se le cose andassero secondo le volontà del Ministro, della maggioranza, del Governo e del centro-sinistra, l'approvazione di questo disegno di legge dovrebbe avvenire prima della finanziaria. Dunque, non vi è alcuna garanzia che la finanziaria conterrà quanto indicato dalle regioni.

Anche in questo caso dovrebbe esservi un atto di fiducia, un'accettazione a scatola chiusa; si soleva dire, una volta, che solo un prodotto «Arigoni» poteva essere comprato a scatola chiusa! Ebbene – mi dispiace senatore Battafarano – ma visto che non possiamo accettare questo centro-sinistra nemmeno a scatola aperta, perché sappiamo benissimo quello che vi è dentro, figuriamoci se possiamo farlo a scatola chiusa!

Voglio approfittare di questo riferimento alla finanziaria – lo avevo promesso alla ministro Turco e quindi lo faccio – per ricordarle in Assemblea l'impegno da lei assunto con 5 milioni di disabili in occasione della prima Conferenza nazionale dell'*handicap* a Roma. In quell'occasione, evito la polemica riferita qui al Senato su quello che succedeva ...

TURCO, *ministro per la solidarietà sociale*. Mi ero impegnata a farlo in sede di finanziaria e manterrò la promessa!

BONATESTA. Ministro Turco, lei si impegnò ...

PRESIDENTE. Senatore Bonatesta, eviti la polemica e concluda il suo intervento.

BONATESTA. Non è polemica!

PRESIDENTE. Lei ha detto: «evito la polemica», io ho raccolto quello che lei ha dichiarato, pertanto concluda il suo intervento perché il tempo a sua disposizione è scaduto.

BONATESTA. È pure scaduto il tempo! (*ilarità*).

PRESIDENTE. Dopo venti minuti che cosa debbo fare, per di più abbiamo anche oltrepassato l'orario previsto per la chiusura della seduta.

BONATESTA. Signor Presidente, mi dia almeno altri due minuti. Se avessi saputo che era così poco il tempo a mia disposizione e che finiva la seduta, non sarei certo intervenuto ora.

Comunque, ricordo alla Ministro il suo impegno a inserire nella finanziaria, come noi abbiamo più volte richiesto, una norma che riconosca come usurante il lavoro dei genitori con portatori di *handicap* gravi a carico.

Mi avvio davvero alla conclusione. Si è anche sottolineato che le associazioni sono d'accordo. La FISH, che è una delle maggiori associazioni, in un documento che ho qui con me, dichiara di essere d'accordo sul provvedimento qualora gli accordi politici non garantiscano l'accogliimento da parte della Camera, in seconda lettura, degli emendamenti proposti da più parti. Quindi, se ci fosse la possibilità di proporre emendamenti sicuramente non sarebbe così.

Concludo il mio intervento con una proposta del Gruppo di Alleanza Nazionale. Signor Ministro, chiediamo che il provvedimento sia rinviato in Commissione. Non è vero che non ci sono i tempi. Sollecitiamo un impegno politico preciso, sia alla Camera che al Senato, di tutti i Gruppi parlamentari affinché la questione possa essere risolta entro la fine di questa legislatura. Convochiamo un Comitato ristretto e facciamo sì che questo provvedimento possa essere migliorato.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Bonatesta.

BONATESTA. Signor Presidente, ho ancora quattro righe.

PRESIDENTE. Senatore Bonatesta, lei sta parlando da 24 minuti. Dica quello che deve dire ma cerchi di capire: siamo oltre l'orario di chiusura della seduta antimeridiana, il senatore Lauro ha chiesto di intervenire per tre minuti e deve parlare anche la signora Ministro per i rapporti con il Parlamento.

BONATESTA. Concludo dicendo che un'applicazione inefficace della cura finisce per non eliminare il male. Proprio come Zeno: andare dal medico per guarire e poi difendersi dalla terapia. Questo è quello che ci state offrendo. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lauro. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, mi riservo di intervenire nel momento in cui illustrerò gli emendamenti e successivamente in sede di dichiarazione di voto, in modo tale che su ogni articolo potrò essere molto più adeguato e obiettivo.

Dal momento che parlavamo di sanità, vorrei raccontare una storiella – che mi sembra proprio la storia di questo grande problema dell'assistenza – che mio padre mi raccontava quando ero piccolo. Un pescatore con una spina nella mano va dal medico per curarsi. Il medico non gli to-

glie la spina e il pescatore, quindi, ogni 15 giorni torna dal dottore portandogli del pesce. Un giorno il pescatore trova il figlio del medico, anch'egli dottore, il quale gli toglie la spina chiedendosi per quale motivo il padre non l'avesse fatto. Quindi, manda a casa il pescatore dicendogli di stare tranquillo in quanto non avrà più bisogno di cure. La sera il figlio racconta al padre il fatto chiedendogli perché non avesse tolto lui la spina. Il padre risponde: «Figlio mio, da questo momento in poi tu non mangerai più pesce perché il pescatore non te lo porterà più».

Questo mi sembra essere un esempio del disegno di legge sull'assistenza. Noi vogliamo migliorare questo settore perché il problema esiste. La spina c'è e noi vogliamo estirparla per dare finalmente libertà a tutti nell'ambito di questo progetto. La sinistra è il medico vecchio che invece vuole tenere tutto sotto controllo, attraverso congegni e marchingegni.

Signor Presidente, chiediamo che il Senato possa modificare il provvedimento. Vorremmo essere i giovani dottori che vogliono fare una politica diversa. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Vista l'ora, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

### **Comunicazioni del Governo sui gravi avvenimenti in corso nella Repubblica federale di Jugoslavia**

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatrice Toia. Ne ha facoltà.

TOIA, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, è stata chiesta dal Presidente del Senato un'informativa o, quanto meno, l'illustrazione della posizione del Governo allo stato attuale in merito a quanto sta accadendo a Belgrado.

Il Governo non può che associarsi alle parole di forte preoccupazione già pronunziate in questa sede autorevolmente questa mattina dal Presidente del Senato.

In effetti, la situazione suscita crescente apprensione. Le notizie giunte tramite agenzie e organi di informazione parlano di una massiccia manifestazione in corso e del tentativo dei dimostranti di entrare nell'aula parlamentare, tentativo bloccato anche con l'uso di gas lacrimogeni. Sono in atto degli scontri.

La notizia di questo acuirsi della tensione è evidentemente legata alla decisione della Corte costituzionale, resa nota oggi, di annullare le elezioni tenutesi il 24 settembre, decisione che la Corte non ha neppure motivato al momento attuale, impegnandosi ad indire nuove elezioni prima della scadenza naturale del mandato di Milosevic che, come è noto, è prevista a metà luglio.

L'annullamento delle elezioni, che dimostra la volontà di non tener conto del responso elettorale, ha creato una situazione di allarme e ha de-

terminato quest'ultima manifestazione di dimostranti che desta la preoccupazione di tutti e che in questo momento sta attirando l'attenzione dell'intera comunità internazionale.

Il Governo segue questa situazione costantemente, anche in collegamento con gli altri *partner* europei e con la Presidenza francese. Il nostro Presidente del Consiglio è a Londra e da lì segue la situazione; così pure il Ministro degli affari esteri che, come è noto, è in Medio Oriente.

Credo si possa essere più precisi nelle prossime ore e in qualità di rappresentante del Governo mi impegno a portare in quest'Aula un'informazione accurata, secondo quanto deciderà la Presidenza nei tempi e nei modi.

Voglio assicurare che la situazione è seguita con la necessaria attenzione, proprio per la sua serietà e per la gravità che si sta manifestando, e anche con lo sforzo di mettere in atto iniziative immediate e urgenti perché si possa trovare un terreno di confronto democratico e scongiurare l'uso della violenza proprio nell'imminenza di una grave giornata come quella odierna.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, *segretario, dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 16, anziché alle ore 16,30, e la seconda alle ore 21 con l'ordine del giorno già annunciato.

La seduta è tolta (*ore 13,10*).



Allegato A**Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004 (Doc. LVII, n. 5-bis)**

## PROPOSTE DI RISOLUZIONE

**n. 1(6-00051)**

VEGAS, MANTICA, MORO, TAROLLI, MARTELLI, GUBERT

**Preclusa**

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra pubblica per gli anni 2001-2004;

considerato che lo strumento della Nota di aggiornamento, dovrebbe essere riservato a situazioni in cui intervengono elementi imprevisti, mentre nel caso in questione si tratta di una vera e propria ridefinizione dei contenuti della manovra finanziaria, effettuata peraltro in assenza di mutamenti significativi sul piano del quadro macroeconomico;

rilevato che tale documento modifica in misura radicale il precedente Documento LVII n. 51 prevedendo maggiori entrate per 26.800 miliardi nel 2001; 35.100 miliardi nel 2002; 38.200 miliardi nel 2003 e 42.000 miliardi nel 2004, colma in modo tardivo e strumentale le lacune previsionali del DPEF 2001-2004;

atteso che la previsione di maggiori entrate era del tutto prevedibile al momento della stesura del DPEF e che tale difetto di quantificazione che, nella migliore delle ipotesi, denota una inefficienza tecnica del Governo nel padroneggiare i conti pubblici ha avuto come concreta motivazione quella di occultare al Parlamento e al Paese il reale andamento delle entrate al fine di poter compiere un annuncio ad effetto positivo all'inizio dell'esame da parte della Camera dei Deputati di una legge finanziaria di impostazione chiaramente preelettorale;

rilevato che non è assolutamente questa la corretta metodologia per redigere documenti di fondamentale importanza per la vita economica e sociale del Paese peraltro in violazione sostanziale della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modificazioni;

considerato che la Nota di aggiornamento del Dpef 2001-2004, getta poca luce sui punti controversi della manovra per l'anno prossimo

e loro ricadute sugli anni successivi e in particolare non elimina i dubbi su alcune fonti di entrata;

rilevato che il Dpef dello scorso 30 giugno indicava «fino al 10 per cento» la quota degli introiti da concessioni Umts destinati a un programma straordinario di interventi, rinviando alla Nota di aggiornamento «la quantificazione degli incassi Umts e la scansione temporale della loro contabilizzazione». In realtà la Nota su questo proposito non dice nulla. Anzi non quantifica gli introiti attesi dall'assegnazione delle licenze UMTS, che in base alle previsioni contenute nel DPEF di luglio avrebbero dovuto determinare un cospicuo gettito già nel corso dell'esercizio finanziario 2000; considerato che resta il mistero di quanto e quando gli incassi una tantum da UMTS concorreranno alle entrate del bilancio. E in più manca ancora la pronuncia di Eurostat sulla destinazione di quelle somme;

rilevato che occorre in ogni modo registrare le maggiori entrate nella legge di assestamento del bilancio;

posto che le misure proposte non sono sufficientemente adeguate a dare slancio al sistema produttivo recuperando il differenziale di sviluppo con gli altri paesi europei e dell'occupazione;

considerato che, la Nota di aggiornamento del Dpef 2001-2004, non chiarisce sul gettito dei capital gain e dell'IVA sui prodotti petroliferi; non chiarisce quanto sia «strutturale» il gettito di 6 mila miliardi atteso dalle imposte sui capital gain, atteso che lo stesso dipende da variabili non controllabili, come corsi di Borsa e l'andamento dei tassi;

considerato che non è stato presentato il bilancio programmatico,

Impegna il Governo:

ad un comportamento più trasparente e corretto nei confronti del Parlamento in ordine all'andamento reale dell'economia e della finanza pubblica;

a non utilizzare strumentalmente la politica di bilancio per esclusivi fini di propaganda elettorale e non trascurare invece le riforme strutturali di cui il Paese ha bisogno quali privatizzazioni vere e liberalizzazione dei mercati;

a chiarire come si intenda fronteggiare, con misure non solo di emergenza ma strutturali, il rincaro dei prezzi del petrolio greggio – tenuto conto del fatto che la diminuzione dell'IVA di 50 lire è inferiore all'aumento dell'imposta stessa – che ha evidenziato la pericolosa vulnerabilità del nostro paese in ordine ai rifornimenti energetici, data la nostra quasi totale dipendenza dalla fonte petrolifera;

a riformulare la Nota di aggiornamento del Dpef 2001-2004.

**n. 2(6-00052)**

ANGIUS, ELIA, NAPOLI Roberto, PIERONI, MARINI, MARINO, MAZZUCA  
POGGIOLINI, FIORILLO

**Approvata (\*)**

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004;

constatato il rilevante incremento delle entrate tributarie accertato rispetto alle previsioni contenute nel Documento presentato nel giugno scorso;

considerato che gran parte di tale scostamento è da attribuire all'emersione di imponibile, frutto dell'azione di governo di questi anni,

approva la Nota di aggiornamento e impegna il Governo ad operare affinché le misure di riduzione della pressione fiscale e le politiche di incentivo allo sviluppo siano orientate prevalentemente a garantire le fasce deboli della società e a combattere la disoccupazione, soprattutto nel Mezzogiorno.

---

(\*) Votata per prima ai sensi dell'articolo 125-*bis*, comma 4, del Regolamento

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE (\*)****Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero (4518-B)****ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO IN PRIMA DELIBERAZIONE DAL SENATO E DALLA CAMERA DEI DEPUTATI****Art. 1.***(Modifiche all'articolo 56 della Costituzione)*

1. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Il numero dei deputati è di seicentotrenta, dodici dei quali eletti nella circoscrizione Estero».

2. Al quarto comma dell'articolo 56 della Costituzione, le parole da: «si effettua dividendo» fino a: «seicentotrenta» sono sostituite dalle se-

guenti: «, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, si effettua dividendo il numero degli abitanti della Repubblica, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione, per seicentodiciotto».

## Art. 2.

### *(Modifiche all'articolo 57 della Costituzione)*

1. Il primo comma dell'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale, salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero».

2. Il secondo comma dell'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Il numero dei senatori elettivi è trecentoquindici, sei dei quali eletti nella circoscrizione Estero».

3. Al quarto comma dell'articolo 57 della Costituzione, dopo le parole: «La ripartizione dei seggi tra le Regioni,» sono inserite le seguenti: «fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero,».

## Art. 3.

### *(Disposizioni transitorie)*

1. In sede di prima applicazione della presente legge costituzionale ai sensi del terzo comma dell'articolo 48 della Costituzione, la stessa legge che stabilisce le modalità di attribuzione dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero stabilisce, altresì, le modificazioni delle norme per l'elezione delle Camere conseguenti alla variazione del numero dei seggi assegnati alle circoscrizioni del territorio nazionale.

2. In caso di mancata approvazione della legge di cui al comma 1, si applica la disciplina costituzionale anteriore.

---

(\*) Il Senato approva in seconda deliberazione il disegno di legge nel suo complesso con la maggioranza assoluta dei suoi componenti

## DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE (\*)

**Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (4368-B)**

ARTICOLI DA 1 A 7 NEL TESTO APPROVATO IN PRIMA DELIBERAZIONE DAL SENATO E DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 1.

*(Modifiche allo Statuto della Regione siciliana)*

1. Allo Statuto della Regione siciliana, approvato con regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* le parole: «Presidente regionale», ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: «Presidente della Regione»;

*b)* all'articolo 3, primo comma, le parole: «in base ai principi fissati dalla Costituente in materia di elezioni politiche» sono sostituite dalle seguenti: «in armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica e con l'osservanza di quanto stabilito dal presente Statuto. Al fine di conseguire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi, la medesima legge promuove condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali»;

*c)* all'articolo 3, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«L'ufficio di Deputato regionale è incompatibile con quello di membro di una delle Camere, di un Consiglio regionale ovvero del Parlamento europeo»;

*d)* all'articolo 8 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Con decreto motivato del Presidente della Repubblica e con l'osservanza delle forme di cui al secondo e al terzo comma è disposta la rimozione del Presidente della Regione, se eletto a suffragio universale e diretto, che abbia compiuto atti contrari alla Costituzione o reiterate e gravi violazioni di legge. La rimozione può altresì essere disposta per ragioni di sicurezza nazionale»;

e) dopo l'articolo 8, è inserito il seguente:

«Art. 8-bis. – Le contemporanee dimissioni della metà più uno dei Deputati determinano la conclusione anticipata della legislatura dell'Assemblea, secondo modalità determinate con legge adottata dall'Assemblea regionale, approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Le nuove elezioni hanno luogo entro novanta giorni a decorrere dalla data delle avvenute dimissioni della maggioranza dei membri dell'Assemblea regionale.

Nel periodo tra lo scioglimento dell'Assemblea e la nomina del nuovo Governo regionale il Presidente e gli Assessori possono compiere atti di ordinaria amministrazione»;

f) la sezione II del titolo I è sostituita dalla seguente:

«Sezione II – Presidente della Regione e Giunta regionale.

Art. 9. – Il Presidente della Regione è eletto a suffragio universale e diretto contestualmente all'elezione dell'Assemblea regionale.

Il Presidente della Regione nomina e revoca gli Assessori, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento.

In armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica e con l'osservanza di quanto stabilito dal presente Statuto, l'Assemblea regionale, con legge approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, stabilisce le modalità di elezione del Presidente della Regione, di nomina e di revoca degli Assessori, le eventuali incompatibilità con l'ufficio di Deputato regionale e con la titolarità di altre cariche o uffici, nonché i rapporti tra l'Assemblea regionale, il Governo regionale e il Presidente della Regione.

La carica di Presidente della Regione può essere ricoperta per non più di due mandati consecutivi.

La Giunta regionale è composta dal Presidente e dagli Assessori. Questi sono preposti ai singoli rami dell'Amministrazione.

Art. 10. – L'Assemblea regionale può approvare a maggioranza assoluta dei suoi componenti una mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Regione presentata da almeno un quinto dei suoi componenti e messa in discussione dopo almeno tre giorni dalla sua presentazione. Ove la mozione venga approvata, si procede, entro i successivi tre mesi, alla nuova e contestuale elezione dell'Assemblea e del Presidente della Regione.

In caso di dimissioni, di rimozione, di impedimento permanente o di morte del Presidente della Regione, si procede alla nuova e contestuale elezione dell'Assemblea regionale e del Presidente della Regione entro i successivi tre mesi»;

g) all'articolo 12, il primo comma è sostituito dai seguenti:

«L'iniziativa delle leggi regionali spetta al Governo e a ciascun Deputato dell'Assemblea regionale. Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi mediante presentazione, da parte di almeno diecimila cittadini iscritti nelle

liste elettorali dei comuni della Regione, di un progetto redatto in articoli. L'iniziativa legislativa spetta altresì ad un numero di consigli dei comuni della Regione non inferiore a quaranta, rappresentativi di almeno il 10 per cento della popolazione siciliana, o ad almeno tre consigli provinciali.

Con legge della Regione sono disciplinate le modalità di presentazione dei progetti di legge di iniziativa popolare e dei consigli comunali o provinciali e sono determinati i tempi entro cui l'Assemblea regionale si pronuncia sui progetti stessi»;

h) dopo l'articolo 13, è inserito il seguente:

«Art. 13-bis. – Con legge approvata a maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea regionale sono disciplinati l'ambito e le modalità del *referendum* regionale abrogativo, propositivo e consultivo»;

i) dopo l'articolo 17, è inserito il seguente:

«Art. 17-bis. – Le leggi di cui all'articolo 3, primo comma, all'articolo 8-bis, all'articolo 9, terzo comma, e all'articolo 41-bis sono sottoposte a *referendum* regionale, la cui disciplina è prevista da apposita legge regionale, qualora entro tre mesi dalla loro pubblicazione ne faccia richiesta un cinquantesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti l'Assemblea regionale. La legge sottoposta a *referendum* non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi.

Se le leggi sono state approvate a maggioranza dei due terzi dei componenti l'Assemblea regionale, si fa luogo a *referendum* soltanto se, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, la richiesta è sottoscritta da un trentesimo degli aventi diritto al voto per l'elezione dell'Assemblea regionale »;

l) dopo l'articolo 41, la rubrica: «*Disposizioni transitorie*» è sostituita dalla seguente: «*Disposizioni finali e transitorie*»;

m) dopo la rubrica «*Disposizioni finali e transitorie*», all'articolo 42 sono premessi i seguenti:

«Art. 41-bis. – Le disposizioni relative alla forma di governo di cui all'articolo 9, commi primo, secondo e quarto, e all'articolo 10, dopo la loro prima applicazione, possono essere modificate con legge approvata dall'Assemblea regionale a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Nel caso in cui il Presidente della Regione sia eletto a suffragio universale e diretto, restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 9, commi primo, secondo e quarto, e all'articolo 10.

Nel caso in cui il Presidente della Regione sia eletto dall'Assemblea regionale, l'Assemblea è sciolta quando non sia in grado di funzionare per l'impossibilità di formare una maggioranza entro sessanta giorni dalle elezioni o dalle dimissioni del Presidente stesso.

Art. 41-ter. – Per le modificazioni del presente Statuto si applica il procedimento stabilito dalla Costituzione per le leggi costituzionali.

L'iniziativa appartiene anche all'Assemblea regionale.

I progetti di modificazione del presente Statuto di iniziativa governativa o parlamentare sono comunicati dal Governo della Repubblica all'Assemblea regionale, che esprime il suo parere entro due mesi.

Le modificazioni allo Statuto approvate non sono comunque sottoposte a *referendum* nazionale».

2. Fino alla data di entrata in vigore della legge prevista dall'articolo 9 dello Statuto della Regione siciliana, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, il Presidente della Regione è eletto a suffragio universale e diretto. L'elezione è contestuale al rinnovo dell'Assemblea regionale. Entro dieci giorni dalla proclamazione il Presidente eletto nomina i componenti la Giunta e può successivamente revocarli; attribuisce ad uno di essi le funzioni di Vicepresidente. Se l'Assemblea regionale approva a maggioranza assoluta dei suoi componenti una mozione motivata di sfiducia nei confronti del Presidente della Regione, presentata da almeno un quinto dei consiglieri e messa in discussione non prima di tre giorni dalla sua presentazione, entro tre mesi si procede a nuove elezioni dell'Assemblea e del Presidente della Regione. Si procede parimenti a nuove elezioni dell'Assemblea e del Presidente della Regione in caso di dimissioni volontarie, rimozione, impedimento permanente o morte del Presidente. Fermo quanto disposto al comma 3, le disposizioni di cui al presente comma non si applicano all'Assemblea regionale in carica alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale. Se non è altrimenti disposto dalle leggi regionali previste dagli articoli 3 e 9 dello Statuto della Regione siciliana, come rispettivamente modificato e sostituito dal comma 1 del presente articolo, all'Assemblea regionale in carica continuano ad applicarsi le disposizioni statutarie vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale.

3. Qualora alla data di convocazione dei comizi elettorali per il primo rinnovo dell'Assemblea regionale successivo alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale non sia stata approvata la legge prevista dal citato articolo 9, terzo comma, dello Statuto della Regione siciliana, o non siano state approvate le conseguenti modificazioni alla legge elettorale regionale prevista dal citato articolo 3 dello Statuto, per l'elezione dell'Assemblea regionale e per l'elezione del Presidente della Regione si osservano, in quanto compatibili, le disposizioni delle leggi della Repubblica che disciplinano l'elezione dei Consigli delle Regioni a statuto ordinario. Le circoscrizioni elettorali previste da tali disposizioni sono costituite dal territorio di ciascuna provincia della Regione siciliana e, per i deputati che sono eletti con sistema maggioritario, dal territorio dell'intera Regione. Sono candidati alla Presidenza della Regione i capilista delle liste regionali. È proclamato eletto Presidente della Regione il candidato capolista che ha conseguito il maggior numero di voti validi in ambito regionale. Il Presidente della Regione fa parte dell'Assemblea regionale. La disposizione di cui al quattordicesimo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, introdotto dal comma 2 dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, e la disposizione di cui al penultimo

periodo del presente comma si applicano anche in deroga al numero dei Deputati stabilito dal citato articolo 3 dello Statuto. È eletto alla carica di Deputato regionale il candidato capolista alla carica di Presidente della Regione che ha conseguito un numero di voti validi immediatamente inferiore a quello del candidato proclamato eletto Presidente. L'Ufficio centrale regionale riserva, a tale fine, l'ultimo dei seggi eventualmente spettanti alle liste circoscrizionali collegate con il capolista della lista regionale, proclamato alla carica di Deputato, nell'ipotesi prevista al numero 3) del tredicesimo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, introdotto dal comma 2 dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1995, n. 43; o altrimenti il seggio attribuito con il resto o con la cifra elettorale minore, tra quelli delle stesse liste, in sede di collegio unico regionale per la ripartizione dei seggi circoscrizionali residui. Qualora tutti i seggi spettanti alle liste collegate siano stati assegnati con quoziente intero in sede circoscrizionale, l'Ufficio centrale regionale procede all'attribuzione di un seggio aggiuntivo, del quale si deve tenere conto per la determinazione della conseguente quota percentuale di seggi spettanti alle liste di maggioranza in seno all'Assemblea regionale. A questa elezione continuano ad applicarsi, in via suppletiva ed in quanto compatibili con le disposizioni della legge 17 febbraio 1968, n. 108, e successive modificazioni, e della legge 23 febbraio 1995, n. 43, le disposizioni delle leggi della Regione siciliana per l'elezione dell'Assemblea regionale, limitatamente alla disciplina dell'organizzazione amministrativa del procedimento elettorale e delle votazioni.

## Art. 2.

### *(Modifiche allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta)*

1. Allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «Presidente della Giunta regionale» e «Presidente della Giunta», ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: «Presidente della Regione»;

b) all'articolo 2, primo comma, all'alinea, le parole: «dello Stato» sono sostituite dalle seguenti: «della Repubblica»;

c) all'articolo 15, le parole: «ed il suo Presidente» sono sostituite dalle seguenti: «e il Presidente della Regione»; e sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«In armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica e con l'osservanza di quanto disposto dal presente Titolo, la legge regionale, approvata con la maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati, determina la forma di governo della Regione e, specificamente, le modalità di elezione del Consiglio della Valle, del Presi-

dente della Regione e degli assessori, i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con le predette cariche, i rapporti tra gli organi della Regione, la presentazione e l'approvazione della mozione motivata di sfiducia nei confronti del Presidente della Regione, nonché l'esercizio del diritto di iniziativa popolare delle leggi regionali e del *referendum* regionale abrogativo, propositivo e consultivo. Al fine di conseguire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi, la medesima legge promuove condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali. L'approvazione della mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Regione, se eletto a suffragio universale e diretto, nonché la rimozione, l'impedimento permanente, la morte o le dimissioni dello stesso comportano le dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio regionale. In ogni caso, i medesimi effetti conseguono alle dimissioni contestuali della maggioranza dei componenti del Consiglio della Valle.

La legge regionale di cui al secondo comma non è sottoposta al visto di cui al primo comma dell'articolo 31. Su di essa il Governo della Repubblica può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro trenta giorni dalla sua pubblicazione. Nel caso in cui il Presidente della Regione sia eletto dal Consiglio della Valle, il Consiglio è sciolto quando non sia in grado di funzionare per l'impossibilità di formare una maggioranza entro sessanta giorni dalle elezioni o dalle dimissioni del Presidente stesso.

La legge regionale di cui al secondo comma è sottoposta a *referendum* regionale, la cui disciplina è prevista da apposita legge regionale, qualora entro tre mesi dalla sua pubblicazione ne faccia richiesta un cinquantesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti il Consiglio della Valle. La legge sottoposta a *referendum* non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi.

Se la legge è stata approvata a maggioranza dei due terzi dei componenti il Consiglio della Valle, si fa luogo a *referendum* soltanto se, entro tre mesi dalla sua pubblicazione, la richiesta è sottoscritta da un quindicesimo degli aventi diritto al voto per l'elezione del Consiglio della Valle»;

d) l'articolo 16 è sostituito dal seguente:

«Art. 16. – Il Consiglio della Valle è composto di trentacinque consiglieri, eletti a suffragio universale, uguale, diretto e segreto.

Per l'esercizio del diritto elettorale attivo e passivo può essere stabilito il requisito della residenza nel territorio della Regione per un periodo non superiore a un anno»;

e) all'articolo 17, primo comma, sono aggiunte, in fine, le parole: «, ovvero del Parlamento europeo»;

f) all'articolo 17, il secondo comma è abrogato;

g) l'articolo 27 è sostituito dal seguente:

«Art. 27. – L'iniziativa delle leggi regionali spetta alla Giunta regionale e ai membri del Consiglio della Valle.

L'iniziativa popolare delle leggi regionali e il *referendum* sulle leggi della Regione sono disciplinati dalla legge di cui al secondo comma dell'articolo 15»;

h) gli articoli 28, 30 e 33 e l'ultimo comma dell'articolo 50 sono abrogati, fatto salvo quanto previsto dal comma 2 del presente articolo;

i) all'articolo 41, primo comma, le parole: «previa deliberazione di questa» sono sostituite dalle seguenti: «previa deliberazione della Giunta»;

l) all'articolo 48, secondo comma, le parole: «o quando, per dimissioni o altra causa, non sia in grado di funzionare» sono soppresse;

m) all'articolo 48, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Con decreto motivato del Presidente della Repubblica e con l'osservanza delle forme di cui al terzo comma è disposta la rimozione del Presidente della Regione, se eletto a suffragio universale e diretto, che abbia compiuto atti contrari alla Costituzione o reiterate e gravi violazioni di legge. La rimozione può altresì essere disposta per ragioni di sicurezza nazionale e comporta il contestuale scioglimento del Consiglio della Valle»;

n) all'articolo 50, dopo il secondo comma, sono inseriti i seguenti:

«I progetti di modificazione del presente Statuto di iniziativa governativa o parlamentare sono comunicati dal Governo della Repubblica al Consiglio regionale, che esprime il suo parere entro due mesi.

Le modificazioni allo Statuto approvate non sono comunque sottoposte a *referendum* nazionale».

2. Le disposizioni di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta continuano ad applicarsi sino alla data di entrata in vigore della legge regionale che disciplina le modalità di elezione del Presidente della Regione e degli assessori, di cui al secondo comma dell'articolo 15 del medesimo Statuto, come modificato dal comma 1 del presente articolo.

### Art. 3.

#### *(Modifiche allo Statuto speciale per la Sardegna)*

1. Allo Statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «Presidente della Giunta regionale», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «Presidente della Regione»;

b) all'articolo 3, primo comma, all'alinea, le parole: «dello Stato» sono sostituite dalle seguenti: «della Repubblica»;

c) all'articolo 15, le parole: «ed il suo Presidente» sono sostituite dalle seguenti: «e il Presidente della Regione»; e sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«In armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica e con l'osservanza di quanto disposto dal presente Titolo, la legge regionale, approvata dal Consiglio regionale con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, determina la forma di governo della Regione e, specificatamente, le modalità di elezione, sulla base dei principi di rappresentatività e di stabilità, del Consiglio regionale, del Presidente della Regione e dei componenti della Giunta regionale, i rapporti tra gli organi della Regione, la presentazione e l'approvazione della mozione motivata di sfiducia nei confronti del Presidente della Regione, i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con le predette cariche, nonché l'esercizio del diritto di iniziativa legislativa del popolo sardo e la disciplina del *referendum* regionale abrogativo, propositivo e consultivo. Al fine di conseguire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi, la medesima legge promuove condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali. Le dimissioni contestuali della maggioranza dei componenti il Consiglio regionale comportano lo scioglimento del Consiglio stesso e l'elezione contestuale del nuovo Consiglio e del Presidente della Regione se eletto a suffragio universale e diretto. Nel caso in cui il Presidente della Regione sia eletto dal Consiglio regionale, il Consiglio è sciolto quando non sia in grado di funzionare per l'impossibilità di formare una maggioranza entro sessanta giorni dalle elezioni o dalle dimissioni del Presidente stesso.

La legge regionale di cui al secondo comma non è comunicata al Governo ai sensi del primo comma dell'articolo 33. Su di essa il Governo della Repubblica può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro trenta giorni dalla sua pubblicazione.

La legge regionale di cui al secondo comma è sottoposta a *referendum* regionale, la cui disciplina è prevista da apposita legge regionale, qualora entro tre mesi dalla sua pubblicazione ne faccia richiesta un cinquantesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti del Consiglio regionale. La legge sottoposta a *referendum* non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi.

Se la legge è stata approvata a maggioranza dei due terzi dei componenti il Consiglio regionale, si fa luogo a *referendum* soltanto se, entro tre mesi dalla sua pubblicazione, la richiesta è sottoscritta da un trentesimo degli aventi diritto al voto per l'elezione del Consiglio regionale»;

d) l'articolo 16 è sostituito dal seguente:

«Art. 16. - Il Consiglio regionale è composto da ottanta consiglieri eletti a suffragio universale, diretto, uguale e segreto»;

e) all'articolo 17, secondo comma, sono aggiunte, in fine, le parole: «, ovvero di membro del Parlamento europeo»;

- f) all'articolo 17, il terzo comma è abrogato;
- g) gli articoli 29, 32, 36 e 37, primo comma, sono abrogati;
- h) all'articolo 35 sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«Un componente della Giunta regionale assume le funzioni di Vice-presidente della Regione.

L'approvazione della mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Regione eletto a suffragio universale e diretto, nonché la rimozione, l'impedimento permanente, la morte o le dimissioni dello stesso comportano le dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio regionale»;

i) all'articolo 41, primo comma, le parole: «con decreto del suo Presidente» sono sostituite dalle seguenti: «con decreto del Presidente della Regione»;

l) all'articolo 50, secondo comma, le parole: «o quando, per dimissioni o altra causa, non sia in grado di funzionare» sono soppresse;

m) all'articolo 50, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Con decreto motivato del Presidente della Repubblica e con l'osservanza delle forme di cui al terzo comma è disposta la rimozione del Presidente della Regione, se eletto a suffragio universale e diretto, che abbia compiuto atti contrari alla Costituzione o reiterate e gravi violazioni di legge. La rimozione può altresì essere disposta per ragioni di sicurezza nazionale»;

n) all'articolo 54, il primo comma è sostituito dal seguente:

«Per le modificazioni del presente Statuto si applica il procedimento stabilito dalla Costituzione per le leggi costituzionali. L'iniziativa di modificazione può essere esercitata anche dal Consiglio regionale o da almeno ventimila elettori»;

o) all'articolo 54, secondo comma, le parole: «un mese» sono sostituite dalle seguenti: «due mesi»;

p) all'articolo 54, dopo il terzo comma, è inserito il seguente:

«Le modificazioni allo Statuto approvate non sono comunque sottoposte a referendum nazionale»;

q) all'articolo 54, il quinto comma è abrogato.

2. Fino alla data di entrata in vigore della legge prevista dall'articolo 15 dello Statuto speciale per la Sardegna, come modificato dal comma 1 del presente articolo, il Presidente della Regione è eletto a suffragio universale e diretto. L'elezione è contestuale al rinnovo del Consiglio regionale. Entro dieci giorni dalla proclamazione il Presidente eletto nomina i componenti la Giunta e può successivamente revocarli; attribuisce ad uno di essi le funzioni di Vicepresidente. Se il Consiglio regionale approva a maggioranza assoluta dei suoi componenti una mozione motivata di sfiducia nei confronti del Presidente della Regione, presentata da almeno un quinto dei consiglieri e messa in discussione non prima di tre giorni dalla sua presentazione, entro tre mesi si procede a nuove elezioni del Consiglio

e del Presidente della Regione. Si procede parimenti a nuove elezioni del Consiglio e del Presidente della Regione in caso di dimissioni, impedimento permanente o morte del Presidente. Fermo quanto disposto ai commi 3 e 4, le disposizioni di cui al presente comma non si applicano al Consiglio regionale in carica alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale. Se non è altrimenti disposto dalla legge regionale prevista dal citato articolo 15 dello Statuto speciale per la Sardegna, al Consiglio regionale in carica continuano ad applicarsi le disposizioni statutarie vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale.

3. Qualora si debba procedere ai sensi del comma 2 e alla data di convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del Consiglio regionale non siano state approvate le conseguenti modificazioni alla legge elettorale regionale, ai sensi del citato articolo 15 dello Statuto speciale per la Sardegna, per l'elezione del Consiglio regionale e per l'elezione del Presidente della Regione si osservano, in quanto compatibili, le disposizioni delle leggi della Repubblica che disciplinano l'elezione dei Consigli delle Regioni a statuto ordinario. Le circoscrizioni elettorali previste da tali disposizioni sono costituite dal territorio di ciascuna provincia della Regione Sardegna e, per i consiglieri che sono eletti con sistema maggioritario, dal territorio dell'intera Regione. Sono candidati alla Presidenza della Regione i capilista delle liste regionali. È proclamato eletto Presidente della Regione il candidato capolista che ha conseguito il maggior numero di voti validi in ambito regionale. Il Presidente della Regione fa parte del Consiglio regionale. La disposizione di cui al quattordicesimo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, introdotto dal comma 2 dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, e la disposizione di cui al penultimo periodo del presente comma si applicano anche in deroga al numero dei consiglieri regionali stabilito dall'articolo 16 dello Statuto, come sostituito dal comma 1 del presente articolo. È eletto alla carica di consigliere il candidato capolista alla carica di Presidente della Regione che ha conseguito un numero di voti validi immediatamente inferiore a quello del candidato proclamato eletto Presidente. L'Ufficio centrale regionale riserva, a tale fine, l'ultimo dei seggi eventualmente spettanti alle liste circoscrizionali collegate con il capolista della lista regionale, proclamato alla carica di consigliere, nell'ipotesi prevista al numero 3) del tredicesimo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, introdotto dal comma 2 dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1995, n. 43; o altrimenti il seggio attribuito con il resto o con la cifra elettorale minore, tra quelli delle stesse liste, in sede di collegio unico regionale per la ripartizione dei seggi circoscrizionali residui. Qualora tutti i seggi spettanti alle liste collegate siano stati assegnati con quoziente intero in sede circoscrizionale, l'Ufficio centrale regionale procede all'attribuzione di un seggio aggiuntivo, del quale si deve tenere conto per la determinazione della conseguente quota percentuale di seggi spettanti alle liste di maggioranza in seno al Consiglio regionale. A questa elezione continuano ad applicarsi, in via suppletiva ed in quanto compatibili con le

disposizioni della legge 17 febbraio 1968, n. 108, e successive modificazioni, e della legge 23 febbraio 1995, n. 43, le disposizioni delle leggi della Regione Sardegna per l'elezione del Consiglio regionale, limitatamente alla disciplina dell'organizzazione amministrativa del procedimento elettorale e delle votazioni.

4. Il Consiglio regionale in carica alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale decade quando, entro sessanta giorni dall'approvazione di una mozione di sfiducia o dalle dimissioni del Presidente della Regione, non sia in grado di funzionare per l'impossibilità di formare una maggioranza. In tale caso si procede a nuove elezioni e si applicano i commi 2 e 3 del presente articolo.

#### Art. 4.

##### *(Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige)*

1. Al testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «Presidente della Giunta regionale», ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: «Presidente della Regione»;

b) le parole: «Presidenti delle Giunte provinciali» e «Presidente della Giunta provinciale», ovunque ricorrano, sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «Presidenti delle Province» e «Presidente della Provincia»;

c) all'articolo 4, primo comma, all'alinea, le parole: «dello Stato» sono sostituite dalle seguenti: «della Repubblica»;

d) all'articolo 15 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«La Provincia di Trento assicura la destinazione di stanziamenti in misura idonea a promuovere la tutela e lo sviluppo culturale, sociale ed economico della popolazione ladina e di quelle mochena e cimbra residenti nel proprio territorio, tenendo conto della loro entità e dei loro specifici bisogni»;

e) all'articolo 24, le parole: «e il suo Presidente» sono sostituite dalle seguenti: «e il Presidente della Regione»;

f) all'articolo 25, i commi primo, secondo e terzo sono sostituiti dal seguente:

«Il Consiglio regionale è composto dai membri dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano»;

g) all'articolo 25, quarto comma, primo periodo, dopo le parole: «diritto elettorale attivo» sono inserite le seguenti: «in Provincia di Bolzano»;

h) all'articolo 25, quarto comma, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Per l'esercizio del diritto elettorale attivo in Provincia di Trento è richiesto il requisito della residenza nel territorio provinciale per un periodo ininterrotto di un anno»;

i) all'articolo 25, quarto comma, secondo periodo, le parole: «elezioni regionali» sono sostituite dalle seguenti: «elezioni dei Consigli provinciali»;

l) all'articolo 25, quarto comma, ultimo periodo, le parole: «regionali e» sono soppresse;

m) l'articolo 27 è sostituito dal seguente:

«Art. 27. – L'attività del Consiglio regionale si svolge in due sessioni di eguale durata tenute ciascuna ed alternativamente nelle città di Trento e di Bolzano.

Il nuovo Consiglio si riunisce entro venti giorni dalla proclamazione degli eletti dei consigli provinciali di Trento e di Bolzano su convocazione del Presidente della Regione in carica»;

n) all'articolo 28, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«L'ufficio di consigliere provinciale e regionale è incompatibile con quello di membro di una delle Camere, di un altro Consiglio regionale, ovvero del Parlamento europeo»;

o) l'articolo 29, il quinto comma dell'articolo 32 e il secondo comma dell'articolo 38 sono abrogati;

p) l'articolo 30 è sostituito dal seguente:

«Art. 30. – Il Consiglio regionale elegge tra i suoi componenti il Presidente, due vice Presidenti e i Segretari.

Il Presidente e i vice Presidenti durano in carica due anni e mezzo.

Nei primi trenta mesi di attività del Consiglio regionale il Presidente è eletto tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua italiana. Per il successivo periodo il Presidente è eletto tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua tedesca. Può essere eletto un consigliere appartenente al gruppo linguistico ladino, previo assenso, per i rispettivi periodi, della maggioranza dei consiglieri del gruppo linguistico italiano o tedesco. I vice Presidenti sono eletti tra i consiglieri appartenenti a gruppi linguistici diversi da quello del Presidente.

In caso di dimissioni, di morte o di cessazione dalla carica per altra causa del Presidente o dei vice Presidenti del Consiglio regionale, il Consiglio provvede alla elezione del nuovo Presidente o dei nuovi vice Presidenti secondo le modalità previste dal terzo comma. L'elezione deve avvenire nella prima seduta successiva ed è valida fino alla scadenza del periodo di due anni e mezzo in corso.

I vice Presidenti coadiuvano il Presidente, il quale sceglie il vice Presidente chiamato a sostituirlo in caso di assenza o di impedimento»;

q) all'articolo 32, primo e terzo comma, le parole: «il vice Presidente» sono sostituite dalle seguenti: «i vice Presidenti»;

r) l'articolo 33 è sostituito dal seguente:

«Art. 33. – Le cause di scioglimento di cui all'articolo 49-*bis*, primo e secondo comma, si estendono al Consiglio regionale. In caso di scioglimento del Consiglio regionale si procede, entro tre mesi, a nuove elezioni dei Consigli provinciali.

Lo scioglimento è disposto con le procedure previste dall'articolo 49-*bis*. Con il decreto di scioglimento è nominata una commissione di tre membri, dei quali uno di lingua tedesca, scelti tra i cittadini eleggibili al Consiglio provinciale.

I Consigli provinciali disciolti continuano ad esercitare le loro funzioni sino alla elezione dei nuovi Consigli provinciali»;

s) all'articolo 36, primo comma, dopo le parole: «è composta del Presidente» sono inserite le seguenti: «della Regione, che la presiede,»;

t) all'articolo 36, terzo comma, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Al gruppo linguistico ladino è garantita la rappresentanza nella Giunta regionale anche in deroga alla rappresentanza proporzionale»;

u) all'articolo 37 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«I componenti la Giunta regionale appartenenti ad un Consiglio provinciale disciolto continuano ad esercitare il loro ufficio fino alla elezione del nuovo Consiglio provinciale»;

v) all'articolo 47, le parole: «e il suo Presidente» sono sostituite dalle seguenti: «e il Presidente della Provincia» e sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«In armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica, con il rispetto degli obblighi internazionali e con l'osservanza di quanto disposto dal presente Capo, la legge provinciale, approvata dal Consiglio provinciale con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, determina la forma di governo della Provincia e, specificatamente, le modalità di elezione del Consiglio provinciale, del Presidente della Provincia e degli assessori, i rapporti tra gli organi della Provincia, la presentazione e l'approvazione della mozione motivata di sfiducia nei confronti del Presidente della Provincia, i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con le predette cariche, nonché l'esercizio del diritto di iniziativa popolare delle leggi provinciali e del *referendum* provinciale abrogativo, propositivo e consultivo. Al fine di conseguire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi, la medesima legge promuove condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali. Le dimissioni contestuali della maggioranza dei componenti il Consiglio provinciale comportano lo scioglimento del Consiglio stesso e l'elezione contestuale del nuovo Consiglio e del Presidente della Provincia, se eletto a suffragio universale e diretto. Nel caso in cui il Presidente della Provincia sia eletto dal Consiglio provinciale, il Consiglio è sciolto quando non sia in grado di funzionare per l'impossibilità di formare una maggioranza entro novanta giorni dalle elezioni o dalle dimissioni del Presidente stesso.

Nella Provincia autonoma di Bolzano il Consiglio provinciale è eletto con sistema proporzionale. Qualora preveda l'elezione del Presidente della Provincia di Bolzano a suffragio universale e diretto, la legge provinciale è approvata con la maggioranza dei due terzi dei componenti il Consiglio provinciale.

Le leggi provinciali di cui al secondo e al terzo comma non sono comunicate al Commissario del Governo ai sensi del primo comma dell'articolo 55. Su di esse il Governo della Repubblica può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro trenta giorni dalla loro pubblicazione.

Le leggi provinciali di cui al secondo comma sono sottoposte a *referendum* provinciale, la cui disciplina è prevista da apposita legge di ciascuna Provincia, qualora entro tre mesi dalla loro pubblicazione ne faccia richiesta un cinquantesimo degli elettori o un quinto dei componenti del Consiglio provinciale. La legge sottoposta a *referendum* non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi.

Se le leggi sono state approvate a maggioranza dei due terzi dei componenti il Consiglio provinciale, si fa luogo a *referendum* soltanto se, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, la richiesta è sottoscritta da un quindicesimo degli aventi diritto al voto per l'elezione del Consiglio provinciale»;

z) l'articolo 48 è sostituito dal seguente:

«Art. 48. – Ciascun Consiglio provinciale è eletto a suffragio universale, diretto e segreto, è composto di trentacinque consiglieri e dura in carica cinque anni. Il quinquennio decorre dalla data delle elezioni. Le elezioni si svolgono contestualmente nella medesima giornata. Se un Consiglio provinciale è rinnovato anticipatamente rispetto all'altro, esso dura in carica sino alla scadenza del quinquennio di quello non rinnovato.

La legge per l'elezione del Consiglio provinciale di Bolzano garantisce la rappresentanza del gruppo linguistico ladino.

Un seggio del Consiglio provinciale di Trento è assegnato al territorio coincidente con quello dei comuni di Moena, Soraga, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Mazzin, Campitello di Fassa e Canazei, ove è insediato il gruppo linguistico ladino-dolomitico di Fassa, ed è attribuito secondo le norme stabilite con la legge di cui al secondo comma dell'articolo 47.

Le elezioni del nuovo Consiglio provinciale sono indette dal Presidente della Provincia e hanno luogo a decorrere dalla quarta domenica antecedente e non oltre la seconda domenica successiva al compimento del quinquennio. Il decreto che indice le elezioni è pubblicato non oltre il quarantacinquesimo giorno antecedente la data stabilita per la votazione.

La prima riunione del nuovo Consiglio provinciale ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalla proclamazione degli eletti su convocazione del Presidente della Provincia in carica»;

aa) dopo l'articolo 48 sono inseriti i seguenti:

«Art. 48-*bis*. – I membri del Consiglio provinciale rappresentano l'intera Provincia. Prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni essi prestano giuramento di essere fedeli alla Costituzione.

I membri del Consiglio provinciale non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni e dei voti espressi nell'esercizio delle loro funzioni.

Art. 48-*ter*. – Il Consiglio provinciale di Trento elegge tra i suoi componenti il Presidente, un vice Presidente e i Segretari.

Il Consiglio provinciale di Bolzano elegge tra i suoi componenti il Presidente, due vice Presidenti e i Segretari. I vice Presidenti sono eletti tra i consiglieri appartenenti a gruppi linguistici diversi da quello del Presidente. Il Presidente designa il vice Presidente chiamato a sostituirlo in caso di assenza o impedimento.

Nei primi trenta mesi di attività del Consiglio provinciale di Bolzano il Presidente è eletto tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua tedesca; per il successivo periodo il Presidente è eletto tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua italiana. Può essere eletto un consigliere appartenente al gruppo linguistico ladino previo assenso, per i rispettivi periodi, della maggioranza dei consiglieri del gruppo linguistico tedesco o italiano»;

bb) l'articolo 49 è sostituito dal seguente:

«Art. 49. – Ai Consigli provinciali si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni degli articoli 31, 32, 34, 35 e 38»;

cc) dopo l'articolo 49 è inserito il seguente:

«Art. 49-*bis*. – Il Consiglio provinciale può essere sciolto quando compia atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge o non sostituisca la Giunta o il suo Presidente che abbiano compiuto analoghi atti o violazioni.

Il Consiglio provinciale può altresì essere sciolto per ragioni di sicurezza nazionale.

Lo scioglimento è disposto con decreto motivato del Presidente della Repubblica previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentita una Commissione di deputati e senatori costituita, per le questioni regionali, nei modi stabiliti con legge della Repubblica.

Con lo stesso decreto di scioglimento è nominata una commissione di tre membri, scelti tra i cittadini eleggibili al Consiglio provinciale. Per la Provincia di Bolzano la commissione deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici che costituiscono la popolazione della provincia stessa. La commissione elegge tra i suoi componenti il Presidente, il quale esercita le attribuzioni del Presidente della Provincia. La commissione indice le elezioni del nuovo Consiglio provinciale entro tre mesi e adotta i provvedimenti di competenza della Giunta provinciale e quelli di carattere im-

prorogabile. Questi ultimi perdono la loro efficacia, ove non siano ratificati dal Consiglio provinciale entro un mese dalla sua convocazione.

Il nuovo Consiglio provinciale è convocato dalla commissione entro venti giorni dalle elezioni.

Lo scioglimento del Consiglio provinciale non comporta lo scioglimento del Consiglio regionale. I componenti del Consiglio provinciale disciolto continuano ad esercitare le funzioni di consigliere regionale fino alla elezione del nuovo Consiglio provinciale.

Con decreto motivato del Presidente della Repubblica e con l'osservanza delle forme di cui al terzo comma è disposta la rimozione del Presidente della Provincia, se eletto a suffragio universale e diretto, che abbia compiuto atti contrari alla Costituzione o reiterate e gravi violazioni di legge. La rimozione può altresì essere disposta per ragioni di sicurezza nazionale»;

*dd)* l'articolo 50 è sostituito dal seguente:

«Art. 50. – La Giunta provinciale di Trento è composta del Presidente, del vice Presidente e degli assessori. La Giunta provinciale di Bolzano è composta del Presidente, di due vice Presidenti e degli assessori.

La composizione della Giunta provinciale di Bolzano deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati nel Consiglio della provincia. I componenti la Giunta provinciale di Bolzano che non appartengono al Consiglio sono eletti dal Consiglio provinciale stesso con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti su proposta di uno o più gruppi consiliari purché vi sia il consenso dei consiglieri del gruppo linguistico dei designati, limitatamente ai consiglieri che costituiscono la maggioranza che sostiene la Giunta provinciale. I vice Presidenti appartengono uno al gruppo linguistico tedesco e l'altro al gruppo linguistico italiano. Il Presidente sceglie il vice Presidente chiamato a sostituirlo in caso di assenza o impedimento.

Al gruppo linguistico ladino può essere riconosciuta la rappresentanza nella Giunta provinciale di Bolzano anche in deroga alla rappresentanza proporzionale. Nel caso in cui vi sia un solo rappresentante ladino nel Consiglio provinciale e questo venga eletto in Giunta, deve rinunciare all'incarico di Presidente o di vice Presidente del Consiglio provinciale.

L'approvazione della mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Provincia eletto a suffragio universale e diretto, nonché la rimozione o le dimissioni dello stesso comportano le dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio provinciale»;

*ee)* l'articolo 51 è sostituito dal seguente:

«Art. 51. – Si applicano al Presidente e agli assessori provinciali le disposizioni dell'articolo 37, in quanto compatibili»;

*ff)* l'articolo 60 è sostituito dal seguente:

«Art. 60. – Con legge regionale sono regolati l'esercizio dell'iniziativa popolare e il *referendum* per le leggi regionali»;

gg) l'articolo 62 è sostituito dal seguente:

«Art. 62. – Le norme sulla composizione degli organi collegiali degli enti pubblici locali in provincia di Bolzano garantiscono la rappresentanza del gruppo linguistico ladino»;

hh) all'articolo 81, secondo comma, le parole: «fra il presidente della relativa giunta provinciale» sono sostituite dalle seguenti: «fra il Presidente della relativa Provincia»;

ii) all'articolo 92 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Parimenti gli atti amministrativi di cui al primo comma ritenuti lesivi del principio di parità tra i cittadini di lingua italiana, ladina, mochena e cimbra, residenti nella provincia di Trento, possono essere impugnati dinanzi al tribunale regionale di giustizia amministrativa di Trento da parte dei consiglieri regionali o provinciali e, in caso di provvedimenti dei comuni, anche da parte dei consiglieri comunali dei comuni delle località ladine, mochene o cimbre, qualora la lesione sia riconosciuta da un quinto del consiglio comunale»;

ll) all'articolo 98, commi primo e terzo, le parole: «o da quello della giunta provinciale» sono sostituite dalle seguenti: «o da quello della Provincia»;

mm) l'articolo 102 è sostituito dal seguente:

«Art. 102. – Le popolazioni ladine e quelle mochene e cimbre dei comuni di Fierozzo, Frassilongo, Palù del Fersina e Luserna hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa e ricreative, nonché al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse.

Nelle scuole dei comuni della provincia di Trento ove è parlato il ladino, il mocheno o il cimbro è garantito l'insegnamento della lingua e della cultura ladina o tedesca»;

nn) l'articolo 103 è sostituito dal seguente:

«Art. 103. – Per le modificazioni del presente Statuto si applica il procedimento stabilito dalla Costituzione per le leggi costituzionali.

L'iniziativa per le modificazioni del presente Statuto appartiene anche al Consiglio regionale su proposta dei Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano e successiva conforme deliberazione del Consiglio regionale.

I progetti di modificazione del presente Statuto di iniziativa governativa o parlamentare sono comunicati dal Governo della Repubblica al Consiglio regionale e ai Consigli provinciali, che esprimono il loro parere entro due mesi.

Le modifiche allo Statuto approvate non sono comunque sottoposte a referendum nazionale»;

*oo)* all'articolo 104, le parole: «Ferma la disposizione contenuta nell'articolo precedente» sono sostituite dalle seguenti: «Fermo quanto disposto dall'articolo 103».

2. Fino alla data di entrata in vigore della legge provinciale prevista dall'articolo 47 dello Statuto speciale per il Trentino-AltoAdige, come modificato dal comma 1 del presente articolo, nella provincia di Trento il Presidente della Provincia è eletto a suffragio universale e diretto. L'elezione è contestuale al rinnovo del Consiglio provinciale. Entro dieci giorni dalla proclamazione il Presidente eletto nomina gli assessori e può successivamente revocarli; attribuisce ad uno di essi le funzioni di vice Presidente. Se il Consiglio provinciale approva a maggioranza assoluta dei suoi componenti una mozione motivata di sfiducia nei confronti del Presidente della Provincia, presentata da almeno un quinto dei consiglieri e messa in discussione non prima di tre giorni dalla sua presentazione, entro tre mesi si procede a nuove elezioni del Consiglio e del Presidente della Provincia. Si procede parimenti a nuove elezioni del Consiglio e del Presidente della Provincia in caso di dimissioni, impedimento permanente o morte del Presidente. Qualora l'impedimento permanente o la morte del Presidente della Provincia avvenga dopo i primi trentasei mesi della legislatura, il Consiglio provinciale elegge, per la restante parte della legislatura, il nuovo Presidente della Provincia tra i propri componenti. Fermo quanto disposto al comma 3, le disposizioni di cui al presente comma non si applicano al Consiglio provinciale di Trento in carica alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale. Se non è altrimenti disposto dalla legge provinciale prevista dal citato articolo 47 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, come modificato dal comma 1 del presente articolo, al Consiglio provinciale in carica continuano ad applicarsi le disposizioni statutarie vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale.

3. Qualora si debba procedere ai sensi del comma 2 e alla data di convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del Consiglio provinciale di Trento non sia entrata in vigore la legge provinciale prevista dall'articolo 47 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, come modificato dal comma 1, lettera *v*), del presente articolo, per l'elezione del Presidente della Provincia e del Consiglio provinciale si osservano le seguenti disposizioni:

*a)* le elezioni contestuali del Presidente della Provincia e del Consiglio provinciale sono indette ai sensi dell'articolo 48, quarto comma, dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, come sostituito dal comma 1, lettera *z*), del presente articolo. Il Presidente della Provincia fa parte del Consiglio provinciale. Alla carica di Presidente della Provincia si applicano le cause di ineleggibilità e di incompatibilità previste per la carica di consigliere provinciale. Gli assessori, salvo quello cui vengono attribuite le funzioni di vicepresidente, possono essere scelti anche tra persone non appartenenti al Consiglio provinciale. Alla carica di assessore, anche nel caso in cui sia nominato tra persone non appartenenti al Consi-

glio provinciale, si applicano le cause di ineleggibilità e di incompatibilità previste per la carica di consigliere provinciale;

b) per l'esercizio del diritto di elettorato attivo, in relazione a quanto stabilito dall'articolo 8 della legge della regione Trentino-Alto Adige 8 agosto 1983, n. 7, ed in conformità a quanto previsto dall'articolo 25, quarto comma, dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, come modificato dal comma 1, lettera *h*), del presente articolo, si fa riferimento al territorio provinciale ed ad un periodo minimo ininterrotto di residenza di un anno. Le candidature alla carica di Presidente della Provincia devono essere presentate con dichiarazione firmata da non meno di 1.000 e non più di 1.500 elettori che hanno diritto di voto nel collegio per l'elezione del Consiglio provinciale. Per la presentazione delle candidature alla carica di Presidente della Provincia si applica altresì, in quanto compatibile, l'articolo 18 della citata legge regionale n. 7 del 1983. Per la sottoscrizione delle candidature sia alla carica di Presidente della Provincia che alla carica di consigliere provinciale si applica quanto previsto dall'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53, e successive modificazioni;

c) il territorio della provincia di Trento costituisce un unico collegio elettorale per l'elezione del Presidente della Provincia e del Consiglio provinciale. La votazione per l'elezione del Presidente della Provincia e del Consiglio provinciale avviene su scheda unica, recante il cognome ed il nome dei candidati alla carica di presidente, i contrassegni delle liste collegate, ed a fianco di ciascun contrassegno lo spazio occorrente per esprimere i voti di preferenza per il Consiglio provinciale. Ciascuna lista non può comprendere un numero di candidati superiore a trentaquattro né inferiore a ventisei. Ciascun elettore esprime il suo voto per un candidato alla carica di Presidente della Provincia e per una delle liste ad esso collegate, tracciando un segno sul contrassegno di una di tali liste e, a sua scelta, anche sul nome del candidato alla carica di Presidente della Provincia. Il segno tracciato solo sul nome del candidato alla carica di Presidente della Provincia vale anche come voto a favore della lista o del gruppo di liste ad esso collegate. Il segno tracciato sul solo contrassegno di una lista vale anche quale voto espresso a favore del candidato alla carica di Presidente della Provincia al quale la lista stessa è collegata. Non è consentito esprimere contemporaneamente un voto per un candidato alla carica di Presidente della Provincia e per una delle liste ad esso non collegate. Ciascun elettore ha diritto, inoltre, di esprimere due voti di preferenza per i candidati alla carica di consigliere provinciale della lista prescelta;

d) per l'attribuzione della carica di Presidente della Provincia e degli altri trentaquattro seggi del Consiglio provinciale, il presidente dell'ufficio centrale circoscrizionale osserva le seguenti disposizioni:

1) determina la cifra individuale di ciascun candidato che è costituita: dai voti validi ottenuti in tutte le sezioni della Provincia per il candidato alla carica di Presidente della Provincia; dalla somma dei voti validi di preferenza riportati in tutte le sezioni per i candidati alla carica di consigliere provinciale;

2) determina la cifra elettorale di ciascuna lista o gruppo di liste collegate, che è costituita dalla somma dei voti validi riportati al primo turno, in tutte le sezioni della Provincia, dal rispettivo candidato alla carica di Presidente della Provincia;

3) determina la cifra elettorale di ogni lista, che è costituita dalla somma dei voti validi riportati dalla lista stessa in tutte le sezioni;

4) compone, per ogni lista e distintamente per la carica di Presidente della Provincia e per quella di consigliere provinciale, la graduatoria dei candidati, disponendo i nominativi in ordine di cifra individuale decrescente;

5) proclama eletto Presidente della Provincia il candidato che ha ottenuto almeno il 50 per cento più uno dei voti validi;

6) attribuisce uno dei seggi alla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti validi complessivi nei comuni di Moena, Soraga, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Mazzin, Campitello di Fassa e Canazei e, nell'ambito della lista, al candidato che nei medesimi comuni ha ottenuto il maggior numero di preferenze complessive; a parità di voti tra le liste il seggio è assegnato a quella il cui candidato ha ottenuto più preferenze nei predetti comuni; a parità di preferenze il seggio è attribuito al più anziano di età e, a parità di età, a quello che precede nell'ordine di lista; sottrae quindi alla cifra elettorale della lista cui appartiene il candidato eletto un numero di voti pari alla cifra elettorale conseguita dalla medesima lista nei comuni sopra indicati;

7) effettua l'assegnazione dei seggi spettanti a ciascuna lista o a ciascun gruppo di liste collegate al rispettivo candidato alla carica di Presidente della Provincia, compiendo le seguenti operazioni: divide per 1; 2; 3, ..., fino a concorrenza del numero dei seggi del Consiglio eccettuato quello attribuito al Presidente della Provincia e quello attribuito ai sensi del numero 6), la cifra elettorale di ogni lista o di ogni gruppo di liste collegate, come determinata ai sensi del numero 2) tenuto conto di quanto disposto dal numero 6), sceglie fra i quozienti così ottenuti i più alti in numero uguale a quello dei seggi da assegnare. A parità di quoziente nelle cifre intere e decimali, il seggio è attribuito alla lista o al gruppo di liste collegate che ha la maggior cifra elettorale e, a parità di quest'ultima, per sorteggio. Se ad una lista spettano più posti di quanti sono i suoi candidati, i posti eccedenti sono distribuiti fra le altre liste o gruppi di liste collegate, secondo l'ordine dei quozienti;

8) verifica se, escluso il seggio assegnato al candidato eletto Presidente della Provincia, la lista o il gruppo di liste ad esso collegate abbia conseguito almeno ventuno seggi; qualora non li abbia conseguiti, a tale lista o gruppo di liste sono assegnati ventuno seggi. I restanti seggi sono assegnati alle altre liste o ai gruppi di liste collegate secondo quanto disposto dal numero 7). Al computo concorre, eventualmente, il seggio attribuito ai sensi del numero 6);

9) effettua l'assegnazione dei seggi spettanti nell'ambito di ciascun gruppo di liste collegate, dividendo la cifra elettorale di ciascuna di esse, come determinata ai sensi del numero 3), che corrisponde ai voti ri-

portati al primo turno, per 1; 2; 3; ..., fino a concorrenza del numero dei seggi spettanti al gruppo di liste. Si determinano in tal modo i quozienti più alti e quindi il numero dei seggi spettanti a ciascuna lista;

10) proclama eletti consiglieri provinciali, in primo luogo, i candidati alla carica di Presidente della Provincia non risultati eletti, collegati a ciascuna lista o a ciascun gruppo di liste che abbia ottenuto almeno un seggio. In caso di collegamento di più liste al medesimo candidato alla carica di Presidente della Provincia risultato non eletto, il seggio spettante a quest'ultimo è detratto dai seggi complessivamente attribuiti al gruppo di liste collegate. Proclama quindi eletti consiglieri provinciali, fino a concorrenza dei seggi a cui le liste hanno diritto, quei candidati che nell'ordine della graduatoria di cui al numero 4) hanno riportato le cifre individuali più alte e, a parità di cifra, il più anziano di età e, a parità di età, quello che precede nell'ordine di lista;

e) qualora nessun candidato risulti eletto Presidente della Provincia ai sensi della lettera d), numero 5), si procede ad un secondo turno elettorale che ha luogo la seconda domenica successiva a quella del primo turno. In tal caso il presidente dell'ufficio centrale circoscrizionale sospende le operazioni e procede alla individuazione dei due candidati alla carica di Presidente della Provincia che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è ammesso al secondo turno di votazione il candidato più anziano di età. In caso di impedimento permanente, di decesso o di rinuncia di uno dei candidati ammessi al ballottaggio, partecipa al ballottaggio il candidato che segue nella graduatoria. In quest'ultimo caso il ballottaggio ha luogo la domenica successiva al decimo giorno dal verificarsi dell'evento. La rinuncia deve avvenire per iscritto e deve essere comunicata al presidente dell'ufficio centrale circoscrizionale. Qualora la rinuncia sia presentata da tutti i candidati alla carica di Presidente della Provincia, eccetto uno, quest'ultimo è proclamato eletto Presidente della Provincia, senza procedere al secondo turno di votazione. Per i candidati ammessi al ballottaggio rimangono fermi i collegamenti con le liste per l'elezione del Consiglio dichiarati al primo turno. I candidati ammessi al ballottaggio hanno tuttavia facoltà, entro sette giorni dalla prima votazione, di dichiarare il collegamento con ulteriori liste rispetto a quelle con cui è stato effettuato il collegamento al primo turno. Tutte le dichiarazioni di collegamento hanno efficacia solo se convergenti con le dichiarazioni rese dai delegati di tutte le liste interessate al precedente e al nuovo collegamento. La scheda per il ballottaggio riporta il cognome e il nome dei candidati alla carica di Presidente della Provincia ed i simboli delle liste collegate. Il voto si esprime tracciando un segno nello spazio entro il quale è scritto il nome del candidato prescelto. Le operazioni elettorali relative al secondo turno di votazione sono regolate dalle norme relative allo svolgimento del primo turno. Gli uffici per il primo turno di votazione sono mantenuti per il secondo. Nel secondo turno sono ammessi al voto nelle rispettive sezioni gli elettori in possesso del certificato elettorale, ovvero dei documenti equivalenti. Al termine

dello scrutinio relativo al secondo turno di votazione, l'ufficio centrale circoscrizionale si ricostituisce ed il presidente:

1) determina la cifra individuale dei candidati al secondo turno di votazione, costituita dalla somma dei voti validi ottenuti in tutte le sezioni, e proclama eletto Presidente della Provincia il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti validi. A parità di cifra elettorale, è proclamato eletto Presidente il candidato più anziano di età;

2) procede all'assegnazione dei seggi alle liste od ai gruppi di liste collegate, considerando anche gli eventuali ulteriori collegamenti. A tal fine, per le successive operazioni di assegnazione dei seggi si prescinde dalla cifra elettorale di cui alla lettera *d*), numero 2), e si fa riferimento alla cifra elettorale dello scrutinio di ciascuna lista o gruppo di liste collegate nel primo turno di votazione ai candidati in ballottaggio cui è aggiunta la cifra elettorale di ciascuna lista che abbia dichiarato il collegamento con i medesimi candidati nel secondo turno, come determinata ai sensi della lettera *d*), numero 3). Procede all'assegnazione dei seggi del Consiglio provinciale, compiendo le operazioni di cui alla lettera *d*), numeri 6), 7), 8), 9) e 10). Nell'assegnazione dei seggi di cui alla lettera *d*), numero 10), è escluso il candidato alla carica di Presidente della Provincia, qualora nel secondo turno una o più delle liste con esso collegate nel primo turno abbia dichiarato diverso collegamento per uno dei candidati ammesso al secondo turno;

*f*) si applicano, in quanto compatibili con il presente articolo, le disposizioni previste dagli articoli da 8 a 15 e 18 della legge della regione Trentino-Alto Adige 8 agosto 1983, n. 7, e successive modificazioni, nonché le disposizioni dell'articolo 5 della legge della regione Trentino-Alto Adige 26 febbraio 1990, n. 5, concernenti l'elezione del Consiglio regionale, nei testi vigenti alla data del 10 gennaio 2000. Salvo quanto previsto dal presente comma, per l'elezione del Presidente della Provincia di Trento e per l'elezione del Consiglio provinciale di Trento si osservano, in quanto compatibili con il presente articolo, le disposizioni delle leggi della regione Trentino-Alto Adige, nei testi vigenti alla data del 10 gennaio 2000, che disciplinano il procedimento elettorale preparatorio, compresa la presentazione delle candidature, la votazione, lo scrutinio e la proclamazione, relative all'elezione degli organi delle amministrazioni dei comuni con popolazione superiore a tremila abitanti, intendendosi sostituiti agli organi e agli uffici competenti per il procedimento elettorale previsti dalla legge regionale in materia di elezione degli organi comunali i corrispondenti organi ed uffici previsti dalla legge regionale in materia di elezione del Consiglio regionale, con riguardo alla circoscrizione elettorale di Trento.

4. Nella Provincia autonoma di Bolzano, fino alla data di entrata in vigore della legge provinciale prevista dal citato articolo 47 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, come modificato dal comma 1 del

presente articolo, continuano ad applicarsi, in quanto compatibili, le leggi elettorali vigenti.

5. La traduzione in lingua tedesca del presente articolo concernente lo Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione.

#### Art. 5.

##### *(Modifiche allo Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia)*

1. Allo Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «Presidente della Giunta regionale» e «Presidente della Giunta», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «Presidente della Regione»;

b) all'articolo 4, primo comma, all'alinea, le parole: «ordinamento giuridico dello Stato» sono sostituite dalle seguenti: «ordinamento giuridico della Repubblica»;

c) all'articolo 5, il numero 1) è abrogato;

d) all'articolo 12, le parole: «ed il suo Presidente» sono sostituite dalle seguenti: «e il Presidente della Regione»; e sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«In armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica e con l'osservanza di quanto disposto dal presente Titolo, la legge regionale, approvata dal Consiglio regionale con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, determina la forma di governo della Regione e, specificatamente, le modalità di elezione del Consiglio regionale, del Presidente della Regione e degli assessori, i rapporti tra gli organi della Regione, la presentazione e l'approvazione della mozione motivata di sfiducia nei confronti del Presidente della Regione, i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con le predette cariche, nonché l'esercizio del diritto di iniziativa popolare delle leggi regionali e la disciplina del referendum regionale abrogativo, propositivo e consultivo. Al fine di conseguire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi, la medesima legge promuove condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali. Le dimissioni contestuali della maggioranza dei componenti il Consiglio regionale comportano lo scioglimento del Consiglio stesso e l'elezione contestuale del nuovo Consiglio e del Presidente della Regione se eletto a suffragio universale e diretto. Nel caso in cui il Presidente della Regione sia eletto dal Consiglio regionale, il Consiglio è sciolto quando non sia in grado di funzionare per l'impossibilità di formare una maggioranza entro sessanta giorni dalle elezioni o dalle dimissioni del Presidente stesso.

La legge regionale di cui al secondo comma non è comunicata al Commissario del Governo ai sensi del primo comma dell'articolo 29.

Su di essa il Governo della Repubblica può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro trenta giorni dalla sua pubblicazione.

La legge regionale di cui al secondo comma è sottoposta a *referendum* regionale, la cui disciplina è prevista da apposita legge regionale, qualora entro tre mesi dalla sua pubblicazione ne faccia richiesta un cinquantesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti del Consiglio regionale. La legge sottoposta a *referendum* non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi.

Se la legge è stata approvata a maggioranza dei due terzi dei componenti il Consiglio regionale, si fa luogo a *referendum* soltanto se, entro tre mesi dalla sua pubblicazione, la richiesta è sottoscritta da un trentesimo degli aventi diritto al voto per l'elezione del Consiglio regionale»;

e) l'articolo 13 è sostituito dal seguente:

«Art. 13. – Il Consiglio regionale è eletto a suffragio universale diretto, uguale e segreto.

Il numero dei consiglieri regionali è determinato in ragione di uno ogni 20.000 abitanti o frazioni superiori a 10.000 abitanti, secondo i dati ufficiali dell'ultimo censimento»;

f) all'articolo 15, terzo comma, sono aggiunte, in fine, le parole: «, ovvero di membro del Parlamento europeo»;

g) all'articolo 15, il quarto comma è abrogato;

h) all'articolo 22, secondo comma, le parole: «o quando non sia in grado di funzionare» sono soppresse;

i) all'articolo 22 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Con decreto motivato del Presidente della Repubblica e con l'osservanza delle forme di cui al terzo comma è disposta la rimozione del Presidente della Regione, se eletto a suffragio universale e diretto, che abbia compiuto atti contrari alla Costituzione o reiterate e gravi violazioni di legge. La rimozione può altresì essere disposta per ragioni di sicurezza nazionale»;

l) all'articolo 23, le parole: «o il suo Presidente» sono sostituite dalle seguenti: «o il Presidente della Regione»;

m) gli articoli 33, 35, 36, 37, 38, 39, 43 e 46 sono abrogati;

n) l'articolo 34 è sostituito dal seguente:

«Art. 34. – La Giunta regionale è composta del Presidente e degli assessori. Un assessore assume le funzioni di Vicepresidente.

L'approvazione della mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Regione eletto a suffragio universale e diretto, nonché la rimozione, l'impedimento permanente, la morte o le dimissioni dello stesso comportano le dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio regionale»;

o) all'articolo 63, dopo il primo comma sono inseriti i seguenti:

«L'iniziativa per le modificazioni appartiene anche al Consiglio regionale.

I progetti di modificazione del presente Statuto di iniziativa governativa o parlamentare sono comunicati dal Governo della Repubblica al Consiglio regionale, che esprime il suo parere entro due mesi.

Le modificazioni approvate non sono comunque sottoposte a *referendum* nazionale».

2. Fino alla data di entrata in vigore della legge prevista dall'articolo 12 dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, come modificato dal comma 1 del presente articolo, il Presidente della Regione è eletto a suffragio universale e diretto. L'elezione è contestuale al rinnovo del Consiglio regionale. Entro dieci giorni dalla proclamazione il Presidente eletto nomina gli assessori e può successivamente revocarli; attribuisce ad uno di essi le funzioni di Vicepresidente. Se il Consiglio regionale approva a maggioranza assoluta dei suoi componenti una mozione motivata di sfiducia nei confronti del Presidente della Regione, presentata da almeno un quinto dei consiglieri e messa in discussione non prima di tre giorni dalla sua presentazione, entro tre mesi si procede a nuove elezioni del Consiglio e del Presidente della Regione. Si procede parimenti a nuove elezioni del Consiglio e del Presidente della Regione in caso di dimissioni, impedimento permanente o morte del Presidente. Fermo quanto disposto al comma 3, le disposizioni di cui al presente comma non si applicano al Consiglio regionale in carica alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale. Se non è altrimenti disposto dalla legge regionale prevista dal citato articolo 12 dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, al Consiglio regionale in carica continuano ad applicarsi le disposizioni statutarie vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale.

3. Qualora si debba procedere ai sensi del comma 2 e alla data di convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del Consiglio regionale non siano state approvate le conseguenti modificazioni alla legge elettorale regionale, ai sensi del citato articolo 12 dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Regione si osservano, in quanto compatibili, le disposizioni delle leggi della Repubblica che disciplinano l'elezione dei Consigli delle Regioni a statuto ordinario. Le circoscrizioni elettorali previste da tali disposizioni sono rispettivamente corrispondenti ai circondari attualmente soggetti alla giurisdizione dei tribunali di Trieste, Gorizia, Udine, Tolmezzo e Pordenone. Il comune di Duino Aurisina è aggregato alla circoscrizione di Trieste e i comuni di Erto-Casso e di Cimolais sono aggregati alla circoscrizione di Pordenone. Per i consiglieri che sono eletti con sistema maggioritario, la circoscrizione è formata dal territorio dell'intera Regione. Sono candidati alla Presidenza della Regione i capilista delle liste regionali. È proclamato eletto Presidente della Regione il candidato capilista che ha conseguito il maggior numero di voti validi in ambito re-

gionale. Il Presidente della Regione fa parte del Consiglio regionale. La disposizione di cui al quattordicesimo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, introdotto dal comma 2 dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, e la disposizione di cui al penultimo periodo del presente comma si applicano anche in deroga al numero dei consiglieri regionali stabilito dall'articolo 13 dello Statuto, come sostituito dal comma 1 del presente articolo. È eletto alla carica di consigliere il candidato capolista alla carica di Presidente della Regione che ha conseguito un numero di voti validi immediatamente inferiore a quello del candidato proclamato eletto Presidente. L'Ufficio centrale regionale riserva, a tale fine, l'ultimo dei seggi eventualmente spettanti alle liste circoscrizionali collegate con il capolista della lista regionale, proclamato alla carica di consigliere, nell'ipotesi prevista al numero 3) del tredicesimo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, introdotto dal comma 2 dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1995, n. 43; o altrimenti il seggio attribuito con il resto o con la cifra elettorale minore, tra quelli delle stesse liste, in sede di collegio unico regionale per la ripartizione dei seggi circoscrizionali residui. Qualora tutti i seggi spettanti alle liste collegate siano stati assegnati con quoziente intero in sede circoscrizionale, l'Ufficio centrale regionale procede all'attribuzione di un seggio aggiuntivo, del quale si deve tenere conto per la determinazione della conseguente quota percentuale di seggi spettanti alle liste di maggioranza in seno al Consiglio regionale. A questa elezione continuano ad applicarsi, in via suppletiva ed in quanto compatibili con le disposizioni della legge 17 febbraio 1968, n. 108, e successive modificazioni, e della legge 23 febbraio 1995, n. 43, le disposizioni delle leggi della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'elezione del Consiglio regionale, limitatamente alla disciplina dell'organizzazione amministrativa del procedimento elettorale e delle votazioni.

#### Art. 6.

##### *(Disposizioni finali)*

1. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, il Governo provvede a compilare, esclusa qualsiasi facoltà di apportare modifiche o variazioni, il nuovo testo dello Statuto speciale della Regione siciliana, quale risulta dalle disposizioni contenute nel regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, nella legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, e nella legge costituzionale 12 aprile 1989, n. 3, rimaste in vigore, e da quelle di cui all'articolo 1 della presente legge costituzionale.

2. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, il Governo provvede a compilare, esclusa qualsiasi facoltà di apportare modifiche o variazioni, il nuovo testo dello Statuto

speciale per la Valle d'Aosta, quale risulta dalle disposizioni contenute nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, nella legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, nella legge costituzionale 12 aprile 1989, n. 3, e nella legge costituzionale 23 settembre 1993, n. 2, rimaste in vigore, e da quelle di cui all'articolo 2 della presente legge costituzionale.

3. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, il Governo provvede a compilare, esclusa qualsiasi facoltà di apportare modifiche o variazioni, il nuovo testo dello Statuto speciale per la Sardegna, quale risulta dalle disposizioni contenute nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, nella legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, nella legge 13 aprile 1983, n. 122, nella legge costituzionale 9 maggio 1986, n. 1, nella legge costituzionale 12 aprile 1989, n. 3, e nella legge costituzionale 23 settembre 1993, n. 2, rimaste in vigore, e da quelle di cui all'articolo 3 della presente legge costituzionale.

4. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, il Governo provvede a compilare, esclusa qualsiasi facoltà di apportare modifiche o variazioni, il nuovo testo dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, quale risulta dalle disposizioni contenute nel testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, nella legge 30 novembre 1989, n. 386, e nella legge costituzionale 23 settembre 1993, n. 2, rimaste in vigore, e da quelle di cui all'articolo 4 della presente legge costituzionale.

5. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, il Governo provvede a compilare, esclusa qualsiasi facoltà di apportare modifiche o variazioni, il nuovo testo dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, quale risulta dalle disposizioni contenute nella legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, nella legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, nella legge 6 agosto 1984, n. 457, nella legge costituzionale 12 aprile 1989, n. 3, nella legge costituzionale 23 settembre 1993, n. 2, e nella legge 23 dicembre 1996, n. 662, rimaste in vigore, e da quelle di cui all'articolo 5 della presente legge costituzionale.

#### Art. 7.

##### *(Norme in materia di elezioni regionali)*

1. Le elezioni regionali già indette alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale sono rinviate di centoventi giorni, mediante convocazione di nuovi comizi elettorali.

2. Entro trenta giorni dalla promulgazione della presente legge costituzionale si procede con decreto del Presidente della Repubblica allo scioglimento delle assemblee regionali elette nel semestre anteriore alla data di entrata in vigore della legge costituzionale medesima.

3. I comizi elettorali vengono indetti entro sessanta giorni dalla data di scioglimento dell'assemblea.

---

(\*) Il Senato approva in seconda deliberazione il disegno di legge nel suo complesso con la maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Allegato B

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.4338-4336-ter. votazione finale	237	236	005	138	093	119	APPR.
2	NOM.	Disegno di legge costituzionale n.4518-B (seconda deliberazione). votazione finale	220	219	019	194	006	162	APPR.
3	NOM.	Disegno di legge costituzionale n.4368-B (seconda deliberazione). votazione finale	236	235	013	170	052	162	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0919 del 05-10-2000 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M
ALBERTINI RENATO	F	A	F
ANDREOLLI TARCISIO	F	F	F
ANDREOTTI GIULIO	F	F	F
ANGIUS GAVINO	M	M	M
ANTOLINI RENZO	C		C
AVOGADRO ROBERTO	A	C	A
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	F	A
BARBIERI SILVIA	F	F	F
BARRILE DOMENICO	F	F	F
BASINI GIUSEPPE	C	F	C
BASSANINI FRANCO	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	F	F
BEDIN TINO	F	F	F
BERNASCONI ANNA MARIA	F	F	F
BERTONI RAFFAELE	F	F	F
BESOSTRI FELICE CARLO	F	F	F
BESSO CORDERO LIVIO	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	F	A
BETTONI BRANDANI MONICA	F	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	C	F	C
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	C	F	C
BISCARDI LUIGI	F	F	F
BO CARLO	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M
BONATESTA MICHELE	C	F	C
BONAVITA MASSIMO	F		F
BONFIETTI DARIA	F	F	F
BORNACIN GIORGIO	C	F	F
BORRONI ROBERTO	M	M	M

Seduta N. 0919 del 05-10-2000 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
BORTOLOTTO FRANCESCO	F		F
BOSELLO FURIO	C	F	A
BRIGNONE GUIDO	C	F	C
BRUNI GIOVANNI	C	F	
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	F	F
BRUTTI MASSIMO	M	M	M
BUCCI MICHELE ARCANGELO	M	M	M
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	F	F
BUCCIERO ETTORE		F	
CABRAS ANTONIO	F	F	F
CADDEO ROSSANO	F	F	F
CALLEGARO LUCIANO	C	F	C
CALVI GUIDO	F	F	F
CAMERINI FULVIO	F	A	F
CAMO GIUSEPPE	M	M	M
CAPALDI ANTONIO	F	F	F
CAPONI LEONARDO	F	A	F
CARCARINO ANTONIO	F	A	F
CARELLA FRANCESCO	F		F
CARPI UMBERTO	F	F	F
CARPINELLI CARLO	F	F	F
CARUSO ANTONINO	C	F	C
CASTELLANI CARLA	C	F	C
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	C	F	C
CAZZARO BRUNO	F	F	F
CENTARO ROBERTO	C	F	F
CIONI GRAZIANO	M	M	M
CIRAMI MELCHIORRE	C		F
CO' FAUSTO	C	C	C
COLLA ADRIANO	C	A	C
COLLINO GIOVANNI	C	F	F

Seduta N. 0919 del 05-10-2000 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
CONTE ANTONIO	F	F	F
CONTESTABILE DOMENICO	C	F	F
CORRAO LUDOVICO	F	A	F
CORTELLONI AUGUSTO	M	M	M
CORTIANA FIORELLO	F		F
COVIELLO ROMUALDO	F		F
COZZOLINO CARMINE	C	F	C
CRESCENZIO MARIO	F	F	F
CURTO EUPREPIO	M	M	M
CUSIMANO VITO	C	F	F
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	C	F	F
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	F	F	F
DANIELI PAOLO	C	F	F
DE ANNA DINO	C	F	F
DEBENEDETTI FRANCO	F	F	F
DE CAROLIS STELIO	M	M	M
DE CORATO RICCARDO	C	F	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	F	F
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M
DE LUCA ATHOS	F		F
DE LUCA MICHELE	F	F	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	F	F	F
DEMASI VINCENZO	C	F	C
DE ZULUETA TANA	M	M	M
DIANA LINO	F	F	F
DIANA LORENZO	M	M	M
DI BENEDETTO DORIANO	F		F
DI ORIO FERDINANDO	F	F	F
DOLAZZA MASSIMO		F	C
DONDEYNAZ GUIDO	F	F	C

Seduta N. 0919 del 05-10-2000 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
DONISE EUGENIO MARIO	F	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	F	F
D'URSO MARIO	M	M	M
DUVA ANTONIO	F	F	F
ELIA LEOPOLDO	F	F	F
ERROI BRUNO	M	M	M
FALOMI ANTONIO	F	F	F
FASSONE ELVIO	F	F	A
FAUSTI FRANCO	C	F	F
FERRANTE GIOVANNI	F	A	F
FIGURELLI MICHELE	F	F	F
FIORILLO BIANCA MARIA	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	F	F
FISICHELLA DOMENICO	C	F	C
FLORINO MICHELE	C	F	C
FOLLIERI LUIGI	F	F	F
FOLLONI GIAN GUIDO	A	F	A
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	F	F
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	M	M
GAMBINI SERGIO	F	F	F
GASPERINI LUCIANO	C	F	C
GERMANA' BASILIO	C	F	F
GIARETTA PAOLO	F		F
GIORGIANNI ANGELO	F	F	F
GIOVANELLI FAUSTO	F	F	F
GRILLO LUIGI	C	F	F
GRUOSSO VITO	F	F	F
GUBERT RENZO	C	A	C
GUERZONI LUCIANO	F	F	F
IULIANO GIOVANNI	F	F	F
LA LOGGIA ENRICO	C	F	F
LARIZZA ROCCO	F	A	F

Seduta N. 0919 del 05-10-2000 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
LASAGNA ROBERTO	C	F	F
LAURIA BALDASSARE	F	A	F
LAURICELLA ANGELO	F	F	F
LAURO SALVATORE	C	F	
LEONE GIOVANNI	M	M	M
LEONI GIUSEPPE	C		C
LO CURZIO GIUSEPPE	C	F	F
LOIERO AGAZIO	M	M	M
LOMBARDI SATTRIANI LUIGI MARIA	F	F	F
LORENZI LUCIANO		F	A
LORETO ROCCO VITO	F	F	F
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	F	F
MAGGI ERNESTO	C	F	F
MAGGIORE GIUSEPPE	C	F	F
MAGLIOCCHETTI BRUNO	C	F	F
MAGNALBO' LUCIANO	C	F	C
MANARA ELIA	C	F	C
MANCINO NICOLA	P	P	P
MANCONI LUIGI	M	M	M
MANFREDI LUIGI	C	F	C
MANIERI MARIA ROSARIA	F		
MANIS ADOLFO	M	M	M
MANTICA ALFREDO	C	F	C
MANZELLA ANDREA	F		F
MANZI LUCIANO	F	A	F
MARINI CESARE	F	F	F
MARINO LUIGI	F	A	F
MARITATI ALBERTO GAETANO	F	F	F
MARRI ITALO	C	F	F
MARTELLI VALENTINO	C	F	F
MASCIONI GIUSEPPE	F	F	F
MASULLO ALDO	F	F	F

Seduta N. 0919 del 05-10-2000 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	F	F	F
MEDURI RENATO	C	F	C
MELE GIORGIO	F	F	F
MELONI FRANCO COSTANTINO	F	F	F
MELUZZI ALESSANDRO	F	F	F
MICELE SILVANO	F	F	F
MIGNONE VALERIO	F	F	F
MIGONE GIAN GIACOMO	F	C	F
MINARDO RICCARDO	C	F	F
MONTAGNA TULLIO	F	A	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	F	F
MONTELEONE ANTONINO	C	F	C
MONTICONE ALBERTO	F	F	F
NORANDO ANTONIO ENRICO	F	F	F
MORO FRANCESCO	C		C
MULAS GIUSEPPE	C	F	F
MUNDI VITTORIO	F	A	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F	F
NAVA DAVIDE	F	F	F
NIEDDU GIANNI	F	F	F
NOVI EMIDDIO	M	M	M
OCCHIPINTI MARIO	F	F	F
OSSICINI ADRIANO	F	A	F
PACE LODOVICO	C	F	C
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F	F
PALOMBO MARIO	C	F	C
PALUMBO ANIELLO	F	F	F
PAPINI ANDREA	F	C	F
PAPPALARDO FERDINANDO	F	F	F
PARDINI ALESSANDRO	F	F	F
PAROLA VITTORIO	F	F	F
PASQUALI ADRIANA	C	F	C

Seduta N. 0919 del 05-10-2000 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
PASQUINI GIANCARLO	F	F	F
PASSIGLI STEFANO	M	M	M
PASTORE ANDREA	C	F	A
PEDRIZZI RICCARDO	C	F	C
PELELLA ENRICO	F	A	F
PELLEGRINO GIOVANNI	M	M	M
PELLICINI PIERO	C	F	C
PERA MARCELLO	C	F	A
PERUZZOTTI LUIGI	C	F	C
PETRUCCI PATRIZIO	F	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F		F
PETTINATO ROSARIO	F		F
PIANETTA ENRICO	C	F	A
PIATTI GIANCARLO	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	F	
PILONI ORNELLA	F	F	F
PINGGERA ARMIN	F	F	F
PINTO MICHELE	F	F	F
PIREDDA MATTEO	A	F	C
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F
POLIDORO GIOVANNI	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	C	F	C
PORCARI SAVERIO SALVATORE	C	F	F
PREDA ALDO	F	F	F
PREIONI MARCO	C		C
PROVERA FIORELLO	C	F	C
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	C	F	F
RECCIA FILIPPO	C	F	F
RESCAGLIO ANGELO	F	F	F
RIGO MARIO	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	F		F
RIZZI ENRICO	C	F	F

Seduta N. 0919 del 05-10-2000 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
ROBOL ALBERTO	M	M	M
ROCCHI CARLA	M	M	M
ROGNONI CARLO	F		F
RONCHI EDOARDO (EDO)	F		F
ROSSI SERGIO	C	F	C
ROTELLI ETTORE ANTONIO	C	C	C
RUSSO GIOVANNI	F	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C
SALVATO ERSILIA	F	F	F
SALVI CESARE	M	M	M
SARACCO GIOVANNI	F	F	F
SARTO GIORGIO	F		F
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	A	F
SCALFARO OSCAR LUIGI	F	F	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	F	F
SCIVOLETTO CONCETTO	F	F	F
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	A	F	F
SCOPELLITI FRANCESCA		A	A
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	C	F	A
SEMENZATO STEFANO	M	M	M
SENESE SALVATORE	F	F	F
SERENA ANTONIO	C	F	F
SERVELLO FRANCESCO	C	F	C
SILIQVINI MARIA GRAZIA	C	F	C
SMURAGLIA CARLO	F	A	F
SPECCHIA GIUSEPPE	C	F	F
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	M	M
STANISCIÀ ANGELO	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	F	C
TAROLLI IVO	C	F	C
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M
THALER AUSSEHOFER HELGA	A	F	F

Seduta N. 0919 del 05-10-2000 Pagina 9

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
TOIA PATRIZIA	F	F	F
TRAVAGLIA SERGIO	C	F	
TURINI GIUSEPPE	C	F	C
VALENTINO GIUSEPPE	C	F	C
VALLETTA ANTONINO	F	F	F
VEDOVATO SERGIO	F	F	F
VEGAS GIUSEPPE	C	F	A
VELTRI MASSIMO	F	F	F
VENTUCCI COSIMO	C	F	F
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	F	F	C
VIGEVANI FAUSTO	F	F	F
VILLONE MASSIMO	F	F	F
VISENTIN ROBERTO	C		C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F
VIVIANI LUIGI	F	F	F
VOLCIC DEMETRIO	M	M	M
WILDE MASSIMO		F	C
ZAMBRINO ARTURO MARIO	C	F	C
ZANOLETTI TOMASO	C	F	C
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M
ZILIO GIANCARLO	F	F	F

**Tabelle allegate all'intervento del sottosegretario Giarda  
sul Doc. LVII, n. 5-bis**

**BILANCIO DELLO STATO COERENTE CON NOTA AGGIORNAMENTO DPEF**

	Consuntivo 1999	PREVISIONI AGGIORNATE				
		2000	2001	2002	2003	2004
IRPEF . . . . .	225,6	234,8	247,4	263,2	275,9	290,9
IRPEG . . . . .	60,0	60,8	62,1	66,2	70,3	75,5
Imposta sostitutiva . . . . .	15,1	14,3	14,8	15,6	15,2	14,9
Capital gains . . . . .	7,6	24,4	19,3	18,7	18,0	17,3
IVA . . . . .	153,1	174,4	182,3	192,6	202,7	212,1
Registro . . . . .	7,6	6,0	6,2	6,4	6,6	6,8
Bollo . . . . .	7,4	7,0	7,2	7,4	7,6	7,9
Accisa oli minerali . . . . .	42,5	40,5	45,3	46,7	48,2	49,6
Lotto e lotterie . . . . .	23,3	18,4	23,4	24,4	25,5	26,6
Altre imposte . . . . .	67,6	52,5	53,0	52,6	53,3	53,8
<b>TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE . . .</b>	<b>609,8</b>	<b>633,1</b>	<b>661,0</b>	<b>693,8</b>	<b>723,3</b>	<b>755,4</b>

**BILANCIO DELLO STATO COERENTE CON IL CONTO DELLE P.A. (SEC 95)**

*(Valori in migliaia di miliardi)*

	1999 Consuntivo	2000 Dpef giugno	2000 Dpef aggiornato	Variazione % Prev. 2000 Dpef giugno e Consuntivo '99	Variazione % Prev. 2000 Dpef aggiornato e Consuntivo '99
IRPEF . . . . .	225,6	229,5	234,8	1,73	4,08
IRPEG . . . . .	60,0	52,1	60,8	- 13,17	1,33
Sostitutiva (cap. 1026) . . . . .	15,1	15,3	14,3	1,32	- 5,30
Capital Gain (cap. 1031 e 1034) . . . . .	7,6	21,4	24,4	181,58	221,05
IVA . . . . .	153,1	162,9	174,4	6,40	13,91
Registro . . . . .	7,6	7,1	6,0	- 6,58	- 21,05
Bollo . . . . .	7,4	7,5	7,0	1,35	- 5,41
Accise oli minerali . . . . .	42,5	43,0	40,5	1,18	- 4,71
Lotto e lotterie . . . . .	23,3	24,3	18,3	4,29	- 21,46
Altre imposte . . . . .	67,6	53,2	52,6	- 21,30	- 22,19
<b>ENTRATE ERARIO LORDE . . .</b>	<b>609,8</b>	<b>616,3</b>	<b>633,1</b>	<b>1,07</b>	<b>3,82</b>
<b>RIMBORSI I.I.D.D. E IVA . . .</b>	<b>30,3</b>	<b>32,0</b>	<b>35,0</b>	<b>5,61</b>	<b>15,51</b>
<b>ENTRATE NETTE . . .</b>	<b>579,50</b>	<b>584,30</b>	<b>598,10</b>	<b>0,83</b>	<b>3,21</b>

### Disegni di legge, richieste di parere

In data 4 ottobre 2000, sul disegno di legge: MAZZUCA POGGIOLINI. – «Norme di prevenzione e repressione del fenomeno degli incendi boschivi» (4715), già deferito, in sede referente, alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la Giunta per gli affari delle Comunità europee.

### Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Germanà ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-01146, del senatore Novi.

---

---

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 28 settembre al 4 ottobre 2000)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 174

ALBERTINI: sull'importo dell'accisa sul metano (4-14688) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

AVOGADRO: sulla soppressione di molte cabine telefoniche (4-17328) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

BESOSTRI ed altri: sull'iscrizione nei registri anagrafici di Campione d'Italia (4-19517) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BEVILACQUA ed altri: sui lavori di pubblica utilità nel Mezzogiorno (4-17854) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

BOCO: sul decesso del signor Alfonso Laudato presso il Policlinico Umberto I di Roma (4-11919) (risp. VERONESI, *ministro della sanità*)

BONATESTA: sulla somministrazione del farmaco antinfluenzale zanamivir (4-19630) (risp. VERONESI, *ministro della sanità*)

BOSI: sul riconoscimento giuridico degli insegnanti di religione (4-18508) (risp. DE MAURO *ministro della pubblica istruzione*)

CAMBER: sul riconoscimento giuridico degli insegnanti di religione (4-18569) (risp. DE MAURO *ministro della pubblica istruzione*)

sulle procedure doganali al confine tra Italia e Slovenia (4-18990) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

COLLA: sulla tassa per l'occupazione di suolo pubblico nel comune di Cortemaggiore (Piacenza) (4-03945) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

sulla posizione processuale del signor Roberto Martini, già sindaco di Fiorenzuola d'Arda (4-14284) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)

sulla posizione processuale del signor Roberto Martini, già sindaco di Fiorenzuola d'Arda (4-15565) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)

COLLINO: sulla soppressione del centro militare di medicina legale di Udine (4-18978) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)

CORTELLONI: sul procedimento penale pendente avanti il tribunale di Modena per reati commessi su minori (4-17352) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)

COSTA: sul riconoscimento giuridico degli insegnanti di religione (4-16408) (risp. DE MAURO *ministro della pubblica istruzione*)

CUSIMANO: sulle prestazioni assistenziali per i cittadini extracomunitari (4-19224) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

DANIELE GALDI: sulla liquidazione della Comitas spa (4-17547) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

DANIELI: sull'esclusione dalla maggiorazione dell'indennità di impiego operativo (4-19301) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)

DI ORIO: sulle condizioni del dottor Ilio Spallone (4-19282) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)

DI PIETRO: sulla regolarità delle elezioni amministrative nel comune di Roccella Jonica (Reggio Calabria) (4-16870) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FERRANTE: sulla possibilità per le imprese di adeguare le consistenze iniziali dei beni (4-18438) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

LAURO: sull'agenzia Phlegrean Tourist Service srl (4-20100) (risp. DANIELI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

LOMBARDI SATRIANI: sul suicidio del marinaio Nicola Farfaglia (4-17856) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)

MAGNALBÒ: sulla prescrizione di farmaci anoressizzanti (4-18467) (risp. VERONESI, *ministro della sanità*)

MANCONI: sull'utilizzo di cavie per la sperimentazione dei farmaci (4-17771) (risp. VERONESI, *ministro della sanità*)

MANZI ed altri: sulla selezione del personale presso la Marelli di Poirino (Torino) (4-17401) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

sull'allacciamento alla rete idrica del carcere di Catania-Bicocca (4-17683) (risp. NESI, *ministro dei lavori pubblici*)

MARRI: sul trasferimento di alcuni dipendenti comunali di Terranuova Bracciolini (Arezzo) (4-18490) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

MILIO: sul licenziamento di alcuni dipendenti del comitato romano dell'ex Democrazia cristiana (4-18411) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

sulla vendita di alcuni immobili di proprietà dell'INPDAP siti in Palermo (4-19041) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

MILIO, CALLEGARO: sull'incompatibilità di due magistrati del tribunale di Reggio Calabria (4-16577) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)

MINARDO: sugli immobili di proprietà delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (4-16017) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

sull'inquadramento del personale imbarcato sulla nave «Vega Oil» (4-17456) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

MORO: sull'utilizzo delle procedure informatiche presso il dipartimento del territorio di Udine (4-19889) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

NOVI: sull'abrogazione del credito d'imposta IRPEF ai giovani di età inferiore ai 32 anni (4-18329) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

PALOMBO, PELLICINI: sul riconoscimento delle mansioni superiori svolte dal personale della Difesa (4-18735) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)

PALUMBO: sul sequestro della moglie del signor Salvatore Zampella, dipendente delle Poste presso l'agenzia di Caivano (Napoli) (4-19777) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

PEDRIZZI: sull'applicazione dell'IVA agli acquisti effettuati dalle organizzazioni di volontariato (4-16873) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

PIERONI: sulla presenza di mucillagini nell'Adriatico (4-19879) (risp. FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*)

PETRUCCI: sulla situazione dell'ufficio del territorio di Lucca (4-19230) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

PIZZINATO ed altri: sulla corresponsione delle agevolazioni contributive alle aziende (4-13883) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

PREDA, MANZELLA: sull'attività delle cooperative di macchine agricole e di servizi per l'agricoltura (4-18152) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

PREIONI: sul questionario inoltrato dalla Guardia di finanza ad alcune famiglie ossolane (4-12434) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

sul questionario inoltrato dalla Guardia di finanza ad alcune famiglie ossolane (4-12666) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

RECCIA: sulla nomina del dottor Paoluzzi e della dottoressa Intravaia come coordinatori delle attività formative del personale dell'amministrazione giudiziaria (4-18649) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)

RIZZI: sulla riduzione dell'accisa sulle benzine in Lombardia (4-18341) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

RUSSO SPENA: sulla morte del caporale Samuele Utzeri (4-18941) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)

sulla presunta situazione di nonnismo presso la scuola navale militare «Francesco Morosini» di Venezia (4-19016) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)

SALVATO: sullo scioglimento del gruppo Collettivo verde presso il carcere di Voghera (4-17991) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)

- SCIVOLETTO: sugli immobili di proprietà delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (4-16038) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)
- SELLA DI MONTELUCE: sulle agevolazioni fiscali alle pro-loco (4-15552) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)
- SEMENZATO: sulle proteste relative alle disfunzioni dell'ufficio visti della rappresentanza italiana di Mosca (4-20103) (risp. DANIELI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- SERVELLO: sulla sezione informativa della camera di commercio italo-tedesca di Monaco (4-18302) (risp. FABRIS, *sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*)
- STANISCIA: sul problema delle mucillagini in Adriatico (4-20078) (risp. FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*)
- STIFFONI: sul sistema dei trasferimenti erariali in provincia di Treviso (4-19133) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- TOMASSINI: sull'impiego del farmaco Betaferon nella terapia della sclerosi multipla (4-15804) (risp. VERONESI, *ministro della sanità*)
- VENTUCCI: sulla posizione del dottor Aldo Alfano, dirigente del Ministero del commercio con l'estero (4-16548) (risp. FABRIS, *sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*)
- VERALDI: sulla concessione di visti ai turisti che si recano in Calabria (4-20136) (risp. DANIELI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- WILDE: sul calo delle esportazioni di calzature (4-17602) (risp. FABRIS, *sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*)

### Mozioni

SALVATO, PIERONI, DE ZULUETA, CAPALDI, CARCARINO, FOLLIERI, MANCONI, MARINO, RUSSO SPENA, SCOPELLITI. – Il Senato della Repubblica,

premessi che:

la situazione in Colombia permane molto preoccupante dal punto di vista del conflitto interno e delle prospettive di pace possibili;

si verificano continue e ripetute violazioni dei diritti umani nel paese sudamericano;

molte sono le comunità indigene costrette a lasciare le loro terre e più di un milione i colombiani sfollati. Secondo i dati forniti dal Dipartimento dell'immigrazione statunitense mille persone al giorno lasciano la Colombia per sfuggire alla guerra. La violenza delle bande paramilitari, attive in particolar modo nel nord-ovest del paese, continua a provocare un flusso permanente di rifugiati verso il Venezuela;

il Presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, in occasione della visita avvenuta nel mese di agosto a Cartagena, ha firmato una deroga alla clausola per il rispetto dei diritti umani che il Congresso degli Stati Uniti

aveva posto come condizione per il finanziamento del Plan Colombia con 1.300 milioni di dollari prevalentemente destinati ad aiuti militari, in particolare all'acquisto di elicotteri destinati alla lotta al narcotraffico;

il Plan Colombia, presentato dal Presidente della Repubblica, Andres Pastrana, anche all'Unione europea, con i soldi previsti per finanziare la lotta al narcotraffico, rischia, in mancanza di specifici impegni di tutela dei diritti umani, di sostenere i gruppi paramilitari anch'essi coinvolti con il traffico della cocaina favorendo uno sviluppo ulteriore del conflitto armato interno al paese;

in seguito al piano concordato fra USA e governo colombiano le organizzazioni umanitarie internazionali prevedono un ulteriore sfollamento forzato di circa 200.000 persone, per effetto della distruzione dei campi di coca e per i combattimenti che questa comporta;

il Plan Colombia non tiene conto delle responsabilità dello Stato nelle ripetute violazioni dei diritti umani, nel mantenimento dell'impunità, nel rafforzamento dei gruppi paramilitari;

l'Unione europea ha deciso al momento di congelare l'aiuto previsto al piano di pace del presidente Pastrana perché considera che il piano dovrebbe lasciare maggiore spazio alle riforme politiche, sociali ed economiche e dare sostegno alla società civile;

gli Stati confinanti con la Colombia vedono con allarme le implicazioni belliche del Plan Colombia, in particolare l'allargamento del conflitto e la fuga oltre confine di grandi masse di profughi, e hanno manifestato le loro perplessità nelle sedi internazionali come il vertice degli stati sudamericani che si è tenuto in Brasile nell'agosto 2000;

è fondamentale che la politica estera dell'Unione europea sia sempre caratterizzata da un forte impegno per la pace, la democratizzazione e la tutela dei diritti umani;

sono state già presentate due mozioni in Senato sulla questione colombiana, la prima lo scorso gennaio (Salvato ed altri) e la seconda nel mese di luglio (Pieroni ed altri), entrambe volte a sostenere il processo di pace in corso e gli impegni del Governo italiano a riguardo;

il Governo italiano non ha ancora esplicitato il proprio preciso impegno, politico ed economico, rispetto al Plan Colombia,

impegna il Governo:

a dare sostegno al processo di pace in Colombia prevedendo il coinvolgimento della popolazione civile e collegandolo indissolubilmente alla tutela dei diritti umani di tutti i cittadini colombiani e alla restituzione della terra alle comunità di base al momento sfollate;

a sostenere un'iniziativa internazionale che provveda all'accertamento delle responsabilità nelle violazioni dei diritti umani in Colombia.

(1-00589)

### Interpellanze

SERVELLO, MAGLIOCCHETTI, BASINI, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che la funzionaria italiana dell'Unione europea Natalina Cea, incaricata di assistere i servizi doganali albanesi, è stata costretta a lasciare l'incarico sotto la minaccia di ambienti criminali per aver denunciato casi di corruzione;

che da parte dell'Unione europea non è stata svolta alcuna azione di salvaguardia nei confronti della Cea;

che la Cea è stata sostituita da un funzionario inglese che, a quanto risulta, non incontra alcun problema, il che autorizza a ritenere che si eserciti un minor rigore nello svolgimento dell'incarico;

che Natalina Cea ha già denunciato presso la Commissione affari esteri del Senato le gravi irregolarità riscontrate;

che la stessa Cea ha redatto un rapporto finale sul lavoro da lei svolto in Albania contenente gravi e circostanziate accuse;

che sulla base di questo rapporto si rilevano gravi irregolarità compiute da varie organizzazioni non governative, in complicità con le autorità doganali albanesi;

che dal rapporto in questione si evince:

la reticenza, quando non un vero e proprio rifiuto, di talune organizzazioni non governative nel fornire come previsto le necessarie documentazioni sull'attività svolta;

la constatazione, nel corso delle ispezioni compiute, della mancanza della necessaria documentazione in materia doganale;

la verifica che sono state applicate esenzioni doganali sui beni importati umanitari, non previste dalle normative in vigore riguardanti gli aiuti umanitari, configurandosi una vera e propria importazione illecita di prodotti in Albania;

un'illecita esenzione doganale in particolare nel campo dei macchinari;

l'utilizzazione da parte delle organizzazioni non governative in questione di riferimenti fiscali riguardanti altre organizzazioni non consenzienti;

un'esportazione di beni dall'Albania al Kosovo senza l'adempimento delle procedure doganali;

il coinvolgimento in questa situazione delle autorità doganali albanesi,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

quali passi abbia compiuto il Governo per tutelare in sede europea Natalina Cea, costretta per gravi minacce a lasciare l'Albania;

quali passi siano stati compiuti nelle competenti sedi europee per fare luce sulla vicenda;

quali passi siano stati compiuti presso le autorità albanesi per conoscere se le denunce fatte dalla Cea abbiano avuto seguito e sul piano

della riorganizzazione delle dogane albanesi e sull'*iter* giudiziario attivato dalla stessa Cea;

se siano state individuate le organizzazioni non governative a cui fa riferimento il rapporto di natalina Cea;

se risulti che l'azione di intimidazione svolta nei confronti della Cea, da parte di organizzazioni criminali dedite al contrabbando, abbia sortito l'effetto voluto neutralizzando l'azione del successore della stessa Cea nominato dall'Unione europea.

(2-01151)

### Interrogazioni

MACONI, PIZZINATO, PIATTI, LARIZZA, PETRUCCI, CAZZARO, GAMBINI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – (Già 4-19520)

(3-03971)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SALVATO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

i centri di permanenza temporanea per stranieri in via di espulsione previsti dalla legge n. 40 del 1998 hanno per la prima volta nella tradizione giuridica italiana introdotto il principio in base al quale una persona possa vedersi limitata la libertà personale in applicazione di una misura amministrativa e non di una condanna penale;

sino ad oggi i centri di detenzione si sono trasformati inevitabilmente in spazi dove si sono riprodotti continuamente episodi di autolesionismo, tentativi di suicidio, violenze tra internati e sugli internati, oltre che maltrattamenti di vario tipo;

tra la fine del 1999 e gli inizi del 2000 il succedersi di alcune tragedie, rivolte e mobilitazioni del mondo dell'associazionismo ha riaperto il dibattito sulla opportunità della loro istituzione;

il Governo, pur confermando la loro insostituibilità, si è impegnato alla chiusura di quelli più a rischio sotto il profilo dei diritti garantiti ed alla regolamentazione umanitaria dei rimanenti;

gli stranieri in attesa di espulsione ristretti nei centri non sono di solito informati circa i loro diritti, la durata del periodo di permanenza forzata e soprattutto circa la possibilità di presentare ricorso contro i provvedimenti di espulsione entro cinque giorni dal loro internamento;

a differenza delle carceri non vi sono state per lungo tempo regole certe all'interno dei centri e sono risultati privi di operatori qualificati, di un'assistenza sanitaria e psicologica adeguata; non sono state date informazioni agli stranieri sui loro diritti, né vi è stata per loro sinora possibilità di vedere assicurato il diritto di difesa e di incontrare i propri familiari o amici;

il regolamento dei centri di recente approvato non risolve la questione riguardante la inopportunità della realizzazione di nuove strutture detentive amministrative;

nel corso di tutto il 1999 8.847 stranieri sono stati complessivamente trattenuti nei centri. Il 56 per cento di questi è rimasto ugualmente in Italia al termine del periodo massimo di detenzione;

nei mesi scorsi il centro di Trieste e quello di Milano sono stati definitivamente chiusi con decisione ministeriale a seguito di accertate condizioni di vita inaccettabili;

il Comitato europeo per la prevenzione della tortura (CPT) ha più volte sottolineato il pericolo che forme di detenzione non regolamentate e non conseguenti alla commissione di reato configurino ipotesi di trattamento inumano;

nell'ultimo rapporto del CPT riguardante l'Italia è stata ad esempio evidenziata la drammatica situazione presente nei centri di detenzione per immigrati in attesa di espulsione negli aeroporti ove non erano garantiti neanche i materassi ed i due pasti quotidiani, se non per il buon cuore di alcune compagnie aeree;

la presenza dei centri rischia di ridurre gli spazi ed i fondi per l'accoglienza a favore di immigrati e profughi;

in Toscana vi sarebbe l'intenzione del prefetto di istituire un nuovo centro di permanenza temporanea per stranieri, nonostante sia diffusa nella regione una tradizione di accoglienza e solidarietà;

già diverse amministrazioni comunali, per ultima Sesto Fiorentino, si sono opposte alla ubicazione del centro nel loro territorio;

gli assessori della regione Toscana alla cultura ed alle politiche sociali hanno invece da tempo espresso il loro dissenso, al pari di alcune forze politiche della maggioranza di governo regionale, di parte del mondo sindacale e delle associazioni laiche e cattoliche che si occupano di solidarietà, immigrazione ed anti-razzismo,

si chiede di sapere:

quali siano le aree ove si intendono realizzare nuovi centri di permanenza temporanea e assistenza;

se non ritenga che la decisione di istituire un nuovo centro di detenzione per stranieri in Toscana, fra l'altro contro la volontà delle associazioni, del sindacato e di parte delle forze politiche, sia contraria ad una logica di integrazione culturale fra popoli e di mutua solidarietà.

(4-20655)

PETRUCCI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che dal marzo del prossimo anno, per una decisione del Consiglio superiore della magistratura, i giudici del lavoro presso il tribunale di Lucca saranno dimezzati da due ad uno;

che tra le motivazioni portate per sostenere tale scelta c'è la «rilevata capacità di smaltimento delle pratiche» da parte dei giudici del lavoro lucchesi;

che tale decisione significa che i tempi per le decisioni in materia di previdenza e soprattutto di licenziamento saranno sicuramente raddoppiati; in sostanza, se fino ad oggi, per chiudere una pendenza, occorre una decina di mesi, vorrà dire che servirà un anno e otto mesi;

che il Consiglio dell'ordine degli avvocati lucchesi ha deciso di presentare una protesta formale sia al Consiglio superiore della magistratura che al Presidente della Repubblica Ciampi, sostenendo che si tratta di un taglio drastico che non si giustifica in alcun modo;

che il problema è molto avvertito anche dalle organizzazioni sindacali e dalla Associazione degli industriali, che su un tema come quello relativo alle cause di lavoro si attendono giustamente decisioni rapide ed efficaci,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione riguardante i giudici del lavoro presso il tribunale di Lucca e soprattutto se non ritenga opportuno adottare provvedimenti per evitare il dimezzamento dei giudici in questione, accogliendo le giuste preoccupazioni dell'ordine degli avvocati di Lucca, delle organizzazioni sindacali e dell'Associazione industriali.

(4-20656)

PETRUCCI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle comunicazioni.* – Premesso che:

ogni 12 mesi i pescatori delle unità di pesca inferiori a 300 tonnellate di stazza lorda si vedono effettuare le ispezioni e il collaudo delle stazioni radioelettriche installate a bordo;

tale collaudo, ripetuto con frequenza annuale, ha un costo non irilevante, soprattutto se confrontato con il costo di una stazione radioelettrica, del tipo installato sulle unità di pesca come quelle suindicate;

per questo motivo da tempo le associazioni e le cooperative dei pescatori chiedono la modifica del periodo da far intercorrere tra un collaudo e l'altro, portando tale periodo da uno ad almeno tre anni;

pur avendo presenti le esigenze prioritarie connesse alla sicurezza dei pescatori,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tale situazione e se non ritengano opportuno accogliere la richiesta avanzata dalle cooperative dei pescatori, scadenzando il collaudo delle stazioni radioelettriche ogni tre anni.

(4-20657)

BUCCIERO, SPECCHIA, MAGGI, CURTO, COSTA. – *Al Ministro dei Trasporti e della Navigazione.* – Premesso come note le interrogazioni 4-20557 e 3-03946, rimaste a tutt'oggi senza risposta alcuna;

premessi:

che l'Alitalia ha soppresso alcuni voli da e per Bari (Catania, Verona, Bologna, Firenze, Venezia) ed eliminerebbe uno oppure alcuni voli Bari-Roma-Bari negli orari pomeridiani;

che l'Alitalia avrebbe motivato tali soppressioni adducendo l'improduttività dei voli per l'insufficienza media dei posti occupati;

che invero i posti nei voli Roma-Bari-Roma sono occupati al 99 per cento e conseguentemente l'Alitalia trae il massimo profitto dalla tratta in oggetto;

che, peraltro, altre tratte non sono altrettanto remunerative e tuttavia l'Alitalia non si perita di eliminarle o di ridurne i voli;

che non si comprende pertanto il criterio generale adottato dalla compagnia aerea, *ex di bandiera*;

che, per effetto di tale monopolio, l'Alitalia considera l'aeroporto di Bari e i suoi utilizzatori cittadini ai quali offrire vettori di serie B, avendo riservato per esempio sulla tratta Roma-Milano, gli aerei più nuovi,

si chiede di conoscere le ragioni di tale ormai intollerabile monopolio della tratta e del conseguente pessimo trattamento dei cittadini pugliesi e lucani e, ove il Ministro sia a conoscenza di tale atteggiamento dell'Alitalia, i motivi della offensiva oscitanza di quest'ultima.

(4-20658)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-03971, dei senatori Maconi ed altri, sull'assegnazione al CESI dei finanziamenti del Fondo di ricerca relativo al sistema elettrico.

*Rettifiche*

Nel Resoconto sommario e stenografico della 917<sup>a</sup> seduta pubblica, del 4 ottobre 2000, nell'Indice e nel Resoconto sommario, ogni qualvolta appaia il nome del sottosegretario Rocchi, si deve intendere: «Rocchi, *sottosegretario di Stato per la sanità*».



